IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **283** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **2** *dicembre 1987*

L'INTERVISTA PRE-VERTICE

Gorbacev fa capire l'Urss non cambia

LA DIRETTA NEGLI USA

Pochi davanti alla tv

Solo il 13% ha ascoltato Gorbacev

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Sembrava un tipo che raccontasse barzellette o che si apprestasse a fare una mano di poker». Disinvolto, amabile, sicuro, Mikhail Gorbacev — come nota il «Washington Post» — si è guadagnato lunedì sera la promozione a «grande comunicatore».

Sinora la qualifica apparteneva in esclusiva al presidente americano Ronald Reagan. Ma lunedì sera Gorbacev, segretario generale del partito comunista sovietico, ha rubato la parte al rivale. Ha intrattenuto per un'ora i telespettatori americani, parlando un po' di tutto: di missili e di Afghanistan, di diritti umani e di agricoltura. Ha fatto una rivelazione e un'importante ammissione. Con mia moglie Raissa discuto di tutto, ha rivelato. Anche noi lavoriamo allo scudo spaziale, ha ammesso.

«Non si tratta di novità — dice Charles Monfort, direttore a Washington della Union of Concerned Scientists — sapevamo già che i sovietici, mentre condannano il nostro, preparano il loro scudo. La novità è semmai che ora, per bocca del loro numero uno, lo riconoscano».

Più rilevante agli occhi americani è lo stile dell'intervista, condotta dalla Nbc a una settimana esatta dal summit di Washington. Per la prima volta un leader sovietico ha offerto al pubblico americano la faccia sorridente della propaganda. Ha detto molte delle cose che sino a due anni e mezzo fa Gromiko, faccia di pietra, scaraventava sugli interlocutori con brutale impassibilità. Ma le ha esposte, non le ha imposte. Non si è mosso di un millimetro da posizioni ben note: aiuto fraterno all'Afghanistan, necessità del muro di Berlino, nessuna violazione dei diritti civili nell'Unione Sovietica. Su questi punti c'è una continuità ideologica e pragmatica fra Gorbacev e i suoi mummificati predecessori.

Il dinamico leader della «perestroika» ha chiesto la comprensione degli americani, non un loro impossibile consenso. In tono «soft», accattivante, animato da battute, interrogativi retorici, pause sapienti, ha porto la sua verità. Ha tracciato equiparazioni improponibili in maniera proponibile, almeno a chi non abbia le idee chiare.

Si è rivolto ai «miei spettatori americani» con formulazioni ad ampio respiro e di ambizioso, improbabile contenuto. «Siamo stati alleati una volta, perché non esserlo ancora nell'affrontare i mille problemi del mondo?». Già perché no? Si chiederà qualche americano. Pochi gli hanno creduto - assicurano i primi sondaggi.

Ma anche si assicura che gli americani si sono dimostrati più interessati a una commedia brillante o a un servizio giornalistico che all'intervista. Questa è stata seguita solo dal 13 per cento degli spettatori. Per la storia di uno «stuntman» l'ascolto è stato del 26 per cento.

Da Mosca si è appreso che la televisione sovietica nel mandare in onda l'intervista di Gorbacev ha censurato il passo in cui si tocca il problema se il leader sia abituato a discutere in casa le questioni politiche con la moglie Raissa. Domanda cui Gorbacev aveva risposto: «Discutiamo insieme di tutto».

Servizio di
Marco Goldoni

Gorbacev in diretta, dalle due alle tre del mattino. Come ai tempi di Benvenuti-Griffith, anche se si contano defezioni più massicce. E' comunque un fatto senza precedenti, che verrà archiviato verosimilmente come «storico». E chi ha avuto curiosità e costanza sufficienti non è rimasto deluso.

Mikhail Gorbacev era già stato intervistato dagli americani altre volte e con questa disponibilità ad aprirsi ai «media» occidentali aveva clamorosamente infranto la tradizione che durava dai tempi di Lenin. Ma non aveva mai parlato a un giornalista televisivo «in diretta» e di questo «scoop» giornalistico il network americano NBC (che era da tempo in gara con la più potente CBS) può andare giustamente fiero.

Ma veniamo al succo di questa cronaca notturna, che molti americani (favoriti dal fuso orario) si sono «bevuti», comodamente seduti, all'ora di pranzo. Gorbacev e Brokaw siedono, l'uno di fronte all'altro, ad un tavolo rotondo, in una sala del Cremlino. Nell'ora esatta che durerà l'intervista, non si farà mai cogliere impreparato, non tradirà mai il minimo imbarazzo.

Comincia disinvoltamente proprio lui, Gorbacev, rivolgendo un breve, amichevole saluto agli americani. Confessa di avere ricevuto 80 mila loro lettere, pari a un terzo di tutta la corrispondenza inoltrata quest'anno al Comitato centrale. Sono lettere, dice, che esprimono preoccupazione, ma anche un grande desiderio che la situazione tra Usa e Urss migliori.

Veniamo allora al vertice imminente: il trattato sugli euromissili apre anche delle finestre di pericolo. Siete disposti a ridurre i vostri tank, i vostri elicotteri? Prima di tutto, risponde Gorbacev, l'Urss non vuole attaccare nessuno. Ma se ci sono delle asimmetrie, siamo pronti ad occuparcene. Abbiamo già fatto delle proposte e aspettiamo una risposta più attiva da parte della Nato.



"

Anche noi prepariamo lo scudo spaziale. Muro di Berlino ? Una difesa. Nessun pluripartitismo.

E' vero che parlerete del taglio delle armi strategiche, senza fare dello scudo spaziale una pregiudiziale come a Reykjavik? Sarebbe difficile dire come andranno le trattative su questo argomento, risponde il segretario generale. C'è molto da discutere. La proposta di ridurre queste armi del cinquanta per cento fu suggerita da me a Reykjavik; eravamo sul punto di accordarci, ma lo scudo spaziale si frappose.

Ma avete cambiato idea sul fare dello scudo una pregiudiziale? Insiste Brokaw. Possiamo incontrarci a mezza strada, risponde Gorbacev: cioè rinunciare a trattare dello sviluppo del sistema di difesa strategico, accettando una riduzione del 50 per cento dei missili intercontinentali, come primo passo per la loro completa eliminazione. A patto però che gli Stati Uniti continuino ad osservare rigorosamente il trattato ABM (quello sui sistemi antimissile sottoscritto nel '72, ndr).

Sì, incalza il giornalista, ma anche voi state lavorando a un progetto di difesa spaziale. Perché vi opponete al nostro? E perché non vi ritirate dall'Afghanistan? Qui Gorbacev è meno persuasivo del solito: dice che l'Urss è impegnata in ricerche «di base» analoghe, ma nega che il suo paese intenda impiantare uno scudo stellare. Quanto all'Afganistan, spiega che l'Urss è intervenuta dopo che dal governo rivoluzionario le erano pervenute più di undici richieste di aiuto. Noi abbiamo soddisfatto la sua richiesta, in armonia con la carta dell'Onu, inviando un contingente di truppe limitato. Siamo però a una soluzioe politica e credo che se l'amministrazione americana è d'accordo, questo problema possa essere risolto rapidamente. Rapidamente quanto? Sei mesi, tre mesi? Gorbacev non risponde e Brokaw passa al Centro America: siete disposti a sostenere ancora il Nicaragua? Gorbacev dice che i rapporti col Nicaragua devono essere migliorati, ma che quando sente dire che gli Stati Uniti si sentono minacciati da questo piccolo paese, gli viene da sorridere.

Con la stessa disinvoltura giustifica poi il muro di Berlino come un atto di legittima difesa della Germania Est contro le provocazioni che passavano per Berlino Ovest. E quanto ai diritti umani, sostiene con calore che la grande rivoluzione d'ottobre ha restituito al popolo la sua dignità. la nostra società è più evoluta della sua, conclude con una insolita veemenza polemica. Il giornalista non raccoglie e chiede: perché negate ai sovietici il permesso di espatriare, di scegliersi un'altra cittadinanza? Noi, spiega di nuovo conciliante, quasi didascalico, il capo del Cremlino, abbiamo una tradizione diversa, voi siete un paese fatto di emigra nti, noi no. Ma quando toccano i vostri interessi, anche voi reagite, per esempio respingendo alla frontiera i messicani. Noi ci difendiamo dalla fuga dei cervelli.

La parte finale dell'intervista è dedicata alla «perestroika», la grande riforma. Con alcune precisazioni. Allargare gli spazi dell'iniziativa privata, non significa buttare a mare il sistema socialista, reintrodurre il pluripartitismo. E i «casi Yeltsin» vanno stroncati con fermezza perché il nostro popolo non consente che «si giochi con la politica».



«Clemenceau», indietro tutta

PARIGI - La portaerei francese «Georges Clemenceau» ha già invertito la rotta per uscire dal Golfo. Ieri ha fatto scalo nel porto di Gibuti, dove avrebbe dovuto arrivare appena a metà dicembre. Ma, non a caso, il programma è stato anticipato. Questo è il prezzo, o meglio una parte del prezzo (che sarà molto più salato, a giudicare dalle indiscrezioni) pattuito con l'Iran per il rilascio degli ostaggi francesi ancora in mano alla Jihad. Nella foto, l'ingresso della «Clemenceau» nel Canale di Suez, quando nessuno poteva sospettare una fine così ingloriosa della missione. Un servizio a pagina 6.

VOLI ANCORA NEL CAOS

Sindacati contro Goria Domani il confronto

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Anche oggi non si vola, e non è certamente una novità. In conseguenza dello sciopero di 4 ore verranno cancellati 180 voli, e peggio andrà il 6 e il 14. Nell'aeroporto romano di Fiumicino ieri ci sono stati disagi in conseguenza delle assemblee dei lavoratori dell'aeroporto. Una situazione che al momento non presenta vie di uscita.

Domani Goria riceverà i sindacati confederali, un confronto preceduto però da violente polemiche. Senza mezzi termini nel sindacato c'è chi ritiene giunto il momento per Goria di lasciare Palazzo Chigi. In una intervista, il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano del Turco, ha paragonato il presidente a un insegnante supplente incapace di tenere a freno la propria classe; «Questo tipo di professore è un disastro — ha detto il sindacalista — è meglio che lasci il posto prima possibile a un professore ordinario».

I sindacati, che ieri hanno tenuto una conferenza stampa, non perdonano al capo del governo di aver fermato la mediazione dei ministri Formica e Mannino, accusano Goria di aver diffuso dati falsi e di fare in pratica il gioco dell'Alitalia.

«Quando un presidente del Consiglio — ha detto Mancini — sulla base di una lettera dell'Alitalia convoca il Consiglio di gabinetto e toglie la delega ai ministri Formica e Mannino, con i quali da un mese era in corso la trattativa, dimostra di essere il presidente ombra dell'Alitalia».

Per De Carlini, della Cgil, «aver fatto fallire la mediazione di Formica e Mannino è una manovra politica che vuole imprigionare i lavoratori e questo governo non è all'altezza della situazione». Mancini ha dato notizia di una lettera che sarebbe stata scritta dal presidente dell'Alitalia Nordio a Goria e che avrebbe portato alla convocazione del Consiglio di gabinetto con il freno conseguente alla trattativa.

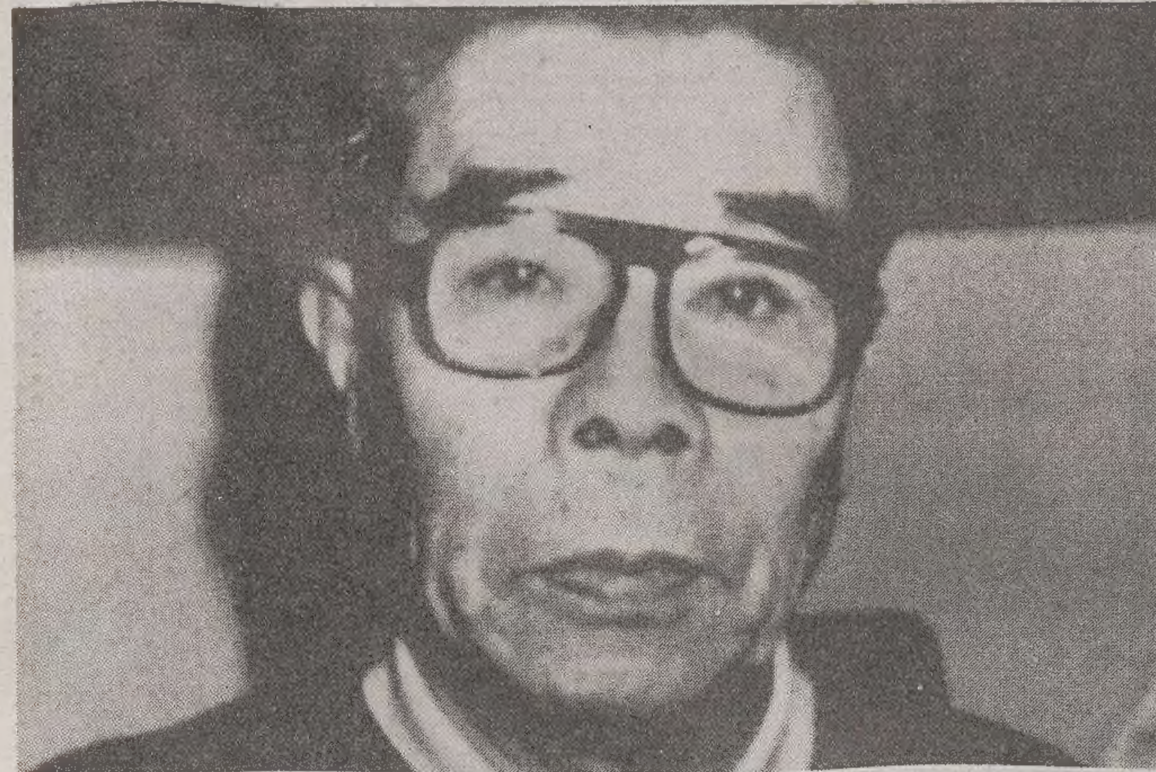
Smentite dai sindacati anche le voci sul costo dei rinnovi contrattuali. Goria ha parlato di un aumento delle retribuzioni del 28 per cento, per i sindacalisti invece costa meno della metà, e comunque le controproposte economiche dell'Alitalia sono considerate troppo basse per essere prese in considerazione.

Dietro il comportamento della compagnia di bandiera, a giudizio delle confederazioni, c'è la volontà di utilizzare la scadenza contrattuale per ottenere alcune contropartite sulle quali ancora non è riuscita a spuntarla, e queste sarebbero: aumento delle tariffe, sgravi Iva sui voli nazionali, aumento delle linee, costituzione di una nuova società.

Per il trasporto ferroviario si attendono le future decisioni dei Cobas e l'avvio della fase finale per la stesura del contratto da parte dell'azienda e dei sindacati confederali. Pizzinato, Marini e Benvenuto non vogliono discutere con Goria solo di scioperi e della vertenza Alitalia. I sindacati hanno fatto uno sciopero generale contro la Finanziaria.

FERMATI DUE GIAPPONESI (UNO SI UCCIDE)

Bomba nordcoreana sul Jumbo?



TOKIO — Il suicida ha utilizzato i documenti di questo cittadino giapponese rintracciato dalla polizia.

MANAMA — La pista terroristica nella scomparsa del Boeing 707 delle aviolinee sudcoreane (Kal) con 115 persone a bordo, ha acquistato maggiore consistenza dopo il fermo, avvenuto all'aeroporto di Bahrain, di due giapponesi, un uomo e una donna, che, al momento dell'arresto, hanno tentato il suicidio, con esito letale per l'uomo.

Sembra che i due, Shinichi Hachiya di 69 anni, e Mayumi Hachiya di 27 (nomi probabilmente falsi) si siano imbarcati a Bagdad da dove l'aereo era ripartito diretto a Seul, ma che siano scesi ad Abu Dhabi prima che il jet scomparisse mentre era in volo fra la Thailandia e la Birmania.

I due che si sono presentati come padre e figlia, hanno ingerito delle compresse di veleno al momento del loro fermo mentre cercavano di lasciare il Bahrain con passaporti falsi. L'uomo è morto in ospedale mentre la giovane è tuttora ricoverata in condizioni gravi.

E stata sottoposta a una lavanda gastrica. Le tracce sui denti e sintomi fanno pensare a un avvelenamento da cianuro, al quale sarebbe sopravvissuta grazie alla robustezza del suo fisico.

Le autorità giapponesi stanno accertando se avevano legami con l'esercito rosso nipponico. I due potrebbero avere messo una bomba sul Boeing prima di scendere ad Abu Dhabi. Secondo le autorità di Seul la donna potrebbe avere legami con la Chosoren, un'organizzazione di coreani che vivono in Giappone e che sono legati alla Corea del Nord.

«Il Nord ha sempre tentato di creare il caos nel Sud durante i momenti più cruciali della nostra storia» hanno detto riferendosi alle imminenti elezioni presidenziali del 16 dicembre e alle Olimpiadi del prossimo anno.

I due hanno ingoiato pillole nascoste in un pacchetto di sigarette mentre sotto custodia attendevano di essere interrogati dai funzionari della dogana all'aeroporto di Bahrain. Residenti a Okayama (Giappone) essi viaggiavano con passaporti falsi.

Figuravano nel manifesto di volo dell'aereo scomparso. Probabilmente si erano imbarcati a Bagdad ed erano scesi ad Abu Dhabi da dove avevano raggiunto il Bahrain con un volo della Gulf Air giunto a Manama domenica. In Iraq sarebbero giunti dalla Jugoslavia e la loro meta successiva doveva essere Roma con un volo, via Amman, delle aviolinee giordane.

Funzionari della Kal avevano accertato che due passeggeri con nomi presumibilmente coreani dopo lo scalo di Abu Dhabi non si erano più imbarcati nel volo per Seul. Non si sa se si tratta degli stessi fermati a Bahrain e che hanno inghiottito il veleno. Molti coreani residenti in Giappone usano nomi giapponesi oltre che i loro.

In Thailandia, intanto, le squadre che partecipano alle ricerche dell'aereo scomparso hanno avvistato nella regione montuosa al confine con la Birmania un largo spiazzo con alberi abbattuti in una foresta molto fitta. Il ten. col. Preecha Saensuk della polizia ha detto che la zona si trova in teritorio birmano, una regione controllata dai guerriglieri Karen che si battono contro il governo di Rangoon. Ma i Thai hanno buoni rapporti coi Karen e certamente non sarebbero da essi ostacolati nelle ricerche se il governo birmano concedesse il permesso di attraversamento della frontiera.

FALSE

Patenti

PAGINA 4

A Milano è stato scoperto un clamoroso traffico di decine di migliaia di patenti false, con diramazioni in tutta Italia. Sono stati fatti oltre cento arresti, ma si tratta solo della punta di un iceberg. I documenti venivano rilasciati attraverso il versamento di una vera e propria tangente che sostituiva gli esami. L'inchiesta (partita nel settembre '86) ha colpito con comunicazioni giudiziarie 1700 persone.

MICOPERI

Record mondiale

VENEZIA — 14 mila tonnellate, record mondiale. Lo ha stabilito ieri la «Micoperi 7000» sollevando «in tandem» con le sue due gru quattro cassoni pieni d' acqua. Nessuno era mai riuscito a tanto. L'operazione si è volta al largo di Venezia, su un fondale di una trentina di metri.

«Nel golfo di Trieste non ce l' avremmo fatta. Il fondale è troppo basso e la nave non puo' immergersi adeguatamente» hanno sostenuto i tecnici. Il sollevamento è iniziato verso le 8 di sera. Dopo un'ora gli amperometri hanno segnalato quota 14 mila. Il record era stato stabilito. In quei sessanta minuti le pompe avevano riempito le casse di zavorra per bilanciare l' enorme sforzo delle gru. Il collaudo era riuscito in pieno. Poi tutti hanno brindato al successo.

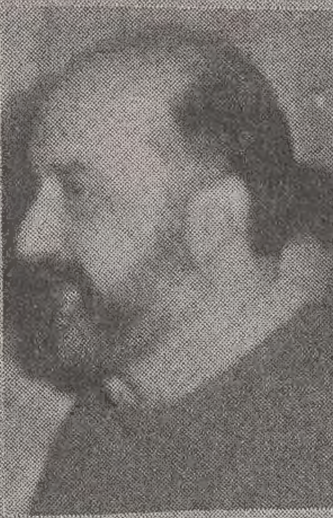
«PRONTOPICCOLO»

Risponde don Vatta

Oggi dalle 10.30 alle 12 al 308191

L'ospite odierno di «ProntoPiccolo» è don Mario Vatta. I lettori, telefonando in redazione al 308191 dalle 10.30 alle 12, potranno rivolgere le loro domande al personaggio che da 17 anni anima la Comunità di San Martino al Campo.

In questi anni don Vatta si è adoperato per aiutare tossicodipendenti e alcolisti a riemergere dalle tenebre. Con spirito umanitario, in silenzio, senza clamori o pubblicità.



ENEL

Parla Viezzoli

PAGINA 13

«La nostra funzione è seguire la politica decisa dal Parlamento». Così Franco Viezzoli, presidente dell'Enel, in un'intervista al nostro giornale parla del dopo-referendum e del blocco governativo alla costruzione di nuove centrali nucleari. Come dire: siamo degli esecutori, purché ci siano delle decisioni da eseguire. Per questo, l'Enel chiede scelte chiare e rapide.

POLONIA

Effetto contropiede

PAGINA 6

Il risultato a sorpresa del referendum sulle riforme, di carattere soprattutto economico, volute da Jaruzelski, sembra aver colto in contropiede non solo il governo ma anche la forze che ad esso si contrappongono. Al silenzio degli organi ufficiali (solo la stampa governativa ha commentato il voto definendolo un effetto del clima democratico che si sta affermando) corrispondono reazioni prudenti e moderate da parte della Chiesa e di Solidarnosc, che ha rinviato una valutazione ufficiale del risultato.

LO SCRITTORE

Morto Baldwin

PAGINA 8

James Baldwin, lo scrittore di colore americano che fu a lungo attivo nel Movimento per i diritti civili fin dagli anni Cinquanta, è morto a Saint Paul de Vence, in Francia, dove da tempo viveva, virtualmente in esilio, dopo aver lasciato gli Stati Uniti in polemica con l'ala «oltranzista» del movimento. James Baldwin aveva 63 anni.

RIFORME

L'abbraccio

Dc e Pci per una grande svolta

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Per le riforme istituzionali, tra Dc e Pci continua serrato il dialogo. De Mita conferma l'apprezzamento democristiano per la disponibilità manifestata dai comunisti (ma non espone tuttavia un asse preferenziale Dc-Pci). A sua volta il vicesegretario comunista Occhetto ripete che i comunisti sono pronti a rispondere all'appello.

La macchina del rinnovamento prende la rincorsa sotto l'impulso dei due più grossi partiti e l'aiuto del Psi. Se son rose fioriranno, ma intanto è bene mettere in chiaro una cosa: se da parte di tutti viene espressa la volontà di fare qualcosa e farlo subito, permangono però forti differenze su cosa fare e come. Soprattutto restano due diverse impostazioni: da un lato Dc e Pci ritengono fattibile una grande svolta istituzionale che riguardi tutto il sistema; dall'altro il Psi ritiene al contrario inutile fare grandi sogni e preferisce puntare su cambiamenti a portata di mano. E intanto fa subito sapere che l'elezione diretta del sindaco (proposta dalla Dc e accettata dal Pci) non gli piace.

E' uno degli argomenti discussi in quello che per due giorni è stato il «forum» delle riforme istituzionali, cioè il convegno organizzato dalla Dc sulle autonomie locali. C'erano De Mita e Occhetto; si sono parlati a lungo, e scambiati vicendevoli complimenti. Lo stesso De Mita, chiudendo il convegno, ha ribadito il punto di vista della Dc: «La nostra disponibilità alle riforme — ha detto — è storica, quasi ammuffita». Per la Dc è importante che il dibattito vada avanti, «chiunque assuma l'iniziativa». E' un peccato che la recente congiuntura politico-elettorale non abbia consentito un dialogo sereno «ma oggi la disponibilità c'è e appena i socialisti formalizzeranno le loro richieste potranno contare sulla disponibilità della Dc». Ma De Mita precisa di sperare «sulla disponibilità di tutti i partiti».

Sono superabili le diversità di vedute tra Dc e Pci da una parte e Psi dall'altra? «Il punto di partenza è indifferente, se poi il discorso fa riferimento alla complessità dei problemi». A patto che la questione delle riforme non venga trasformata in un fatto strumentale: «perché allora avrebbe corto respiro». Che ne pensa delle aperture proposte dal Pci? «C'è una consapevolezza nuova: mi auguro che le enunciazioni si trasferiscano in comportamenti».

Circa la formula proposta da Occhetto (alternativa programmatica) De Mita pensa che può «essere una via d'uscita», e ripete che riformare le istituzioni non è compito esclusivo del governo né della maggioranza di governo: «Credo che i governi, rispetto a problemi così complessi, hanno il dovere di essere interlocutori, e se lo ritengono di iniziatori di proposte». Però un discorso istituzionale vero «non è un discorso di maggioranza, è un discorso che coinvolge le forze politiche presenti in Parlamento: poi le maggioranze si fanno sulle soluzioni che si danno, ma non ci sono prima delle soluzioni».

Per quanto riguarda la Dc, il processo di riforma può cominciare dalle autonomie locali perché è soprattutto (ritiene De Mita) in questo settore che il fenomeno di distacco tra opinione pubblica e istituzioni è evidente. Comunque la Dc si rende garante che i partiti minori non saranno emarginati. Lo sbarramento elettorale? Prima di rispondere sì o no «occorre accertare se questa proposta è funzionale alla stabilità».

Il segretario democristiano in sostanza ha confermato di essere molto interessato alle proposte del Pci e del Psi: ma non ha prospettato un «asse» tra democristiani e comunisti perché le riforme riguardano l'interesse di tutti. E' vero tuttavia che parlando direttamente con Occhetto gli ha detto: «Ti devo mandare alcuni appunti sulla tua relazione al comitato centrale, nel tuo discorso ci sono molte cose interessanti».

Lo stesso Occhetto le ha ripetute, intervenendo al convegno: «La finalità delle riforme è il cittadino, ed è la sua capacità di rispondere» (e ripeteva le stesse cose dette dal vicesegretario democristiano Scotti). Il collegamento con la proposta democristiana di eleggere direttamente il sindaco è evidente. E non a caso il socialista De Michelis tiene a chiarire che il Psi non è d'accordo, confermando la cautela socialista in fatto di riforme del sistema elettorale amministrativo.

IN 3 CITTA'

Giunte in crisi

ROMA — Giunte comunali in crisi in almeno tre città, con problemi di varia natura ed entità. A Genova una trentina di consiglieri comunali (comunisti, demoproletari, verdi e missini) hanno occupato l'aula del consiglio per protestare contro il ritardo nella nomina dei vertici di alcune aziende municipalizzate. L'occupazione, cominciata nella tarda serata di lunedì è durata sino a ieri mattina.

Mentre il sindaco annunciava che non si arriverà allo scioglimento del consiglio comunale poiché le nomine verranno effettuate il 9 dicembre, dall'altra parte il capogruppo comunista in consiglio ribadiva le richieste di dimissioni da parte del sindaco e della giunta, e annunciava la possibilità di arrivare alla formazione di una nuova maggioranza composta da Pci, Psi, Psdi, Verdi e Dp.

A Brindisi, invece, da oltre sette mesi non si vede uno sbocco alla crisi apertasi al Comune, mentre si continua ad assistere a intese tra i partiti che vengono raggiunte e subito dopo rimesse in discussione. A provocare tale situazione è l'incolmabile spaccatura all'interno del Psi — che a Brindisi è il secondo partito, con il 22 per cento dei consensi — tra il gruppo che fa capo a Biagio Marzo (che è maggioranza nell'esecutivo provinciale) e quello che si riconosce nella corrente di Claudio Signorile.

Infine a Tortona (grosso centro della provincia di Alessandria) è stata effettuata una giunta comunale formata da Dc, Pci, Pli e Pri. Sostituisce un'amministrazione a tre (Pci, Psi, Psdi) ed è guidata dal democristiano Fabrizio Palenzona; vicesindaco è il comunista Lorenzo Deagatone. Per la prima volta dal dopoguerra, il Psi non fa parte della giunta.

DC / TANTI NUOVI TESSERATI

Per l'esercito di Andreotti i giovani di Formigoni

Gli amici del Movimento popolare, braccio politico di Cl, chiedono in massa l'iscrizione al partito pensando al prossimo congresso

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Per qualcuno sono davvero «scatenati». Altri li vogliono solo «a caccia di alleati». Altri ancora osservano le loro iscrizioni con l'animo di chi si augura «una ventata d'aria fresca». E' un fatto che, nelle sezioni dc, andrebbero aumentando di ora in ora le richieste di una tessera degli «amici del Movimento Popolare», braccio politico dell'ecclesiale Comunione e Liberazione.

Un assalto alla diligenza in vista dell'ormai prossimo congresso? Loro negano decisamente. Ma è un fatto che Vittorio Sbardella, il «colonnello» degli andreottiani più vicino al Movimento Popolare, annuncia in questi giorni, con sicurezza: «La corrente si presenterà al congresso con almeno il 20 per cento dei voti». Niente male, se si pensa che già due anni fa gli amici del ministro degli esteri si presentarono all'appuntamento nazionale sottobraccio per la prima volta al MP, e fecero un salto all'insù di 3 punti percentuali, giungendo al picco storico del 16 e qualcosa per cento.

Assalto al partito, dunque? Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Emilio Rubbi, area Zac, sottocorrente Goria, pare pensarla così: «Vogliono contare di più nelle scelte politiche» nota, ammettendo che a Bologna ed in Emilia in effetti le truppe del MP si fanno vive. Anche a Milano — secondo esponenti della sinistra del partito — c'è una inconsueta animazione, così come in Brianza dove gli andreottiani (fin qui poca cosa) starebbero «ramazzando» nella vecchia corrente che faceva capo a Roberto Mazzotta, passato alle più tranquille stanze della Cariplo.

Ad ascoltare quanto raccontano esponenti dc di altre aree gli amici del Movimento Popolare si agitano parecchio anche in Campania, in Puglia, in Sicilia. Minore attivismo, invece in Toscana («C'è un buon rapporto con loro» racconta il forlaniano Fornasari), in Umbria e nelle Marche dove anzi, secondo Giuliano Silvestri, esponente dell'area Zac, «gli amici del Movimento Popolare restano allo stadio dell'impegno nel sociale. Forse — spiega — perché hanno un buon rapporto tanto con Forlani che con me. E forse perché la classe dirigente del partito è tra le più giovani».

Ma cosa cerca, in effetti, il braccio politico di Comunione e Liberazione che, a livello di corrente, rifluisce tutto nel gruppo andreottiano? Quali i suoi obiettivi? E quali le linee su cui si presenterà il prossimo, diciottesimo congresso della Dc? Proprio Vittorio Sbardella — uno dei «nuovi colonnelli» di Andreotti assieme al torinese Bonsignore, al milanese Baruffi, al fiorentino Bisagno, al napoletano Cirino-Pomicino ed al palermitano Lima — è il «più vicino» al Movimento Popolare. In nome e per conto del quale ha già convocato a Roma, per fine settimana, un grande convegno di «verifica» sulla promessa di 5.000 posti di lavoro che, assieme ad Andreotti e a Roberto Formignoni (capo storico di MP), fece ai giovani della capitale nello scorso giugno.

A sei mesi da allora, e con al fianco sempre Andreotti e Formigoni, Sbardella vuole far sapere che l'impegno è stato mantenuto. Che le nuove cooperative, bianchissime, formate dal MP (informatica, servizi vari, trasporti, pulizia ristorazione collettiva ecc.) sono ormai uscite dalla «fase artigianale» e possono costituire non solo e non tanto un miracoloso unguento contro la piaga della disoccupazione giovanile, ma anche un'occasione di avvicinarsi allo sudo crociato. Sponda Andreotti, naturalmente...

Già, perché accanto al sociale c'è il politico. E parlar di politica in questa fase — almeno in casa democristiana — vuol dir parlare di congresso. E Sbardella una idea precisa ce l'ha: «De Mita - racconta — mi rende sospettoso. Dice una cosa poi ne fa un'altra. Già non mi piacque la sua idea di ridurre la Dc ad una sorta di partito repubblicano di massa. Ora fa rispuntare il bipolarismo, mentre a nostro modo di vedere l'unico aggancio possibile è quello con socialisti e laici».

Al Movimento Popolare, di cui Sbardella si considera ormai parte integrante, non piace insomma che la Dc sappia, come appare, del grande capitale. «Siamo per il libero mercato, sia chiaro. Ma c'è un dato: mai come in questo momento i grandi gruppi economici, hanno avuto tanto potere. Non possiamo dare ulteriori vantaggi a chi ne ha già tanti».

Coop contro la finanza d'assalto, dunque. Aggregazioni cultural-religiose contro il «materialismo imperante». Alla malignità che li vuole interessati ai risparmi delle famiglie cattoliche (per conto di Berlusconi) dopo aver messo bocca sui consumi e gli acquisti delle stesse, al MP rispondono secchi: «Sciocchezze!». Così come respingono l'accusa che Jaca-book, Avvenire e Il Sabato si siano trasformati in un'idrovora mangiasoldi. «Calunnie — fa presente Sbardella — che servono unicamente a demonizzare il tentativo modernissimo di innestare una prassi sturziana nella società d'oggi».

Il «grande Satana», per lui, resta la politica dell'attuale segretario, non tanto De Mita. «Non lo capisco. Portiamo dei giovani e lui ci attacca. Pensiamo di costruire qualcosa di nuovo e lui pare temere solo la nascita di qualche corrente organizzata. Variamo un documento in cui tutti i democristiani si potevano riconoscere, quello famoso dei 39, e lui ci bombarda. Di qui il nostro dubbio: dove vuole andare a parare De Mita?»

Così Sbardella e i suoi amici del MP hanno deciso che è giunto il momento di mettere le carte in tavola col prossimo congresso. Si aspettano che lo faccia il segretario, annunciano che, loro, lo faranno comunque. Si spiega così, allora, la ventata d'iscrizioni degli amici del MP al partito? «Diciamo — ridacchia Sbardella — che il Movimento ha preso a tracimare dal sociale per immettersi nel politico ...»

DC / IL PRECONGRESSO

Il contestato statuto

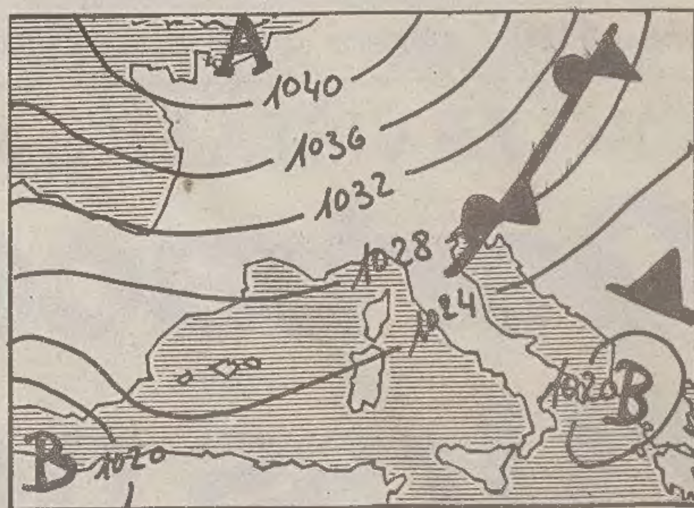
Andreotti e De Mita in disaccordo

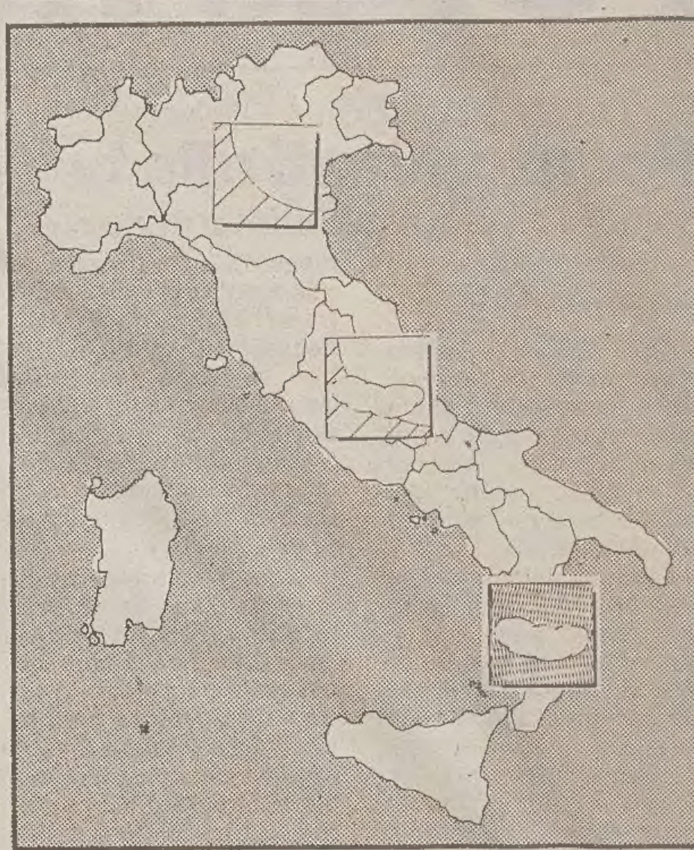
ROMA — Rischia di dover essere un consiglio nazionale al «calor bianco» quello convocato dalla Dc per domani e venerdì. All'ordine del giorno c'è, infatti, la convocazione del XVIII congresso del partito. E a parte qualche indecisione sul luogo (si parla di Bari, ma il segretario organizzativo Fontana ha fatto ieri presente che la sede potrà essere scelta anche tra Roma, Firenze e Milano) e alcuni contrasti sulla data (il preventivato 26-30 aprile è contestato da Forze Nuove che chiede uno slittamento a maggio, come previsto dalle norme) il vero problema — tuttora irrisolto — è quello dello statuto con cui approdare all'appuntamento nazionale.

Anche ieri sera la commissione dei «9 saggi» incaricata di studiare il problema (guidata da Bodrato e presente un esponente per ogni corrente) ha dovuto registrare un nulla di fatto tra la richiesta della maggioranza di De Mita di replicare lo scenario dell'ultimo congresso e la richiesta di amdreottiani e forzanovisti di tornare al regolamento vigente che vuole che già in sezione si votino liste in modo da non disperdere voti. Da sinistra, invece, si preferirebbe che le liste venissero presentate solo ai congressi provinciali, così come nell'ultima occasione.

Un tentativo di mediazione di Forlani sembra essere andato a vuoto. Né un incontro svoltosi sabato tra De Mita ed Andreotti avrebbe appianato i problemi. Anzi, in riferimento ad un presunto chiarimento intervenuto tra i due, riportato da qualche giornale, è di ieri una dichiarazione di Cirino-Pomicino, fedelissimo del ministro degli Esteri, il quale ha ironizzato sui «presunti riavvicinamenti politici», notando come Andreotti, nelle sue ultime dichiarazioni pubbliche, abbia espresso chiari «giudizi negativi» sulla strategia politica della Dc [r. r.]

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE — CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: la circolazione depressionaria di aria molto umida e instabile, che ancora interessa il Mediterraneo centrale, si sposta lentamente verso levante manifestando un lieve colmamento.

Tempo previsto: su tutte le regioni si alterneranno schiarite ad annuvolamenti in temporanea intensificazione con possibilità di locali precipitazioni specie al Centro-Sud e sul settore Nord-orientale. Nottempo foschie e nebbie in banchi nelle valli centro-settentrionali.

Temperatura: in lieve diminuzione al Centro-Nord; senza variazioni sulle altre zone.

Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est; sulla Sardegna moderati da Nord-Ovest con temporanei rinforzi; sulle altre zone moderati in prevalenza occidentali tendenti a divenire settentrionali al centro della penisola.

Mari: da mossi a molto mossi il Mar Ligure, l'Adriatico settentrionale, il Mare e il Canale di Sardegna e il Canale di Sicilia; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 10; Bolzano 3, 11; Verona 8, 11; Venezia 7, 12; Milano 6, 8; Torino 5, 8; Mondovì 1, 4; Cuneo 1, 4; Genova 8, 11; Bologna 6, 8; Imperia 10, 16; Firenze 6, 14; Pisa 2, 11; Falconara 5, 10; Perugia 4, 10; Pescara 3, 12; L'Aquila -1, 7; Roma Urbe 2, 13; Roma Fiumicino 4, 14; Campobasso 2, 7; Bari 5, 15; Napoli 5, 16; Potenza 2, 10; S. Maria di Leuca 11, 14; Reggio Calabria 7, 16; Messina 10, 16; Palermo 10, 14; Catania 5, 17; Alghero 5, 12; Cagliari 4, 14.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam -1, 4; Atene 10, 17; Belgrado 8, 12; Berlino 1, 4; Bruxelles 0, 5; Buenos Aires 24, 34.

CHIUSO IL DIBATTITO AL SENATO

«Discutiamo di riforme»

Per Amato e Colombo sono più importanti della Finanziaria

ROMA — Conclusa la discussione generale, il Senato inizierà oggi a votare gli ordini del giorno e gli emendamenti alla legge finanziaria per il 1988. Un'impresa difficile e dai contorni fumosi accompagnata da mille polemiche. Per il ministro del Tesoro, Amato, che insieme al ministro del Bilancio, Colombo, è intervenuto a conclusione del dibattito, il modo in cui il Parlamento affronta la finanziaria è tutto un paradosso. E' paradossale infatti — ha affermato Amato — discutere per mesi sulla finanziaria senza invece dedicare lo stesso tempo a risolvere i problemi che la rendono così complessa e contrastata.

La legge finanziaria, ha sostenuto il ministro del Tesoro, rivolgendosi ai pochi senatori presenti (non più di una ventina), «non dà ciò di cui sentiamo il bisogno: una sanità più efficiente, la riforma delle pensioni, quella degli enti locali con la loro autonomia impositiva, servizi più moderni e più adeguatamente diffusi nel Mezzogiorno». La finanziaria quindi non è altro che «nostalgia delle riforme», per usare le parole di Amato. Non è un paradosso, si è chiesto ancora il ministro, dedicare tre, quattro mesi di sedute dal lunedì al sabato a una finanziaria «che sembra essa stessa dipendere da ciò a cui mai abbiamo dedicato un lavoro tanto intenso?».

Dedichiamo tutto questo tempo, ha affermato ancora Amato, ai 50 mila miliardi di cui dispone la finanziaria e ignoriamo di fatto i quasi 500 mila di cui si occupa invece il bilancio, che è poi «la ragione vera dei termini e della sessione di bilancio». Non è mancato un rimprovero al Parlamento intero. «Utilizziamo il tempo — ha detto Amato — da un lato con grandi e intensi discorsi sulle riforme che non facciamo, dall'altro mettendo pezze a colore di piccoli stanziamenti localistici nell'articolato e nelle tabelle e poi, quando questo è finito, torniamo ai tempi ordinari, alle settimane corte in cui si perdono le intenzioni di riforma.

«Non è tempo di cambiare? Di ridimensionare l'attenzione sulla finanziaria, — ha proseguito il ministro — dedicando quella residua un po' di più al bilancio e di creare analoghi momenti di attenzione, altrettanto garantiti nei tempi e nei modi, alle riforme che ci servono? Non sarebbe meno umiliante, per gli stessi rapporti tra maggioranza e opposizione, ridurre le schermaglie a cui ci accingiamo su questa montagna di emendamenti, e creare uno spazio istituzionale per discutere e definire su sanità, pensioni, ferrovie, infrastrutture per il Sud?».

Sia Amato sia il ministro del Bilancio Colombo hanno negato che la finanziaria possa essere giudicata una manovra recessiva. E' un'accusa infondata — ha spiegato Colombo — perché la finanziaria è collegata alla previsione pil del 2,8 per cento che è di un punto superiore alla media prevista per i paesi industrializzati dall'Ocse. Il governo inoltre prevede uno sviluppo degli investimenti e una domanda interna che dovrebbe portare a sfiorare un disavanzo della bilancia dei pagamenti per l'88. Le correnzioni previste, inoltre, dovrebbero servire a mantenere l'inflazione al 4,5% «rigore e sviluppo», perciò, sembra essere il motto della finanziaria. Colombo ha anche respinto le critiche rivolte alla politica del Mezzogiorno.

Il dibattito, iniziato lunedì, si è concluso ieri sera.

[Elvio Sarrocco]

BILANCIO '87

La Camera in cifre

In totale 476 miliardi (12,5% in più dell'86)

ROMA — Quanto costa la Camera dei deputati? Quest'anno il riepilogo delle spese correnti e in conto capitale del bilancio interno di questo ramo del Parlamento ammonta a 476 miliardi, una somma superiore del 12,5 per cento al valore dell'86. Questo è il dato complessivo e più significativo emerso nel dibattito di ieri a Montecitorio dove l'assemblea legislativa ha iniziato la discussione di due importanti documenti interni: 1) il conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1986; 2) il progetto di bilancio delle spese interne della Camera per l'anno finanziario dal primo gennaio al 31 dicembre 1987 e per il triennio 1987-1989.

Si tratta dei due documenti fondamentali che, a somiglianza del bilancio dello Stato, prevedono con criteri minuziosi le entrate e le spese per il buon finanziamento della Camera.

Essendo un dibattito «interno», al banco del governo hanno preso posto i tre questori: Carlo Sangalli (Dc), Francesco Colucci (Psi) e Elio Quercioli (Pci).

La relazione illustrativa è stata svolta dal questore Carlo Sangalli. Il bilancio in discussione — ha detto Sangalli — pur essendo stato tempestivamente presentato ed approvato dall'ufficio di presidenza il 27 marzo scorso, non è stato però discusso dall'assemblea a causa dell'anticipato scioglimento delle camere. In considerazione degli oneri aggiuntivi che il bilancio 1987 ha dovuto sopportare in conseguuenza delle elezioni anticipate, i deputati questori hanno deliberato, congiuntamente all'ufficio di presidenza, il consuntivo 1986 che tiene conto di alcune maggiorazioni.

In sostanza le spese correnti sono superiori di circa 46 miliardi (pari al 12,2%) rispetto all'anno precedente, mentre le spese in conto capitale (immobiliari e tecnologiche) sono superiori di 13 miliardi e mezzo, pari al 42% circa di aumento. Il relatore ha comunque espresso l'intendimento comune di tutti e tre i questori di utilizzare il prossimo bilancio 1988 «per delineare in modo più organico il programma della decima legislatura».

Nel corso del dibattito sono emerse notizie riguardanti la vita del Parlamento. Tra l'altro si è parlato dell'accorpamento dei locali, precedentemente assegnati al servizio di stenografia dei lavori dell'assemblea, che permetterà di avere nuovo spazio a disposizione. Ne trarranno beneficio i giornalisti parlamentari, i corrispondenti radiotelevisivi e le numerose «troupe».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (Anniv. Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura dell'1 dicembre 1987 è stata di 63.700 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

COSSIGA ATTENDE ANCORA UNA RISPOSTA

Se in guerra a chi il comando?

ROMA — Il presidente della Repubblica, Cossiga, ha convocato per domani al Quirinale il Consiglio Supremo di Difesa. E' la seconda volta in appena un mese. Segno che grossi problemi premono, e vanno discussi senza indugio. E riguardano effettivamente questioni molto importanti. Si deve parlare di difesa euorpea in vista dell'accordo tra Usa e Urss sugli euromissili.

Ma se questo è il motivo ufficiale della convocazione, un altro argomento — delicatissimo — batte alla porte e quasi certamente sarà affrontato. Esso riguarda una questione che sta particolarmente a cuore al capo della Stato: chi comanda in caso di guerra? E' una domanda che Cossiga ha già fatto altre volte, ma una risposta dal governo non l'ha ancora avuta. L'argomento venne affrontato nella precedente riunione del Consiglio Supremo di Difesa, il 29 ottobre: in quella occasione il presidente del consiglio Goria assicurò che il governo avrebbe istituito una commissione (composta da politici e da militari) con il compito di studiare la questione e fare proposte concrete. ma il tempo è passato e della commissione il Quirinale non ha notizia.

E' vero che c'è stata di mezzo una crisi di governo, con i conseguenti ritardi, ma resta il fatto che il problema del comando militare nei periodi di crisi è urgente e premimente. Soprattutto mentre una nostra missione navale militare continua a navigare nel Golfo persico, esposta a tutti i rischi di una situazione esplosiva.

E' più che probabile dunque che l'argomento venga di nuovo affrontato domani, in occasione della nuova riunione del Consilgio Supremo di Difesa. La questione è del resto strettamente connessa con gli altri argomenti in discussione, primo tra i quali le conseguenze, per la difesa europea, del prossimo accordo Usa-Urss per i missili a medio raggio.

Gli effetti dell'intesa sull'Europa sono stati già discussi nell'incontro Goria-Mitterand a Napoli, ed affrontati da Andreotti a Bruxelles nella riunione dei ministri Ueo, oltre che nuovamente discussi dal ministro della Difesa Zanone, alla riunione recente della Nato.

BENZINA

Costa di più meno tasse

ROMA — Una «defiscalizzazione» di 12,82 lire al litro del prezzo della benzina potrebbe essere decisa nei prossimi giorni dal Cip (Comitato interministeriale prezzi). In base al nuovo metodo di rilevazione dei prezzi europei (scattato proprio ieri), secondo le indicazioni delle compagnie petrolifere sarebbero infatti scattate le condizioni per il riconoscimento di maggiori costi industriali.

Il prezzo «alla pompa» della benzina rimarrebbe però invariato per il riconoscimento dei maggiori costi

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Ariete — Sarete chiamati a esprimere il vostro parere riguardo un argomento di lavoro, ma non avrete il tempo di prepararvi un discorso. Se proprio siete colti alla sprovvista siate vaghi.

Toro — Giornata fortunata sotto molti aspetti; quanto più saprete apprezzare le piccole cose tanto più questa sarà una giornata da ricordare. Un amico vi porterà qualche curiosa novità.

Gemelli — Sarete soddisfatti di voi e della gente che vi è vicina. Sappiate mostrare a tutti questo sentimento. Sarete ricambiati con generosità. Il vostro partner avrà attenzioni particolari.

Cancro — Giornata veramente stravolgente, la confusione vi trascinerà di qua e di là senza tregua. Una serata in poltrona sarà propiziatoria di una buona dormita; non innervositevi.

Leone — Una situazione di cuore troverà una soluzione valida e finalmente duratura; spesso ciò che più vi infastidisce è l'incertezza, oggi avrete l'occasione di dimenticarla per un bel po'!

Vergine — Evitate di essere troppo critici verso gli altri e verso il vostro lavoro, sprechereste solamente fiato ed energie. Accontentatevi di quello che viene, una volta tanto! Ottimismo.

Bilancia — Sarete fortunati a incontrare una persona che vi aiuterà a capire il problema che vi occupa in questa settimana: la soluzione è molto più semplice di quello che vi aspettate!

Scorpione — I parenti vi aiuteranno a passare una giornata senza problemi e senza preoccupazioni. Qualche discorso trito e ritrito vi darà modo di dispiegare tutta la vostra eloquenza!

Sagittario — Sarete stimati se vi comporterete in modo saggio e riflessivo davanti a un ostacolo pronto a cadervi sulla testa. Non addormentatevi però, o vi risveglierete con un gran bernoccolo!

Capricorno — Sarete affascinati dalle vetrine del centro, che in questo periodo vanno facendosi più luminose e più caotiche; sarà altrettanto bello guardare la vostra casa con occhi nuovi!

Acquario — Giornata con alti e bassi che vi impediranno di concentrarvi a dovere sui vostri impegni. Rimandate le scadenze meno importanti a quando avrete più tempo da dedicare a loro.

Pesci — Qualcuno chiederà in giro notizie sul vostro conto, fatevi trovare disponibili, sono in arrivo buone notizie. In campo sentimentale qualche nuvola potrà farsi sentire più del solito.

MANAGER CINESI IN ITALIA

Affari e ping-pong

Studiano marketing a Fiuggi - Sorrisi e turismo

Servizio di
Lorenzo Bianchi

Hanno dovuto superare due esami per poter frequentare il corso. Fra i maestri Ettore Massaccesi. Alla scoperta di aziende ed enti

ROMA — Chiusi in un albergo di Fiuggi studieranno marketing internazionale e italiano per otto ore al giorno e si rilasseranno giocando a ping pong. Poi usciranno alla scoperta di aziende, enti, università, pezzi di storia e frammenti di costume. Compiti e sorridenti, generosi nella distribuzione di biglietti da visita in carta di riso, vestiti con abiti che non hanno alcuna pretesa di eleganza, i 25 manager della Repubblica popolare cinese si mettono in posa per la foto ricordo con Giovanni Galloni.

Sono la testa di ponte di un quinto del genere umano.

Per partecipare al «primo corso residenziale di formazione» in Italia hanno dovuto superare due esami. Una prima selezione ha scremato cinquanta aspiranti. Fra questi sono stati scelti i venticinque vincitori, sette donne e diciotto uomini di età compresa fra i 24 e i 44 anni.

Sono alti papaveri del ministero per i rapporti con l'estero e per il commercio estero, insegnanti universitari, manager dei comuni di Pechino, Shangai e Tien Tsin, funzionari di cinque regioni, dirigenti di compagnie di stato.

Vengono a studiarci da vicino, in nome della «politica della porta aperta» inaugurata nel 1979 e confermata dal tredicesimo congresso. Domenica hanno fatto i turisti, in giro per Roma.

«Che cosa mi ha sorpreso di più? Il fatto che ho visto poca gente. Siete così pochi!», ride Ha Da Wei, 29 anni, professore di commercio estero al college universitario di Qingdao, nella regione Shandong.

L'Italia è il secondo partner commerciale della Cina fra i paesi Cee. La supera solo la Germania. Ma per i cinesi è ancora un oggetto misterioso. «In tutto il paese — lamenta Ha Da Wei — siamo pieni di pubblicità di auto, carta e penne giapponesi. La gente conosce pochissimo i prodotti italiani. Magari voi fate auto meno care e quindi più adatte a noi che non siamo un paese ricco».

I venticinque esploratori sono gentili e professionali. Se gli chiedete che cosa vogliono scoprire in Italia vi dicono in coro: il marketing e il modo di organizzare e condurre le aziende. L'unica che mette al primo posto la lingua è Zhang Dei Dong, funzionaria dell'ufficio «ricerca politica» del ministero. Quando le si chiede se il modello italiano può essere applicato nel suo Paese, si trincera dietro un «non so, sono appena arrivata».

Sun Janyan, 31 anni, alto burocrate del ministero e esperto di finanza estera, parla ammirato della «libertà» con la quale si muovono le aziende italiane. Pensate di imitarle? «Noi stiamo cominciando a farlo, ma non è giusto usare il verbo imitare. Siamo qui per capire e studiare».

«E anche per vedere tutto il possibile — interrompe Li Yue, 27 anni, addetto da due anni all'ufficio ministeriale che si occupa dell'Italia —; a Roma ci sono tante cose belle, chiese, statue, palazzi e la Cappella Sistina, che per me è stata una scoperta, non ne sapevo nulla».

I venticinque manager hanno maestri insigni. Alfredo Solustri, vicepresidente del Cnel ha spiegato le «principali variabili dell'economia mondiale». Ettore Massaccesi, ex presidente dell'Intersind, illustrerà l'organizzazione delle imprese e la formazione dei manager. L'ex presidente dell'Ice Giuseppe Ratti parlerà di strategie di importazione e di esportazione. Il professor Rino Ricci li istruirà su problemi e le norme del commercio internazionale. Infine l'ex ambasciatore a Pechino Raffaele Marras analizzerà i rapporti commerciali Cina-Italia.

I soldi per il corso, organizzato dal Gymnasium for managements, vengono da banche, imprese industriali, assicurazioni, grandi organizzazioni turistiche



Stile Dynasty

LONDRA — Questo provocante abito presentato dall'avvenente Phaedra fa parte della collezione di Bill Travilla, sarto hollywoodiano noto per aver disegnato gli sfarzosi modelli usati nei serials Dynasty e Dallas. Travilla sta avendo molto successo a Londra. Anche perché abiti come questo, realizzati in satin, marcano prezzi del tutto accessibili.

MANOVRE TAGLIAMENTO '87

Presto caserme per soldatesse

TREVISO — «La caserma tipo dell'esercito costerà fra i 30 e i 35 miliardi e ospiterà non più di mille militari, fra i quali anche, in una prospettiva futura, da cinquanta a cento appartenenti al servizio femminile». Lo ha detto il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Ciro Di Martino, intervenendo alla conclusione dell'esercitazione «Tagliamento '87» svoltasi nella pianura veneto-friulana.

«Ogni caserma — ha aggiunto il generale Di Martino — sarà concepita per un battaglione comprendente 750-800 militari di truppa e 150 volontari», oltre all'aliquota femminile, e consentirà «di vivere e di addestrarsi in ambienti appropriati, con facilitazioni ampiamente estese anche agli aspetti culturali e sociali».

Il problema delle caserme fa parte della cosiddetta «piattaforma infrastrutturale» dell'esercito di cui tanto si è parlato in considerazione del fatto che, su cinquecento caserme esistenti, solo il dieci per cento è stato costruito dopo il 1945.

«Nonostante ogni possibile cura manutentiva e alcune trasformazioni effettuate in tempi successivi — ha rilevato il generale Di Martino — buona parte di questo patrimonio non è del tutto adeguata alle esigenze dei nostri tempi. In particolare, per centocinquanta di queste caserme deve essere attentamente valutata l'ipotesi di una sostituzione nel breve e medio termine».

In proposito, esiste il disegno di legge Botta che prevede un finanziamento di duemilacinquecento miliardi in un arco pluriennale per la costruzione di nuove caserme, secondo un'ottica di decentramento e di aggiornamento delle condizioni di vita del soldato e tenendo conto anche della necessità di alloggi di servizio e di case di proprietà

«Nel frattempo — ha ricordato il generale Di Martino — particolare rilievo riveste il programma autorizzato dal ministro della difesa che contempla per l'esercito la realizzazione di tredici nuove infrastrutture suddivise in due lotti (il primo di dieci caserme, il secondo di tre) in sostituzione di altrettante da abbandonare con priorità».

Le nuove infrastrutture saranno edificate ciascuna su un'area non inferiore ai venti ettari. In tal modo — ed è questo l'obiettivo, secondo il generale Di Martino — la vita nelle nuove caserme potrà svolgersi in modo adeguato allo sviluppo della società.

Proprio il prossimo 12 dicembre sarà inaugurata a Venzone una nuova caserma costruita dal genio e destinata agli alpini del 4.o Corpo d'armata.

L'esercitazione «Tagliamento '87» ha visto lo schieramento dei posti comando fino a livello di batteria al fine di verificare gli aspetti organizzativi e funzionali del «comando e controllo del fuoco» e di completare la nuova sperimentazione di impiego delle artiglierie.

Le unità, a livello gruppo, appartenevano alle brigate del 3.o Corpo d'armata che ha il comando a Milano e i reparti stanziati nell'Italia nord-occidentale.

Alla manovra conclusiva, nella zona di Ponte della Priulia (Treviso), oltre al capo di stato maggiore dell'esercito, Di Martino, hanno presenziato il comandante del 3.o Corpo d'armata, generale Fortunato Pietro Muraro (artigliere, che ha comandato in precedenza la regione militare Nord-Est di Padova) e l'ispettore in sede vacante dell'arma di artiglieria generale Giuseppe Rizzo.

[Mario Garano]

LE CURE ALTERNATIVE A LONDRA

Un massaggio a Carlo

Anche la famiglia reale ricorre spesso alla «riflessologia»

LONDRA — La terapista giovane e bella, entra per prima nella stanza, tutta bianca: «Si tolga i calzini e si sdrai». Chiude le imposte e raccomanda: «Ora solo relax». Accende la musica, si strofina una polvere tra le mani, e comincia a massaggiare i piedi del paziente. E' la «riflessologia», una «medicina alternativa».

I medici non ne vogliono sapere, salvo eccezioni, ma la medicina alternativa in Gran Bretagna conquista sempre più spazio e rispettabilità.

Perfino il principe Carlo, erede al trono, ammette di usarla. La Regina Elisabetta, e anche sua madre, fanno ricorso a qualche forma di «medicina alternativa». Sempre più numerosi i loro sudditi voltano le spalle al servizio sanitario nazionale (Nhs) e provano altre vie verso la salute.

I riflessologi ritengono che il piede sia lo specchio di tutti gli organi del corpo: perciò i massaggi ai piedi possono curare gli organi malati.

Premendo un punto molle su un dito Karen Benson avverte: «Il fegato non va troppo bene». Karen lavora al nuovo «Centro Westminster di salute naturale», un edificio residenziale trasformato in ambulatorio: sorge in un quartiere lussuoso di Londra, e offre quindici delle più note forme di cura alternativa. Ne esistono altre, nessuno sa quante. Alcune assomigliano alla medicina tradizionale, altre hanno del misterioso.

Il principe Carlo spiega di essere favorevole alla medicina alternativa «perché è olistica», cioè perché cerca di curare tutto l'organismo, non solo qualche parte.

Questi terapisti dedicano a ogni paziente più tempo di quello concesso dal medico, e non pretendono di fare tutto da soli: il paziente deve curarsi da sé, secondo i loro consigli. Nel 1982 Carlo disse ai medici: «Concentrandosi su parti sempre più piccole del corpo, la medicina moderna forse perde di vista il paziente quale essere completo».

Da allora la medicina alternativa ha continuato a prosperare. «Which?», rivista dei consumatori nel 1986 interpellò 28 mila cittadini. Uno su sette era stato almeno una volta da un terapista alternativo nei precedenti dodici mesi. L'82 per cento di quanti lo avevano fatto era soddisfatto: «Sono guarito o almeno sto meglio» dicono.

In Inghilterra, a Bristol, nel 1983 il principe Carlo inaugurò un centro di medicina alternativa, per malati di cancro, e disse: «La medicina alternativa rappresenta un aspetto invisibile dell'universo, ma esige la massima cautela. Non si può dare tutto per buono, come non si può buttarla via dicendo che è praticata solo dai cialtroni». Ma ci vuole del tempo perché qualcuno si abitui alle idee su cui fondano metodi di cura.

Per esempio, i seguaci della «Bach Flower Remedies», una sorta di setta che predica la medicina alternativa, ritengono che i petali di certi fiori emettano vibrazioni benefiche, capaci di curare stati mentali alternativi, come l'indecisione. L'agopuntura, di origine cinese, ritiene che gli organi del corpo abbiano «umori» che rispondono alla stimolazione. Osteopati e chiropratici affermano di curare i mali con la manipolazione, specie della spina dorsale.

Omeopatia, iridiologia: la lista è lunga. Il servizio sanitario nazionale di solito non fornisce tali prestazioni: c'è un solo tipo di polizza che le riguardi, ma considera solo alcune terapie, le più «rispettate». Non ci sono prezzi fissi, ma la terapia alternativa di solito costa meno della tradizionale.



La popolazione britannica ha poca fiducia (così come avviene nel nostro paese) nel servizio sanitario nazionale, cosicché ne traggono beneficio sia le strutture sia le medicine cosiddette alternative. Ma a dare impulso alla «riflessologia» sono state alcune frasi pronunciate dal principe Carlo, che hanno fatto preoccupare non poco i medici del Regno Unito (In questa fotografia d'archivio una scena tratta dal film «L'ospedale più pazzo del mondo» diretto da Garry Marshall).

NASCE IL CLUB CHE OFFRE SCONTI E FACILITAZIONI

Un «Giochi Magazine» per amico

ROMA — Nasce «Giochi Magazine Club», un'iniziativa del mensile «Giochi Magazine», il gornale per chi ama i giochi di ogni tipo.

Dai giochi di società ai test, ai quiz, ai «gialli» con tanto di «suspense», «Giochi Magazine» propone mille passatempi a chi vuole impiegare il proprio tempo libero in maniera divertente.

Conquistati così non pochi lettori, la prestigiosa rivista non cessa di riservare piacevoli sorprese, illustrate nel numero di dicembre, e tra queste c'è l'annuncio dell'imminente nascita del club riservato a tutti gli abbonati a «Giochi» (anche chi ha sottoscritto l'abbonamento nelle settimane o nei mesi scorsi riceverà la tessera d'appartenenza).

I vantaggi non sono pochi e in primo luogo c'è quello di entrare a far parte di una struttura unica per dimensione e numero di settori.

Ma non è tutto; la tessera darà diritto fin da gennaio a sconti e facilitazioni in numerosi negozi di tutta Italia, nonché a riduzioni sulle quote di partecipazioni a giochi e tornei promossi da «Giochi», e a riduzioni sui ticket d'entrata in alcune case da gioco nazionali.

Sul numero di dicembre, poi, «Giochi Magazine» propone due omaggi ad abbonati e non: due «coupons» che consentono, l'uno di avere una riduzione del 30% sul biglietto d'ingresso al Museo teatrale della Scala, l'altro di ottenere uno sconto del 20% sull'acquisto di giochi in scatola.

Ciò significa che si potrà visitare la Mostra dei teatrini del Settecento, organizzata da Giorgio Strehler pagando duemila lire anziché tremila, e che recandosi nei negozi convenzionati, si potrà avere per tutto il mese di dicembre, fino al 6 gennaio '88, uno sconto del 20% sull'acquisto di giochi in scatola,

Partner di queta operazione è il gruppo La Giraffa, una qualificatissima catena di quasi cento negozi presente in tutta Italia da 15 anni. Ecco i negozi che hanno aderito all'iniziativa nella nostra regione:

Trieste: «Orvisi giocattoli» via Ponchielli n. 3.

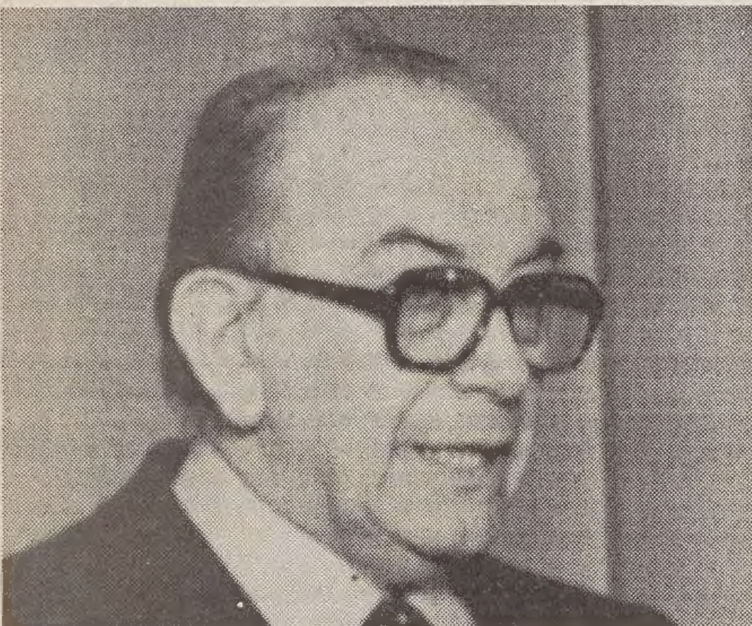
Gorizia: «Casa del giocattolo», corso Italia 28.

Udine: «Il giocattolo due», via Mercatovecchio n. 29.

SALUTE / PREPARATO ANTICANCRO

E l'«Imb» va all'indice

Il ministro della sanità ha disposto il blocco del farmaco



Il ministro della Sanità Donat Cattin che ha disposto il blocco del preparato anticancro «Imb» distribuito nella parrocchia di Santa Maria in Trastevere.

ROMA — L'«Imb» sarà sequestrato. Il ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, ha messo in moto i meccanismi per bloccare il prodotto anticancro (un immunomodulante-biologico) che viene distribuito in un edificio collegato alla basilica romana di Santa Maria in Trastevere. L'intervento del ministro è motivato dal fatto che il prodotto non è registrato, come le leggi prevedono per qualsiasi medicinale, e non è accompagnato dalla documentazione della sperimentazione clinica.

Il caso dell'«Imb» è emerso nei giorni scorsi quando la stampa ha reso pubblica la distribuzione del farmaco in un ambulatorio improvvisato nei locali della parrocchia trasteverina (vedere il servizio qui accanto di Gaetano Basilici).

Quali sono le reazioni degli interessati? Il dottor Giuseppe Zora dell'Istituto di oncologia dell'università di Messina (insieme alle biologhe Anna Tarantino e Maria Pollicino e allo specialista in medicina preventiva Placido Trifilò, tutti dello stesso istituto), che ha messo a punto il farmaco, ha rilasciato ieri una dichiarazione sulla vicenda, che riportiamo nel servizio qui accanto. Riguardo alla scelta di servirsi dell'edificio di Santa Maria in Trastevere che gode dell'extraterritorialità, essa è stata dettata dal fatto che il prodotto non ha avuto la «giusta considerazione» da parte del ministero della Sanità.

Ma che cosa dice la scienza ufficiale? Come è scritto nel servizio di Basilici le richieste che vengono fatte sono sostanzialmente due: la sperimentazione, magari nello stesso istituto oncologico messinese nel quale lavorano i ricercatori, e la rivelazione della formula usata. Ricordano che qualunque sostanza, anche dell'acqua zuccherata, e quindi un qualsiasi placebo, può essere utile a un malato di cancro.

«Ma effetti analoghi — osserva Giuliano Quintarelli (della Lega contro i tumori) — si potrebbero avere se uno assumesse un certo atteggiamento nelle notti di luna piena. Lo stesso attore Steve McQueen non esitò a prendere la medicina dei Quaccheri. Noi possiamo capire chi si trova in uno stato così grave, e soprattutto possiamo capire i parenti, ma non possiamo condividere terapie non sperimentate».

I tumori conosciuti che colpiscono l'uomo contemporaneo sono infatti 234 e ognuno ha caratteristiche e forme sue proprie. Di questi un centinaio sono i più frequenti. Eccoli: mammella, polmone (è il più letale), prostata, stomaco, colon-retto, esofago, cavo orale, laringe, utero. Nel nostro Paese l'aumento della mortalità per cancro è costante. Nel 1983 è stata di 169 su centomila abitanti, l'anno successivo è aumentata dello 0,1. Molto alta l'incidenza del cancro al polmone (3123 casi nel '50 e 40 mila nell'85) e un'inchiesta ha dimostrato che i tumori causati dal fumo nel nostro Paese sono superiori a quelli di qualsiasi altra nazione industrializzata. Se questi livelli si dovessero mantenere, secondo gli esperti agli inizi del 2000 si potrà verificare «una vera e propria epidemia di tumori dell'apparato respiratorio». A quell'epoca i norvegesi avranno smesso di fumare. Negli Stati Uniti il numero dei fumatori si sarà ridotto di 35.000.000.

SALUTE / REAZIONI

«Che sia tutta una fregatura»?

Cosa dice la gente, il mondo scientifico e lo scopritore

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — «Per me è tutta 'na fregatura. Nun ce sò riusciti l'americani, come ce possono riuscì questi qua?». L'uomo seduto al bar, esprime il proprio scetticismo con la tipica schiettezza trasteverina. Aggiunge: «Viene un sacco de gente, poveraccia. Malati e parenti sperano in un miracolo: me fanno tanta pena».

Così, in poche parole, l'uomo liquida la notizia — che nel rione tutti conoscevano da tempo, ma di cui nessuno ha mai parlato — della distribuzione mensile del preparato anticancro Imb (immuno-modulante biologico) da parte di quattro medici messinesi. Solitamente l'appuntamento con le centinaia di persone provenienti da tutt'Italia e perfino dall'estero è l'ultimo sabato del mese; il prossimo, però, sarà il 19 dato che il 26 è nel pieno delle feste natalizie.

Da clandestina che era, adesso la distribuzione dell'Imb è sulla bocca di tutti. Il preparato anticancro non ha il crisma dell'ufficialità, dunque non può essere distribuito nel nostro paese. Ma ecco il trucco: da circa due anni i malati — oltre mille quelli attualmente in cura — vengono ricevuti alle 8 di mattina in via della Paglia 19/C, un portoncino marrone sul quale una targa avverte: «Zona extraterritoriale». Nel senso che si tratta di un edificio del Vaticano, Stato estero, quindi.

Un palazzo che fa corpo unico con la vicina basilica di Santa Maria in Trastevere, che è anche parrocchia.

Dentro, gli uffici delle cooperative «Pulcinella» e «Città dell'Uomo», le abitazioni del parroco don Vincenzo Paglia (è fuori Roma, torna domenica) e del vice parroco don Matteo Zuppi, e i locali in cui, mensilmente, i quattro medici arrivati da Messina visitano i pazienti, studiano le loro cartelle cliniche, consegnano i flaconcini dell'Imb con la relativa posologia.

Da lunedì, da quando cioè si è infranto il silenzio sull'ospitalità offerta dai religiosi della basilica ai distributori dell'Imb, don Zuppi non vive più. E' assediato da gente che vuole saperne di più, prendere appuntamenti che comunque il vice parroco non può dare, avere assicurazioni sull'efficacia del farmaco tuttora fuorilegge per la sanità italiana. A tutti il giovane sacerdote risponde di sapere ben poco e consiglia di rivolgersi al dottor Zora.

Don Zuppi tenta invano di dribblare i giornalisti, ai quali infine raccomanda di tenere fuori la parrocchia da questa storia. «Ma questo non lo scrivete — dice —. Scrivete piuttosto che non è vero, come qualcuno sostiene, che l'affluenza di malati ci crea problemi».

Trastevere, l'antico rione, si è stretto intorno ai preti della basilica sempre impegnati in opere di carità e di assistenza sociale. L'edicolante di piazza di Santa Maria in Trastevere è categorica: «Fanno del bene, su questo non si discute. Anche mia cognata ha usato quel farmaco e ne ha tratto giovamento. Era perfino migliorata d'aspetto. Poi purtroppo è morta. Ma dopo un anno e mezzo, non entro i sei mesi previsti dai medici che la curavano».

Nella stessa piazza, il cassiere del bar Di Marzio è un testimone privilegiato perché lì, durante l'attesa, vanno a prendere il caffè molti che sperano nell'Imb. «Non so se sia merito di questa medicina — dice — però parecchi malati dati per spacciati sono ancora vivi. L'ha presa anche la madre di un mio amico. Il fatto che tutto avvenga al riparo della extraterritorialità mi lascia supporre che non tutto sia in regola».

La tabaccheria di via della Paglia ha invece le idee confuse. Secondo lei, ma non è così, i quattro medici ospiti dei sacerdoti si limitano a distribuire tagliandini numerati. «Poi la consegna della medicina avviene a Testaccio» afferma.

Sbagliando. Perché a Testaccio, rione adiacente a Trastevere, anni fa agivano quelli dell'Asibo, l'associazione sorta in difesa del siero anticancro che il dottor Bonifacio ricavava dalle capre.

Proprio con Bonifacio, dal '79 all'81, ha collaborato il dottor Giuseppe Zora. Che precisa: «Il nostro preparato è completamente diverso. E' un insieme di elementi naturali biologici che rafforzano il sistema immunitario e bloccano il processo cancerogeno» (dello stesso tenore anche una dichiarazione degli eredi di Bonifacio). Dal 1983 almeno novemila persone hanno volontariamente sperimentato il farmaco clandestino.

Ma l'Imb serve davvero a bloccare le cellule tumorali? O non è piuttosto l'ennesima illusione che sfocia in crudeli disillusioni? «Non posso certo dire che sia la panacea contro il cancro — risponde l'oncologo Zora —. Ma il farmaco, a secondo della localizzazione del tumore e degli organi colpiti, si è dimostrato efficace per un numero di pazienti compreso tra il 22 e il 27 per cento di quanti si sono sottoposti alla terapia. Che, sia ben chiaro, è gratuita. Noi non facciamo pagare, accettiamo solo contributi volontari».

Un campione di Imb è all'esame di un importante centro europeo di ricerche. A giugno si saprà il responso e solo allora l'équipe messinese renderanno noti il nome del centro e l'esito del controllo.

Le polemiche, intanto, si sprecano. Cinque deputati radicali chiedono al ministro della sanità l'uscita dell'Imb dalla clandestinità; il professor Carlo Vetere, del ministero della sanità, sostiene che «occorre una sperimentazione seria»; il professor Giuliano Quintarelli, della Lega contro i tumori, è dello stesso parere e ricorda che «se le cose rimangono al di fuori di un rigoroso atteggiamento scientifico siamo nella sfera della magia». Altri esperti, come i professori Umberto Veronesi e Lorenzo Tomatis, domandano al dottor Giuseppe Zora di rendere nota la formula dell'Imb.

MILANO

Patenti, scandalo!

Bustarelle invece degli esami - Per ora 100 arresti

Colossale operazione: in manette funzionari della motorizzazione, medici, titolari di autoscuole. Controllati 643 mila documenti

MILANO — Oltre 100 arresti sono stati eseguiti all'alba di lunedì in tutta Italia dalla polizia stradale su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Milano per lo scandalo delle patenti facili. In manette sono finiti funzionari della motorizzazione civile, medici civili e militari, titolari di autoscuole, notai e funzionari comunali, nonché una serie di personaggi minori che erano addetti al traffico delle patenti facili.

Gli arrestati, accusati di associazione per delinquere, corruzione, concussione e falso ideologico, sono stati portati tutti nella caserma del terzo reparto celere di via Ugo Cagni a Milano, dove nei prossimi giorni saranno interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro, che ha condotto l'inchiesta.

All'alba 240 pattuglie della polizia stradale, con circa 600 uomini, sono scattate contemporaneamente oltre che nel capoluogo lombardo anche a Bergamo, Alessandria, Massa Carrara, Trento, Napoli, Verona, Venezia, Mantova, Lecce, Cremona e Pavia. Secondo il magistrato si può parlare di una vera e propria «holding» che controllava il traffico delle patenti facili in tutta Italia.

L'inchiesta era partita nel settembre dell'anno scorso, dopo che alla magistratura e ad alcuni quotidiani erano arrivate segnalazioni anonime che avevano aperto uno spiraglio su questo enorme traffico sommerso. Da queste prime indicazioni su persone che avevano acquistato le patenti invece di sostenere i regolari esami di idoneità, l'inchiesta si è dilatata poi a macchia d'olio. Poco meno di un anno fa la magistratura aveva infatti emesso 1700 comunicazioni giudiziarie nei confronti di altrettante persone coinvolte a vario titolo nello scandalo.

Le indagini, eseguite con l'ausilio di sofisticate apparecchiature elettroniche, hanno consentito soltanto in provincia di Milano di controllare a una a una le 643 mila patenti rilasciate negli ultimi sei anni dalla motorizzazione del capoluogo lombardo. Secondo le prime indiscrezioni, le patenti rilasciate dietro bustarelle sarebbero decine di migliaia.

Gli arresti disposti dal sostituto procuratore Di Pietro sono stati eseguiti tutti: evidentemente nessuno degli accusati si aspettava il blitz piuttosto mattiniero della polizia stradale. L'unico nome trapelato finora è quello di Giandomenico Giarratana, 38 anni, direttore della motorizzazione civile di Massa Carrara, sposato e padre di 2 figli. E' stato arrestato a Carrara, dove era arrivato nel 1980, proveniente dalla motorizzazione civile di Milano. Sembra comunque che tra i funzionari della motorizzazione arrestati ci siano alti dirigenti e, tra i militari, anche ufficiali superiori.

Per alcuni di loro è scattata anche l'accusa di concussione, poiché avrebbero chiesto somme in denaro per rilasciare o comunque favorire il rilascio delle patenti. Ieri l'attività dell'ufficio di via Corridoni della motorizzazione civile di Milano, è stata praticamente bloccata. Infatti, su 118 persone, 54 sono finite in manette. Lunghe code di candidati nella vana attesa di fare l'esame per la patente di guida si sono dissolte soltanto nel primo pomeriggio.

All'esterno della caserma di via Cagni, invece, si è formato un folto gruppo di parenti degli arrestati, in attesa di avere notizie più dettagliate. Il blitz della stradale, scattato alle 4 del mattino, è stato coordinato dal generale Enrico De Angelis, responsabile del compartimento per la Lombardia della polizia stradale.

L'inchiesta era cominciata nel settembre del 1986 a Clusone, in provincia di Bergamo. Il magistrato, infatti, fino a due anni fa aveva lavorato alla procura di Bergamo, e aveva cominciato a raccogliere i primi elementi.



E' nata con l'«effetto salmone»

ROMA — E' nata all'ospedale «Regina Elena» la prima bambina italiana concepita con una nuova tecnica di fecondazione artificiale, detta «effetto salmone»: si chiama Marilena Palanca, pesa 2 chili e 800 grammi. I genitori tentavano inutilmente da tredici anni di mettere al mondo un figlio. L'«effetto salmone» si mette in pratica quando il seme del padre non ha la «robustezza» e la mobilità necessarie per compiere il viaggio verso l'ovulo e fecondarlo. La tecnica consiste nel selezionare gli spermatozoi più vigorosi, in grado di nuotare controcorrente — come appunto fanno i salmoni — nel liquido seminale. Gli spermi così selezionati vengono quindi «irrobustiti» con apposite sostanze e quindi collocati nella parte superiore della tuba (sede naturale della fecondazione), accanto all'ovulo. Altre diciannove italiane stanno attualmente portando avanti una gravidanza con l'«effetto salmone».

SALUTE / ARRESTI A CATANIA

L'«ospedale della vergogna»

Per un giro di tangenti finiscono in cella il presidente e sei dirigenti dell'Usl

Assenteismo e condizioni igieniche da Terzo mondo

CATANIA — Il ministro della Sanità, Donat Cattin, dopo avervi accompagnato la moglie che si era slogata una caviglia, lo definì «un ospedale vergogna». Sergio Zavoli lo ha segnalato come punta dello sfascio e del degrado del sistema ospedaliero pubblico nel suo più recente «Viaggio attorno all'uomo». La Regione siciliana vi tiene in permanenza un paio di commissari e lo stesso ha fatto l'antimafia. Ma oggi all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, e alla Usl 35, la più grande della Sicilia, è entrata ancora una volta la polizia giudiziaria che su incarico della Procura della Repubblica ha arrestato il presidente avvocato Giuseppe Strano, dc, e altri 6 dirigenti.

Il provvedimento ha riguardato Natale Rapisarda, 49 anni, e Luigi Cardillo, di 37 entrambi funzionari dell'ufficio provveditorato, Antonio Maugeri, di 49, segretario del comitato di sessione, Rosario Valenti, di 38 anni, coadiutore dell'ufficio di provveditorato di farmacia, l'ing. Luigi Ansaldo, di 59 anni, capo dell'ufficio tecnico della Usl.

Manette anche per Rosario Toscano, di 62 anni, ragioniere generale che era già stato raggiunto una prima volta dal provvedimento il 7 luglio scorso e si trovava in libertà provvisoria.

Nell'ambito dell'inchiesta sono state emesse anche 10 comunicazioni giudiziarie e sono state fatte 13 perquisizioni domiciliari. Tra le persone che hanno ricevuto le comunicazioni anche due deputati regionali, Nino Caragliano, dc, ex presidente dell'ospedale, e Gioacchino Platania, Pri.

L'accusa nei confronti degli arrestati è di concussione, l'ipotesi configura un giro di tangenti, anche del venti per cento sulle forniture di medicinali.

Le prove che hanno consentito l'emissione degli ordini di cattura sarebbero state acquisite partendo da un'altra inchiesta su false fustelle, regolarmente rimborsate dagli enti mutualistici. Mentre i magistrati — il procuratore aggiunto della Repubblica Mario Busacca e i sostituti Paolo Giordano e Marisa Scavo — ordinano un'inchiesta a più facce, in ognuna delle quali è comunque possibile leggere lo stesso disprezzo verso il malato e i suoi bisogni.

Comunicazioni giudiziarie a due deputati regionali

Quello del Vittorio Emanuele è un capitolo marcio dell'assistenza sanitaria nazionale: recentemente il quotidiano «La Sicilia» ha pubblicato la lettera di un gruppo di malati dai toni sconvolgenti.

Vi si denunciava che erano costretti a lavarsi negli stessi recipienti di plastica utilizzati dal personale per pulire sale e pappagalli. Ma questo resta, tuttavia, un particolare trascurabile nel complesso degli atti relativi pendenti sulla cittadella ospedaliera e sulla Usl 35, presieduta da Strano, dalla quale dipendono altri due grandi centri

Una «sorpresa» compiuta dalla polizia giudiziaria due settimane fa ha evidenziato un altissimo tasso di assenze ingiustificate durante l'orario di lavoro; la Tac, costata 3 miliardi, non viene utilizzata e si fa ricorso a prestazioni di strutture private con un esborso di denaro pubblico, ma soprattutto costringendo il trasporto in autoambulanza di pazienti che sarebbe meglio tutelare con l'immobilità.

Le condizioni interne della cittadella ospedaliera sono da Terzo mondo: vi si aggirano ladri, scippatori e venditori ambulanti; la fauna è ben rappresentata (così come a Palermo) dal momento che perfino i topi circolano indisturbati.

TERRORISTI NERI

Bologna, l'alibi sospetto

Combattuta e controversa testimonianza di Cristiano Fioravanti

«Il giorno della strage alla stazione mio fratello Giusva e Francesca Mambro erano nel Veneto». Ma poi si smentisce e non risponde.



BOLOGNA — Dov'erano Valerio Fioravanti e Francesca Mambro il giorno della strage alla stazione di Bologna?

Intorno all'alibi dei due terroristi «neri» per la mattina del 2 agosto 1980 è ruotata gran parte della testimonianza di Cristiano Fioravanti, il fratello di Valerio (meglio noto come «Giusva»), che da tempo ha abbandonato l'area degli irriducibili, accettando il dialogo con i magistrati.

In aula Cristiano ha confermato i verbali istruttori, che contengono però — ha fatto notare il Pm — «versioni contrastanti incompatibili fra loro».

«Quando Francesca seppe degli ordini di cattura spiccati dai magistrati bolognesi alla fine d'agosto — aveva riferito Cristiano — mi disse che aveva un alibi che non valeva nulla, perché perche era nel Veneto con Valerio e Cavallini e dunque non avrebbe potuto certo chiamare a testimoniare proprio loro due».

Ieri Cristiano ha ripetuto più volte questa dichiarazione, ma contemporaneamente ha confermato anche la versione secondo la quale suo fratello e Francesca erano al mare a Jesolo insieme a Cavallini, alla sua compagna e ai genitori di lei. Una posizione difficile, quella di Cristiano, divisa tra la scelta della collaborazione e l'affetto per il fratello più grande, con il quale ieri non ha comunque scambiato né uno sguardo, né un cenno di saluto.

Cristiano si è detto convinto dell'estraneità di Valerio della strage di Bologna, ma ne aveva dubitato quando il fratello negò, con la stessa fermezza con la quale respinge ora ogni responsabilità nell'eccidio della stazione, di aver compiuto l'omicidio del presidente della Regione Sicilia Piersanti Mattarella, di cui invece Cristiano l'ha accusato.

Proprio l'assassinio Mattarella — ha detto Cristiano — sarebbe stato all'origine della decisione di Valerio di eliminare anche la moglie e la figlia di Francesco Mangiameli, ucciso poco più di un mese dopo la strage. La donna avrebbe dovuto essere uccisa prima di venire a sapere della la morte del marito (gettato in fondo ad un lago dai suoi assassini, fra i quali i fratelli Fioravanti) perché avrebbe potuto rivelare di aver partecipato personalmente alla riunione in cui fu deciso di assassinare il presidente della Regione Sicilia. Sui moventi invece che spinsero Valerio ad ammazzare un amico intimo come Mangiameli, Cristiano si è rifiutato di rispondere.

FIRENZE

«Mostro», l'inchiesta

La comunicazione a Salvatore Vinci

FIRENZE — «Salvatore Vinci ci interessa per determinate ragioni, di cui non possiamo parlare in questo momento. Non correte con la fantasia». Lo ha dichiarato il giudice istruttore Mario Rotella, titolare dell'inchiesta sugli otto duplici omicidi attribuiti al cosidetto «mostro di Firenze», che ieri ha incontrato i giornalisti per specificare quelle che ha definito «inesattezze» pubblicate sulla stampa in questi ultimi giorni.

In particolare, Rotella ha decisamente smentito l'esistenza di «divergenze» tra i magistrati fiorentini sulla comunicazione dell'inchiesta: «Esiste una sola istruttoria — ha detto — ed è una istruttoria formale. All'interno di questa istruttoria il pubblico ministero fa la sua parte di impulso e di iniziativa e tutte le piste vengono seguite e attentamente vagliate. Non esistono divergenze.

Sulle ultime notizie relative alla posizione de Salvatore Vinci il giudice istruttore ha smentito che essa possa essere collegata in qualche modo al sesto delitto del «mostro», quello del 9 settembre 1983, in cui vennero uccisi due turisti tedeschi e in seguito al quale il fratello Francesco Vinci, arrestato con l'accusa di essere il «maniaco», era stato scarcerato.

PENSIONATA

Sfrattata, si uccide

Si è lanciata dal quinto piano

ROMA — Mentre tremila appartamenti dell'istituto autonomo case popolari sono già pronti ma non possono essere consegnati per la mancanza di depuratori, c'è chi si toglie la vita perché dopo lo sfratto non riesce a trovare un appartamento.

E' accaduto a Roma dove un'insegnante in pensione, Virginia Pappalardo, si è uccisa lanciandosi dalla finestra

Virginia Pappalardo tre anni fa si era trasferita a Napoli per fare compagnia al padre ottantenne. Pochi giorni fa è stata sfrattata, allora è andata a Roma dove un amico le aveva promesso un appartamentino in affitto. Il vecchio amico però ha cambiato idea

In un momento di disperazione, dopo aver scritto una lunga lettera alla sorella e alla polizia spiegando i motivi del suicidio, la donna ha aperto la finestra della camera d'albergo dove aveva preso alloggio e si è lanciata dal quinto piano.

IL SINDACO DI TORINO

«Marco faccia il Natale a casa»

Appello ai rapitori del bimbo sequestrato

TORINO — «Lasciate che Marco possa trascorrere questo Natale, la festa dei bambini, con i suoi genitori». Il sindaco di Torino, Maria Magnani Noya, ha rivolto ieri un appello ai sequestratori del piccolo Marco Fiora, rapito nove mesi fa a Torino e di cui i carcerieri hanno inviato, dopo un lungo silenzio, una foto e una cassetta con la voce registrata.

«Ho ricevuto — prosegue Maria Magnani Noya — molte richieste per cercare di sensibilizzare i sequestratori. E' difficile interpretare gli stati d'animo di chi vive in continua apprensione da ormai nove mesi per un bimbo di sette anni. La vita è un bene sacro, in particolar modo quando è di una giovane creatura che ha bisogno di affetto, ha bisogno di vivere con la sua famiglia».

«Stiamo avvicinandoci alla festa dei bambini. Marco è da troppo tempo lontano da casa. Mi rivolgo a voi a nome della città, a nome di tutti, perché restituiate Marco ai suoi affetti.



NUOVA INCHIESTA

Violentatori impuniti

Vittima Franca Rame nel '73

MILANO — Il sostituto procuratore della repubblica del tribunale di Milano Guido Viola ha intenzione di riprendere l'inchiesta sulla violenza carnale subita dall'attrice Franca Rame nel 1973, dopo quanto è emerso nel corso della deposizione resa mercoledì scorso dall'esponente di destra Angelo Izzo al processo in corso a Bologna per la strage alla stazione.

Il magistrato ha precisato ieri che il caso non è mai stato chiuso, perché un procedimento contro ignoti non è soggetto ad archiviazione, un'ipotesi prevista solo quando si accerta che non via sia stato reato.

Izzo, parlando ai giudici di Bologna di presunti rapporti tra gli estremisti di destra milanesi e i carabinieri, aveva detto tra l'altro di aver già rivelato a un giudice di Milano, il sostituto procuratore della repubblica Maria Luisa Dameno, che Franca Rame era stata violentata da cinque neofascisti, di uno dei quali ha detto il nome, «in esecuzione di un'operazione studiata dai carabinieri».

ANCORA PROTESTE A ROMA

Zingari, i nuovi reietti

La gente è ridiscesa in piazza per fermare i nomadi

ROMA — Ancora gli zingari. Dopo le sommosse della periferia Est, ecco il subbuglio della periferia Ovest. Dove da ieri all'alba è cominciato l'afflusso dei Rom Korakanè da un anno e mezzo accampati sul greto del Tevere, sotto ponte Marconi. «E' un blitz, uno sfregio agli abitanti della zona che è stata trasformata così nella pattumiera di Roma», è sbottato Pasquale De Luca, presidente della XV Circoscrizione, vale a dire quella fetta di città che, in località Infernaccio, deve accogliere i 700 nomadi in via di trasferimento. Gli abitanti del quartiere, la Magliana Vecchia, si sono immediatamente riversati in strada nel tentativo di bloccare l'arrivo degli zingari, ma la polizia ha riportato la situazione alla normalità.



Poliziotti nell'accampamento degli zingari sul greto del Tevere sotto il ponte Marconi controllano lo sgombero dei nomadi trasferiti nella zona «Infernaccio».

Nulla hanno potuto fare però gli agenti contro lo stesso De Luca il quale, in virtù dei poteri conferitigli dalla qualifica di aggiunto del sindaco, alle 14 ha ordinato la sospensione dei lavori di sbandamento e attrezzaggio dell'area — tremila metri quadrati di proprietà comunale — destinata ad ospitare il campo-sosta. Motivo della decisione: le autorizzazioni non sono in regola.

Pasquale De Luca ha proprio il dente avvelenato. Prima di tutto perché, avvertito solo poche ore prima, ha tentato di bloccare l'arrivo degli zingari ma non c'è riuscito perché l'assessore ai servizi sociali, Corrado Bernardo, gli ha replicato minacciando le dimissioni. Poi perché l'area in cui i nomadi sono stati traslocati «pone gravi problemi sanitari di cui non si è tenuto conto: l'accampamento sorge infatti a ridosso di vasconi industriali colmi di rifiuti tossici la cui pericolosità non va sottovalutata».

Infine perché i 700 Rom Korakanè sono divisi in due «famiglie» che tra loro non si possono vedere. Quando stavano sotto ponte Marconi avevano creato una «zona di rispetto» in cui non abitava nessuno; nel campo-sosta, invece, i due clan si trovano fianco a fianco. Il che ha fatto dire a Sergio, capo di uno dei due gruppi: «Se ci mettono insieme succede una guerra grande».

Supportato dalla Magliana Vecchia, il presidente della XV Circoscrizione non ha mollato neanche quando il prefetto ha inviato al Comune un fonogramma con la richiesta dell'immediato trasferimento dei nomadi. E così si è giunti alla paradossale situazione che ha visto i vigili circoscrizionali imporre ai loro colleghi venuti «da fuori» la sospensione dei lavori. Risultato: un campo-sosta realizzato a metà, con solo 6 gabinetti, niente energia elettrica e niente acqua (attualmente c'è un'autobotte del Comune che provvede al fabbisogno idrico degli zingari trasferiti).

Stando così le cose, soltanto sessanta dei cento nuclei familiari che componevano l'accampamento sul Lungotevere hanno trovato posto all'Infernaccio; gli altri quaranta, ugualmente fatti sloggiare dalla zona di ponte Marconi, non sanno dove andare. Per tentare di risolvere il problema il Comune ha chiesto alla protezione civile un gruppo di roulottes. Indietro quei poveretti non possono tornare: le loro baracche sul greto del Tevere sono state abbattute dalle ruspe.

[Gaetano Basilici]



Una zingara assieme ai figli durante lo sgombero dal campo di ponte Marconi.

MAPPA SUI RISCHI IN ITALIA

Ecologia, tutela in divisa

Impegno di polizia, finanza e carabinieri per l'ambiente

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Sarà una mappa dell'Italia ad alto rischio. La stilerà il ministero dell'ambiente che ha avviato un'indagine sugli impianti, a cominciare da quelli chimici, che rappresentano una minaccia per l'ambiente e per la sicurezza dei cittadini.

«Non vuole essere un'azione repressiva — precisa il ministro dell'ambiente Giorgio Ruffolo — ma un'indagine volta a prevenire situazioni di rischio per l'ambiente, per i cittadini e per gli stessi lavoratori degli impianti. L'episodio di Massa Carrara ha rivelato un potenziale «esplosivo», in tutti i sensi, che i complessi industriali presentano in una larga serie di attività. Si tratta di verificare se determinate imprese costituiscono un reale pericolo per predisporre eventualmente programmi di risanamento e di ricollocazione».

Per condurre questa indagine il ministero dell'ambiente si avvarrà delle guardie di finanza, delle forze di polizia e del Noe, il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri di cui si è festeggiato ieri il primo anno di attività.

Costituito il 1.o dicembre '86 con decreto dei ministri dell'ambiente e della difesa, il Noe è posto alla «dipendenza funzionale» del ministero dell'ambiente «per la vigilanza, la prevenzione e la repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente».

Un piccolo gruppo di uomini, appena quaranta (ma possono contare sulla collaborazione di tutti i colleghi dell'Arma), che, pur di stanza a Roma, tengono d'occhio tutto il territorio nazionale, hanno effettuato, dal 1.o dicembre '86 al 30 novembre '87, oltre 16 mila controlli, denunciando più di 4 mila persone ed elevando oltre 5 mila multe. Hanno scoperto colline totalmente rosicchiate da cave, depuratori a mezzo servizio o totalmente fuori uso. Un aiuto importante per il ministero dell'ambiente, afflitto da carenze di ogni genere.

«Nel nostro paese la politica ambientalista — sottolinea il ministro Ruffolo — è ai primi passi. E mi tremano vene e polsi se confronto l'enorme crescente domanda con le possibilità del nostro piccolo ministero. La politica per l'ambiente non può essere confinata al solo ministero per l'ambiente che opera in condizioni difficili, a cominciare dalle condizioni logistiche».

Ma nonostante i problemi, il ministero dell'ambiente sta varando una serie di iniziative, anche a livello normativo: «Da una parte bisogna operare nel quotidiano e fronteggiare l'emergenza.

Ma bisogna anche — afferma il ministro — dotare il paese di una robusta legislazione ambientale. Per metterci a livello dei nostri partners europei, devono essere varate una serie di leggi fondamentali».

Una legge sull'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo; una legge che istituisca nuovi parchi e riserve naturali (tra cui quelli del delta padano e il parco Pollini); una legge per avviare il risanamento dei bacini idrici, laghi e fiumi («a cominciare dal bacino del Po», precisa il ministro); una legge che stabilisca interventi per tre aree ad alto rischio individuate nelle aree di Milano, Napoli e la val Bormida (a cavallo tra il Piemonte e la Liguria).

PROCESSO TEARDO

«Esattore, a me?»

Roberto Siccardi si dice «vittima di manovre»

GENOVA — E' proseguito ieri, con l'interrogatorio di altri imputati, il processo, in corte d'appello, a Genova, per la vicenda delle tangenti che vede Alberto Teardo, ex presidente della giunta regionale ligure, come principale accusato.

Roberto Siccardi, ex assessore al Comune di Finale Ligure ed ex imprenditore, ritenuto uno degli «esattori» del «clan» per il Ponente savonese, condannato in primo grado a 11 anni e dieci mesi di reclusione per associazione per delinquere e concussione, ha sostenuto di «non aver mai preso una lira, ma di aver fatto da tramite inconsapevole tra l'imprenditore Piersanto Ghigliazza che voleva rientrare nel giro degli appalti, e la segreteria del Psi di Savona».

«Non ho mai preso una lira», si difende l'ex assessore

Roberto Siccardi ha letto alla corte un lungo memoriale «per evidenziare alcune delle tante contraddizioni contenute nella sentenza del 18 agosto '85». In particolare ha voluto mettere in evidenza «le manovre poste in essere da Piersanto Ghigliazza».

«Questi — ha detto — non guardò ostacoli al fine di riuscire nel suo intento, usando la subdola arma della dimestichezza e gettandomi in qualcosa di poco chiaro per conseguire, nel suo esclusivo interesse, di rientrare negli appalti della Provincia». Siccardi ha concluso il memoriale con una «amara» riflessione rivolta alla corte.

E' stata poi la volta di Gianfranco Sangalli, ex vicepresidente della Provincia di Savona, socialista, definito il «dominus degli appalti» condannato in primo grado a 11 anni e due mesi di reclusione, il quale, in sostanza, ha ripetuto quanto riferì nel processo di Savona. «Non ho una lira — ha sostenuto Sangalli — sono stato invece accusato di aver percepito miliardi».

Bruno Buzzi, dipendente delle Poste, ex segretario provinciale della Uil-Poste, accusato di aver compiuto attentati dinamitardi ai danni di imprese edili restie a versare tangenti (per questo era imputato di banda mafiosa, porto e detenzione di esplosivo, disastro doloso, ma assolto a Savona per non aver commesso il fatto), ha confermato la propria estraneità alla vicenda.

RICERCA

E' «matura» la donna vip

ROMA — Ha 45 anni, è sposata (con un professionista o un manager), ha figli, ha una laurea. E' di estrazione sociale elevata. Ma, punto dolente, per quanto riguarda la retribuzione guadagna ancora il 10% in meno degli uomini a pari livello. E' l'identikit della «vip» italiana. Emerge da una ricerca realizzata dall'università Bocconi di Milano, che sarà presentata oggi a Roma. L'indagine è raccolta in un volume del titolo «Il profilo professionale e personale della donna dirigente in Italia».

Che cosa emerge nel dettaglio? Primo e significativo dato è che le nostre «career woman» hanno un'età piuttosto matura e devono ancora penare per raggiungere i livelli retributivi dei loro colleghi. Il dato del loro stipendio è esplicito: 63 milioni lordi all'anno contro una media maschile di 71 milioni.

La ricerca è stata condotta inviando questionari a circa quattromila donne dirigenti. Hanno risposto soltanto 497 (il 12% circa), e questo dunque è anche il limite dell'indagine, come è stato già rilevato dopo che un articolo di un quotidiano l'aveva anticipata.

All'inchiesta hanno contribuito finanziariamente la Bankamericard e il Lloyd Adriatico. Aiuti metodologici sono stati dati dal gruppo «Donne in carriera» e da quello «Donna manager» della Confederazione italiana dirigenti d'azienda.

NUOVE LEGGI

Assegni «a vuoto» valanga da frenare

ROMA — L'emissione di assegni bancari «a vuoto» è uno dei delitti più comuni in Italia. Nel 1986 sono stati denunciati più di 300.000 casi, mentre nei primi quattro mesi di quest'anno sui tavoli dei magistrati si sono giàammucchiate oltre 85.000 richieste di procedimento.

Complessivamente il fenomeno degli assegni irregolari raggiunge dimensioni assai cospicue: infatti, da un'altra statistica Istat, emerge che lo scorso anno sono stati «protestati 435.000assegni

E' questa la dimensione del fenomeno sul quale intendono incidere le nuove norme sul reato dell'assegno a vuoto proposte proprio in questi giorni in Parlamento dal ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli. Le norme prevedono, tra l'altro, la possibilità per il cittadino incauto di coprire l'assegno in ritardo pagando una penale del 10 per cento e attribuiscono alle banche l'obbligo di sospendere i clienti protestati dal diritto di emettere assegni per un certo periodo di tempo.

Il progetto, teso a snellire l'enorme massa di pratiche di questi reati, non ha, però incontrato, per il momento, il favore incondizionato delle banche.

Il disegno di legge del ministro Vassalli tende in sostanza a ridurre «l'eccessivo formalismo» delle norme che tutelano penalmente l'assegno bancario provvedendo contestualmente a stabilire un meccanismo che «incoraggi» il cittadino incauto a mettersi in regola. In questo senso si prevede che il reato sia estinto rimborsando la somma dovuta entro 60 giorni dalla contestazione e pagando una penale del 10 per cento.



Con il freddo tutti in piccionaia

MILANO — Arriva la cattiva stagione anche per i piccioni. Si sa che ispirano sentimenti controversi: c'è chi li ama e li difende a ogni costo e c'è chi invece detesta la sporcizia che portano in città, temendo anche le possibili malattie di cui possono essere inconsapevoli cause. Comunque, simpatici o no, i pennuti con cui, volenti o nolenti, siamo costretti a convivere, cominciano a risentire dei primi freddi. Eccoli raggrupparsi e rabbrividire insieme in piazza Cordusio, a Milano, trasformata per l'occasione in una vera e propria piccionaia.

QUELLA DI BORGETTO

Mafia sotto processo

Un'altra cosca in aula a Palermo

PALERMO — E' cominciato in corte d'assise a Palermo il processo a 25 persone ritenute legate alla mafia di Borgetto, un paese a pochi chilometri da Palermo.

A capo della cosa, di cui si sono occupati i «pentiti» di «Cosa nostra», fra cui Buscetta e Contorno, sarebbe stato Simone Rappa, il vecchio «patriarca» del paese, morto due mesi fa, all'età di 80 anni. Due suoi nipoti, Francesco e Frank, avrebbero preso il suo posto.

Frank è attualmente detenuto negli Stati Uniti perché condannato nel processo per la cosiddetta «pizza connection». I due Rappa e altri dieci presunti componenti della «famiglia» di Borgetto sono accusati di associazione mafiosa e traffico di stupefacenti.

Tra gli imputati figura anche Filippo Vitale, consigliere comunale del Psi, che secondo l'accusa avrebbe partecipato ad attentati a scopo di estorsione. A sua volta Vitale sarebbe finito sotto il tiro della mafia.

AMANTI SPIATI

«Camera con video»

Estorsione: denunciati due giovani

SULMONA — La tranquilla vita di provincia di Sulmona, borghese cittadina abruzzese che sarebbe piaciuta a Pietro Germi, per una seconda edizione di «signore e signori», è sconvolta dal pettegolezzo. Moralità e pruderie fanno a pugni in città: sulle bocche di tutti circolano i nomi di due amanti che sono stati «violentati» nell'intimità della loro camera da letto clandestina da un indiscreto, ma fedele video registratore nascosto.

La storia è delle più incredibili, tipica della morbosità provinciale che avrebbe inteso così punire gli amanti clandestini. Un fatto è certo la polizia di stato del locale commissariato ha denunciato per estorsione alla procura due giovani del posto: Alessandro Di Giovanni e Ottavio Di Tinto.I nomi delle due «vittime» della vicenda non si conoscono, almeno ufficialmente, bisognerà attendere che il processo arrivi in tribunale. Di Giovanni e Di Tinto sono accusati di aver piazzato piuttosto abilmente un video registratore nella camera da letto di due amanti, ciascuno dei quali sposato e genitore.

SANREMO

Record d'incassi al casinò, regine dei giochi le slot machines

SANREMO — Per la prima volta nei suoi oltre 60 anni di attività il casinò di Sanremo ha sfondato il tetto dei 50 miliardi di incasso.

A tutto novembre la casa da gioco ligure, secondo i dati ufficiali forniti dall'azienda, ha infatti introitato 50 miliardi e 298 milioni di lire per i giochi e 15 miliardi e 842 milioni di lire per le mance.

Solo la quota del 50 per cento delle mance resta al casinò: il resto va distribuito in differenti proporzioni tra i dipendenti.

Rispetto ai 35 miliardi e 551 milioni di lire dello scorso anno c'è stato quindi — per il celebre casinò — un incremento del 41,48 per cento negli incassi da gioco. Il merito principale va alle «slot machines» che da sole hanno incassato 12 miliardi e 592 milioni e che sono entrate in funzione a fine dicembre del 1986.

Le «roulettes» hanno incassato in tutto l'anno poco più di due miliardi. Il ritmo ridotto dei giochi tradizionali è attestato anche dalle presenze ai tavoli verdi.

Il segretariato del casinò nel 1986 rilasciò 373 mila tessere di ingresso. Quest'anno diecimila in più, con un incremento del 2,67 per cento. Il mese di novembre appena concluso ha fruttato introiti per tre miliardi e 957 milioni, contro i due miliardi e 705 milioni dello stesso mese '86.

Anche in questo caso l'incremento del 46,28 per cento si deve ascrivere quasi esclusivamente alle «slot machines».

Le «roulettes» hanno avuto incassi superiori per 240 milioni.

---

†

Il giorno 30 novembre si è spenta serenamente

Irma Nicolich ved. Piccini

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio ALDO, la nuora LUCIANA, i nipoti FURIO e GUYA con FABIANO e il pronipote DENIS unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 3 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 2 dicembre 1987

Ciao

nonna Tata

— DENIS.

Trieste, 2 dicembre 1987

Partecipano al lutto:
— la cognata BRUNA NICOLI
— la famiglia MISSORI

Trieste, 2 dicembre 1987

†

Dopo lunga malattia ha raggiunto la Sua cara SANTINA

Emilio Kobeja

Ne danno l'annuncio la figlia ROSANNA, il genero SERGIO, il nipote ALESSANDRO, la sorella PIERINA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 3 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 dicembre 1987

Partecipa al lutto la nipote SILVANA con il marito RICCARDO.

Trieste, 2 dicembre 1987

†

Si è spenta serenamente

Maria Zolli ved. Iurada

di anni 54

Ne danno il triste annuncio i figli ROBERTO, FABIO con GRAZIA, la nuora CLAUDIA, la mamma MARIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 dicembre 1987

†

Si è spento serenamente

Marco Rossa

Lo piangono i figli ONDINA e BRUNO, la nuora ANNAMARIA, il genero SERGIO.
Un riconoscente grazie alle Madri e al personale della CASA SAN DOMENICO.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 dicembre 1987

†

Il 30 novembre è mancata serenamente

Rosalia Milos ved. Ricca

Ne danno il triste annuncio i figli ALBERTO e BRUNO con ELENA, e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 3 dicembre alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 dicembre 1987

†

Il 30 novembre è spirato serenamente

Abele Burla

Ne danno il triste annuncio la figlia BRUNA, il genero FERRUCCIO, MARIA, i nipoti MAURIZIO e PAOLO.
I funerali seguiranno giovedì 3 dicembre alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 dicembre 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Lino Ruzzier

PIERO e MARINO SPECIA e famiglie.

Trieste, 2 dicembre 1987

I ANNIVERSARIO

Giordano Simicich

La moglie e i figli Lo ricordano con affetto.

Trieste, 2 dicembre 1987

II ANNIVERSARIO

Massimiliano Apostoli

I familiari Lo ricordano con affetto.

Muggia, 2 dicembre 1987

†

E' ritornata al Padre l'anima buona di

Natalia Germelli

Lo annunciano con cristiana rassegnazione la sorella Suor ERMANNA, il fratello SALVATORE e i parenti tutti.
Si ringrazia tutti coloro che ricorderanno con le loro preghiere la nostra cara

Natalia

I funerali si svolgeranno giovedì 3 dicembre alle ore 9.45 nella Chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 2 dicembre 1987

Ricordano con affetto la cara

Natalia

SERGIO e DINA COLONI e figli.

Trieste, 2 dicembre 1987

†

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara mamma

Lucia Piolla Rizzardi Rizzitelli

Ne danno il triste annuncio i figli, generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 3 dicembre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 2 dicembre 1987

Addolorati partecipano i nipoti: ADRIANO, LINA, RITA e rispettive famiglie.

Trieste, 2 dicembre 1987

†

La nostra cara e buona mamma

Erminia Zoch ved. Pressel

di anni 94

ci ha lasciati.
Lo annunciano con profondo dolore la figlia MALVINA, il genero e i nipoti.
I funerali seguiranno giovedì 3 dicembre alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 dicembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Pizziga ved. Zornada

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO, la nuora, le sorelle, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.45 dalle Porte del Cimitero S. Anna.

Trieste, 2 dicembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Castagna

Ne danno il triste annuncio i figli ALDO e ARMANDo unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno giovedì 3 corr. alle ore 11.30 nella Chiesa Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

Trieste, 2 dicembre 1987

Il Gruppo Lavoratori Anziani d'Azienda delle ASSICURAZIONI GENERALI sentitamente partecipa al lutto dei familiari di

Tiberio Gius

ricordando con affettuoso rimpianto il caro Collega scomparso.

Trieste, 2 dicembre 1987

I ANNIVERSARIO

Federico Lebani

Con immutato affetto.
Una S. Messa verrà celebrata questa sera alle ore 17 nella Chiesa di S. Rocco.

Gorizia, 2 dicembre 1987

II ANNIVERSARIO

Luigi Sterpin

sempre nei nostri cuori.

I Tuoi cari

Trieste, 2 dicembre 1987

I ANNIVERSARIO

Mario Giurgevich

Il tempo non cancella il Tuo ricordo né il nostro dolore.

La famiglia

Trieste, 2 dicembre 1987

DOPO LO «SCAMBIO», LE BEFFE

Parigi ha il suo Irangate

Accuse da Londra di vendite d'armi - Chirac chiede la fiducia



Ride soddisfatto Vahid Gordji dopo l'arrivo a Teheran: l'«interprete» dell'ambasciata a Parigi è stato lasciato partire nel quadro del controverso «scambio» che ha portato alla liberazione degli ostaggi francesi.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

Gli scheletri nell'armadio dei rapporti tra Parigi e Teheran saltano fuori tutti in una volta: rilasci, aiuti, voltafaccia politici

PARIGI — Indietro tutta. Dopo lo «scambio» fra Vahid Gordji e il console di Francia a Teheran, dopo il pagamento del riscatto per la liberazione degli ostaggi Normandin e Auque (smentito dal governo ma ribadito dai giornali), ecco l'ultimo atto del «vaudeville» Parigi-Teheran: la portaerei Clemenceau, orgoglio della marina militare francese, ha invertito la rotta. Lascia il Golfo Persico e torna a casa in anticipo. Attualmente ha gettato le ancore nelle acque di Gibuti: deve essere partita, dunque, almeno due giorni fa, lasciandosi a poppa le coste dell'Iran e dell'Iraq.

Era una delle richieste di Khomeini, che non ha mai tollerato la presenza dei «gendarmi del Golfo». Adesso mancano ancora «poche» cose perché gli ayatollah siano completamente soddisfatti: la scarcerazione di Nacoache, capo del commando che nell'81 tentò di assassinare a Parigi Baktiar, ex primo ministro dello scià; il pagamento di una «tranche» suppletiva di 330 milioni di dollari, relativi al contenzioso «Eurodif» (è questione di giorni: secondo fonti bene informate, Parigi consegnerebbe i quattrini entro la settimana, a Vienna); infine — ma qui si potrà pur sempre trattare — un atteggiamento della Francia meno favorevole all'Iraq.

Che cosa ha indotto Jacques Chirac a esporsi in questo modo? Non sembra plausibile che lo abbia fatto solo per cogliere il successo della restituzione di alcuni ostaggi. Deve esserci dell'altro: forse la concreta minaccia di una nuova serie di attentati in Francia, nel clima già caldo della vigilia elettorale (mancano cinque mesi alle presidenziali). Forse altri ricatti di cui non conosciamo la natura. Lo lascia pensare anche l'estrema prudenza che ispira i commenti del mondo politico interno.

Sul piano internazionale, il discorso è diverso: l'attacco sferrato dalla signora Thatcher, e in generale dalla stampa inglese, è stato ricevuto come un duro colpo da Chirac. Il Quai d'Orsay ha espresso ieri «sbalordimento» per quanto hanno scritto a Londra i quotidiani «Sun» e «The Independent». Secondo quest'ultimo, la Francia avrebbe consegnato segretamente armi all'Iran, la settimana scorsa, in cambio della liberazione di Normandin e Auque. Il ministero francese degli affari esteri ha smentito «categoricamente».

L'attacco anglosassone ha irritato i francesi: anche giornali come «Le Monde», che pure non si sono mostrati molto teneri con Chirac ultimamente, non hanno accettato di buon grado le accuse mosse al primo ministro, secondo cui la trattativa con l'Iran costituirebbe un «tradimento» dei patti stretti fra i paesi europei contro il terrorismo.

L'esempio peggiore di questa mancanza di solidarietà — scrive «Le Monde» — resta ancora Ronald Reagan, «che entrerà nella storia come l'uomo dell'Irangate. Perché la Dama di ferro ha sempre rifiutato di condannare Reagan? Perché se la prende ora con Chirac? Perché ha per molto tempo tollerato la presenza a Londra di uffici iraniani per la compravendita delle armi?».

Non sarà dei più tranquilli l'incontro fra Chirac e la Tatcher, sabato prossimo, al vertice Cee di Copenaghen. Il primo ministro francese, per coprirsi le spalle almeno sul piano interno, ha comunque preparato una mossa a sorpresa: ha deciso di chiedere la fiducia di governo.

Ufficialmente la richiesta è stata presentata per questi motivi: «Nei prossimi mesi il governo deve far fronte a problemi che riguardano la situazione monetaria e la Borsa, deve contribuire a una maggiore affermazione della solidarietà europea.

IL PLEBISCITO ELETTORALE

Ora Ozal è pronto a voltare pagina

Dall'inviato
Ugo Bonasi



Semra Ozal, consorte del premier che ha riportato una clamorosa affermazione alle recenti elezioni politiche, è considerata un modello d'emancipazione da molte donne turche: eccola mentre si accende un sigaro, gesto deprecabile per gli attivisti islamici.

ANKARA — Avanti con ottimismo. E' stato lo slogan vincente della campagna elettorale del partito del primo ministro, Turgut Ozal, e di ottimismo i turchi ne hanno; ma ne avranno bisogno anche e di più nei prossimi anni. Le prime elezioni democratiche dopo l'intervento dei militari nell'80 hanno fatto voltare pagina al Paese, proprio come Ozal sperava.

L'estremismo è scomparso dalla politica, le sue frange armate sono state annullate da numerosi processi puntualmente seguiti da pesanti condanne, l'integralismo islamico è fuori del Parlamento. Maggioranza e opposizione in politica estera hanno le stesse mete: rafforzamento della partecipazione alla Nato e accelerazione del processo d'integrazione nella Comunità europea.

Ma lo scontro politico dei prossimi anni in Turchia si giocherà sul clima economico, sullo sviluppo del Paese. La maggioranza assoluta che sorreggerà il governo di Ozal è un solido punto di partenza, ma il primo ministro avrà bisogno della solidarietà occidentale, della pazienza del suo popolo e di molta fortuna.

Il futuro della Turchia non è un fatto interno di questo Paese: è di fondamentale importanza per il mondo occidentale e per l'Europa in particolare. Se trent'anni fa la Turchia era considerata un bastione contro l'Unione Sovietica, ora la sua posizione è ancor più delicata.

I turchi hanno un piede nei Balcani, dove le critiche situazioni economiche potrebbero portare a sbocchi traumatici, e l'altro in Medio Oriente, da dove l'integralismo islamico cerca di sconfinare verso i Paesi che hanno fatto una scelta laica e moderata. Per fronteggiare questo insieme di situazioni la Turchia ha la necessità di ammodernare il proprio armamento: «Mezzo milione di soldati, anche se tra i migliori del mondo, in questo scenario hanno bisogno di mezzi moderni, non solo di baionette», affermano fonti del governo.

Per questo gli americani hanno installato qui un'impresa che produce i cacciabombardieri F16. Così come l'italiana Agusta per i suoi elicotteri. Altro ancora farà la Loto.

Anche se non di proporzioni e d'ispirazioni iraniane, l'integralismo islamico in Turchia poteva rappresentare un problema se fosse entrato in Parlamento. Le richieste del suo leader Erbakan, trecento nuove scuole islamiche e nessuna prostituta (figura aborrita dal Corano) sono state bocciate dall'elettorato. I turchi hanno un desiderio sfrenato di Occidente, anche dei suoi aspetti meno qualificanti.

E così continuano a riempire gli incredibili bordelli delle grandi città e a chiedere più divertimenti, più televisione. Su questo punto Ozal ha già detto «no», secco. E' l'unico aspetto su cui si è arenato il suo sfrenato liberismo: le tv private possono essere un contraltare fastidioso per la politica del governo.

Se i progetti economici di Ozal marceranno, la Turchia potrebbe attirare ingenti capitali occidentali. Ozal, che è stato funzionario della Banca Mondiale, ha già spalancato le porte sollecitando la creazione di joint venture per sviluppare i settori trainanti dell'economia: edilizia, trasporti, comunicazioni.

Il suo tatcherismo è convinto: la Turchia privatizzerà in futuro le banche e le industrie pubbliche.

INDAGINI

E Londra scagiona Waldheim

LONDRA — La Gran Bretagna ha svolto tre indagini sull'asserito passato nazista del Presidente austriaco Kurt Waldheim, ma non ha trovato nulla che potesse corroborare le affermazioni secondo cui egli sarebbe stato coinvolto in crimini di guerra.

Lo ha reso noto un portavoce del Foreign Office, affermando che quest'ultimo e «il ministero della Difesa hanno svolto queste indagini quando vennero, per la prima volta, mosse accuse contro Waldheim, ma nessuna prova è stata trovata a sostegno di tali affermazioni».

Nel frattempo, in Austria, la commissione di storici austriaci incaricata di esaminare i trascorsi militari di Waldheim e che ha cominciato a Vienna la sua terza sessione di lavori, non ha ancora deciso quando ascoltare il Presidente, il quale, del resto, si è detto pronto a testimoniare.

NON ANCORA DIGERITO IL RISULTATO DEL VOTO

La Polonia con il fiato sospeso

Stampa ufficiale: effetto della democrazia - Solidarnosc e Chiesa non infieriscono

VARSAVIA — Sorpresa quasi assoluta fra gli osservatori ma anche negli ambienti della opposizione e della Chiesa di fronte all'imprevista sconfitta elettorale subita domenica dalle autorità comuniste che si sono viste respingere il programma di riforma economica e politica.

Lo choc è stato così violento che le fonti polacche si sono chiuse in un silenzio che manifesta una certa tensione. Il portavoce del governo, Jerzy Urban, ha annullato una conferenza stampa che doveva svolgersi ieri a mezzogiorno mentre i giornali, ad eccezione dell'organo del governo «Rzeczpospolita», non recano neppure una riga di commento, limitandosi a riferire gli impressionanti risultati della prima sconfitta elettorale mai subita da un potere comunista.

«Rzeczpospolita», peraltro praticamente introvabile a causa dell'ora di chiusura verosimilmente assai tarda, cerca di limitare i danni per l'amministrazione sostenendo che non è stata quest'ultima a decidere di tenere la consultazione ma il parlamento, che si riunirà di nuovo il 5 dicembre per un esame dei risultati.

Secondo il giornale ufficiale «nessuno è uscito sconfitto» dalla prova di domenica, che anzi ha fatto passare al paese «il Rubicone della democrazia» in quanto per la prima volta in uno stato comunista è stata «la società tutta intera» a decidere e non soltanto la direzione politica.

«Solidarnosc», attraverso il suo presidente Lech Walesa, ha scelto la strada della moderazione evitando, sino a questo momento, qualsiasi tono trionfalistico e limitandosi a ricordare al generale Jaruzelski la necessità di riaprire il dialogo con l'opposizione democratica «prima che sia troppo tardi».

La Chiesa, per parte sua, cerca di sdrammatizzare le possibili conseguenze del voto. Secondo il portavoce dello episcopato, padre Aloyzy Orszulik, il processo di riforma è destinato a proseguire in quanto non esistono alternative credibili, anche se potrà subire rallentamenti.

Orszulik ha, tuttavia, rilevato che i risultati dovrebbero spingere ora le autorità ad approfondire le trasformazioni democratiche al fine di ottenere un consenso che questo referendum non sembra aver dato loro. Sia Chiesa sia opposizione, concordano in questo con le fonti ufficiali, ammettono peraltro la «trasparenza» con cui le autorità hanno proceduto allo annuncio dei risultati indicando che si tratta di un sintomo inequivocabile di sviluppo democratico.

Ma se sul fronte sociale nessuno sembra voler cantar vittoria e ulteriormente indebolire così la posizione del generale presidente, visto in definitiva come un interlocutore ragionevole se non ideale, sul piano interno di partito tutto appare ancora possibile. Ieri si è riunito infatti, l'ufficio politico, in sessione ordinaria, per una prima valutazione della situazione ed in vista della seconda parte del VI plenum del comitato centrale orientativamente prevista per il dieci dicembre.

Il plenum dovrebbe, infatti, approvare il rapporto dell'ufficio politico sul programma di democratizzazione che non è però passato domenica al vaglio del paese. Una possibilità è che l'assise plenaria venga rinviata.

Resta comunque da vedere se la sconfitta di due giorni fa determinerà o meno conseguenze in seno al governo con cambiamenti anche a livello altissimo.

SOFIA

Potente centrale

SOFIA — La più grande centrale atomica mai costruita nei paesi dell'Est europeo, eccezion fatta per l'Unione Sovietica, è entrata ieri in funzione in Bulgaria, nella località di Kozlodoui, in prossimità del Danubio.

Il complesso è formato da un reattore centrale dalla potenza di mille megawatt e da altri quattro blocchi principali.

La centrale è stata realizzata con il contributo di esperti e di materiale proveniente dall'Ungheria, dalla Polonia, da Cuba, dalla Jugoslavia e persino dal Vietnam.

ISRAELE-EGITTO

Incidente al confine

Ferito un soldato di Tel Aviv

TEL AVIV — Un incidente, il primo dal trattato di pace del 1979, si è verificato, la scorsa notte, alla frontiera fra Israele ed Egitto nei pressi di Rafiah (striscia di Gaza). Un soldato israeliano è rimasto ferito. Un automezzo militare israeliano stava ispezionando la rete divisoria quando si è fermato avendo notato uno squarcio. Scesi a terra, i soldati sono stati fatti segno a raffiche di mitra e al lancio di bombe a mano a opera di sconosciuti che si sono dileguati. Un soldato israeliano è rimasto ferito.

Prime reazioni, intanto, in Israele all'annuncio — pubblicato vistosamente dal quotidiano «Yedioth Ahronot» — secondo cui le forze armate siriane sono in stato d'allarme anche in Libano nell'imminenza di una grande rappresaglia israeliana all'attacco compiuto mercoledì scorso dal guerrigliero palestinese pilota del deltaplano contro un accampamento militare di Kiryat Shmona.

L'annuncio di questa attesa rappresaglia, informa il giornale con un titolo su tutta la prima pagina, è stato dato da funzionari. Damasco, comunque, non ha mobilitato i riservisti per non dare pretesti di sorta agli israeliani.

Interrogato su queste informazioni, il vice premier e ministro degli esteri israeliano Shimon Peres ha detto alla radio: «Su certi argomenti è meglio essere avari di parole. Non sono interessato a far minacce».

Peres ha, inoltre, affermato di non aver mai preso sul serio le voci secondo cui il regime di Damasco sia interessato al processo di pace, ragion per cui non è rimasto sorpreso dall'esultanza siriana all'indomani dell'operazione del guerrigliero.

LA NATO E LO SQUILIBRIO CONVENZIONALE

Russi sempre in vantaggio

Zanone portavoce delle preoccupazioni degli alleati europei

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — «Mettere in dubbio la preponderanza militare sovietica sarebbe un atto di irresponsabilità»: ieri Zanone, con queste parole, ha dato corpo alle preoccupazioni dei Ministri della difesa Nato, riuniti in Consiglio a Bruxelles. La sicurezza dell'Europa diventerà precaria senza la discussione degli euromissili, a media e corta gittata, installati a terra sul Vecchio continente. La soddisfazione per l'accordo Reagan - Gorbacev, che eliminerà radicalmente tutta una famiglia di atomiche, non può far tacere l'eloquenza delle cifre: il rapporto tra Patto di Varsavia e paesi europei della Nato è di 15 a 1 per gli ordigni nucleari a brevissima gittata, di 1,7 per numero di soldati, di 2,5 per quanto riguarda i carri armati, di 2,7 per l'artiglieria e di 3,3 per gli elicotteri.

Secondo gli strateghi occidentali, con un ridotto tempo di preparazione, il Patto di Varsavia è in grado di sferrare un attacco con un vantaggio sul campo di battaglia di 8 a 1.

Facendo un quadro tanto minuzioso, quanto allarmante, il presidente del comitato militare, il tedesco generale Altenburg, non ha potuto a sua volta far altro che terminare con una perorazione: l'Alleanza non deve assolutamente intaccare quel poco di dispositivo atomico che le rimarrà, senza contemporaneamente mettere mano al riequilibrio delle forze classiche coi sovietici.

A suo avviso, bisogna non sottovalutare il fatto che l'Est ha una superiorità non solo numerica ma anche politica e geostrategica: il regime totalitario del mondo comunista consente decisioni rapidissime in tempo di guerra senza alcuna necessità di consultazione degli alleati: inoltre, l'Urss ha potenti riserve a ridosso della prima linea mentre un oceano separa l'Europa dai rinforzi americani.

Se è vero che Gorbacev riconosce la supremazia della sua macchina da guerra e se è vero che è animato da desiderio di pace, deve dimostrarlo riducendo la capacità di attacco e di invasione che attualmente hanno i suoi eserciti e che manca all'Occidente.

Su queste linee concorda perfettamente il ministro tedesco Woerner che, nel prossimo giugno, sostituirà quasi certamente Lord Carrington al seggio di segretario generale dell'Alleanza.

Le inquietudini alleate possono essere superate, secondo il ministro Zanone, a precise condizioni. Innanzitutto, gli Stati Uniti non debbono ascoltare le sirene isolazioniste del Congresso e debbono mantenere in Europa i loro 325 mila uomini; di questo problema, Zanone ha parlato direttamente con il nuovo capo del Pentagono Carlucci che ha attenuato le dichiarazioni rilasciate l'altro ieri sull'aereo da Washington a proposito di un possibile parziale ritiro delle forze Usa dalla Germania. «Anche di fronte alle necessità di tagli per ragioni di bilancio, Washington — ha precisato Carlucci — darà assoluta priorità agli impegni Nato perchè è indivisibile per l'Occidente il concetto di sicurezza».

In secondo luogo il nostro ministro sostiene la necessità di rafforzare il pilastro europeo dell'Alleanza atlantica.

Occorre quindi, ha affermato Zanone, fissare la priorità del dimezzamento delle superatomiche intercontinentali sia russe che americane.

IN UN CAMION

Fuga in Germania «sotto sale»

BONN — Un'infermiera tedesco-orientale di 46 anni è riuscita a fuggire in Germania occidentale nascosta sotto un carico di sale di 30 tonnellate.

La donna, residente ad Halle Neustadt in Germania orientale, aveva conosciuto un camionista di Esslingen nel Baden Wuerttemberg che andava regolarmente nella Repubblica democratica tedesca a prelevare carichi di sale

Nell'ultimo viaggio, all'inizio della settimana scorsa, l'uomo ha portato con sé un tubo d'acciaio del diametro di 70 centimetri e lungo quasi due metri. Dopo aver caricato il sale sopra il tubo, s'è fermato sulla strada del ritorno nei pressi di Magdeburg dove l'attendeva l'amica, che s'è sistemata nel vano sotto il sale aerato da un altro tubo di piccolo diametro.

La polizia della Rfg ha precisato che la donna, che si è presentata alle autorità occidentali mercoledì scorso, è attualmente ospite del centro di raccolta profughi di Giessen.

Il racconto di un'altra fuga avventurosa, avvenuta presumibilmente la notte scorsa, è stato fatto alla polizia bavarese da un tedesco orientale di 28 anni.

Questi ha detto di essere stato scoperto dalla guardia di frontiera orientale dopo aver scavalcato la prima rete di protezione sul confine con la Baviera. Ha tentato di raggiungere la seconda rete di sbarramento, alta 3.20 metri, e di darle la scalata, ma i soldati glielo hanno impedito minacciando di sparare e intimandogli di gettarsi ventre a terra.

Il caso ha voluto — ha raccontato il fuggiasco — che gettandosi a terra egli si venisse a trovare proprio di fronte a un buco nella rete metallica. S'è afferrato allora con le mani ai bordi della rete e si è trascinato dall'altra parte del confine prima che le guardie orientali lo raggiungessero.

BAMBINO

Sacrificato a Kali

NUOVA DELHI — Una coppia indiana di diseredati ha ucciso a colpi d'accetta il proprio figlio di sette anni, sacrificandolo per propiziarsi la dea Kali

Ne ha dato notizia ieri il quotidiano «Hindustan Times», precisando che l'orribile fatto di sangue ha avuto luogo domenica notte.

E' stato un «tantrik», una sorta di stregone, a indurre Bali e sua moglie Jagreshni a massacrare il piccolo, garantendo loro che in questo modo Kali avrebbe mandato ricchezza, «molta terra e una grossa automobile». Dopo l'assassinio, il padre ha collocato la testa mozza del figlio davanti a un'immagine della dea sanguinaria; il fratello maggiore della piccola vittima, nascosto sotto una coperta, ha assistito a ogni fase della tragedia.

DAGLI USA

Elargizione ai contras

WASHINGTON — Sophia Casey, la vedova dell'ex direttore della Cia, donerà ai contras 140 mila dollari (poco più di 180 milioni di lire). Il danaro, che dovrebbe essere consegnato ai guerriglieri oggi, è stato raccolto attraverso la fondazione «Combattenti nicaraguensi per la libertà», un'associazione creata proprio da William Casey.

Il sostanzioso assegno verrà consegnato ai rappresentanti dei guerriglieri, durante una cerimonia che si terrà al National Press Club di Washington. «Ai contras — ha detto la signora Casey — dirò che nonostante il congresso sia contro di loro, gli americani invece continuano a sostenerli».

La maggior parte dei contributi raccolti dalla fondazione dei Casey proviene dal Texas.

Jugoslavi al lumicino ma i capi viaggiano

BELGRADO — Un gruppo di veterani di guerra croati ha protestato pubblicamente contro il viaggio in Africa recentemente compiuto dal presidente dell'ufficio politico della Lega dei comunisti jugoslavi, Bosko Krunic, da essi considerato un abuso e reso possibile grazie ai privilegi di cui Krunic gode.

Le critiche all'operato dei dirigenti di partito si sono negli ultimi tempi moltiplicate, sulla scia della grave situazione economica che la Jugoslavia attraversa.

Secondo i veterani, che recentemente hanno dato vita a Zagabria a una protesta pubblica, i vertici del partito e del governo «non condividono la sorte riservata alla classe operaia, in questi tempi calamitosi», e non sono disposti «a rinunciare ai loro privilegi»: continuano infatti a compiere «viaggi intorno al mondo», dissipando in questo modo le riserve economiche del paese.

«A questo proposito è stato presentato un esposto contro il viaggio di Krunic in alcuni paesi africani», scrive «Politika», riferendosi al recente viaggio che per dieci giorni ha portato l'esponente jugoslavo nello Zimbabwe, nello Zambia.

MISSIONE RIUSCITA IN GIAPPONE DI UN COMMISSARIO IN GONNELLA

Infine i Corot rubati rientrano in Francia

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Bella, elegante, col suo tailleur parigino molto chic, madame Mireille Ballestrazzi è rientrata ieri mattina all'alba nella capitale francese, su un volo Air-France proveniente da Tokio, con due quadri di Corot sotto il braccio.

Le opere del grande paesaggista, in cui si avvertono le prime vibrazioni dell'impressionismo, erano state rubate nel 1984 nel museo di Semur-en Auxois. Chissà come, erano finite in Giappone, dove la mafia locale della Yakuza, che finanzia il traffico dell'eroina rivendendo opere d'arte sottratte a musei e gallerie francesi, le aveva piazzate presso facoltosi amatori.

Nessun poliziotto francese era mai riuscito a convincere i giapponesi a restituire il maltolto: anche perché la legge di Tokio dice che un quadro rubato diventa nel giro di due anni legittima proprietà di chi lo ha comprato, purché quest'ultimo dimostri la propria buone fede. Ma la signora Mireille Ballestrazzi, commissario di polizia alla guida dell'Ufficio centrale di repressione del furto di opere d'arte, ha più frecce al suo arco di quante ne abbiano i colleghi maschi.

Appena sbarcata in Giappone, il 9 novembre scorso, ha trovato ad attenderla più di cento paparazzi con gli occhi a mandorla. Tutti volevano vedere il «commissario di Parigi in gonnella». Tren tatreenne, longilinea, piena di «charme» esotico agli occhi di Tokio, «Miss Super-Flic» ha fatto strage. Neanche l'arrivo della rock-star Madonna aveva tanto entusiasmato i media.

«Da quelle parti sono piuttosto maschilisti, non sono abituati a donne poliziotto», commenta Mireille Ballestrazzi. Pare che il terribile commissario Okuda, secondo cui la donna è in genere un essere umano in kimono specializzato nel servire il sakè, sia rimasto fulminato. Per Mireille si è fatto in quattro. Ha mobilitato uffici e archivi, ha passato al setaccio la mala giapponese, ha interrogato centinaia di informatori.

Alla fine, quattro dei cinque Corot rubati in Francia sono saltati fuori. I proprietari, che avevano visto in televisione la bella «parisienne», si sono presentati senza problemi. Avevano conprato a peso d'oro i quadri, ignorandone la provenienza clandestina.

Due si sono detti disposti a «prestare» per qualche mese le opere alla Francia, che se vuole può ricomprarsele. Gli altri due non si sono fidati: «Prima l'assegno, dopo la consegna». Il quinto, insensibile al fascino di Madame, è rimasto nell'ombra.

Le indagini naturalmente continuano e Mireille Ballestrazzi tornerà presto in Giappone.

«Mengele? E'vivo» Taglia miliardaria

GERUSALEMME — I gemelli sopravvissuti ai crudeli esperimenti genetici effettuati dal dott. Joseph Mengele, il famigerato «angelo della morte», presso il Lager di Auschwitz, dato ufficialmente per morto nell'85, hanno offerto una ricompensa di un milione di dollari per la sua cattura.

L'iniziativa è stata annunciata ieri da Eva Kor, che fu fra le «cavie» del criminale nazista. Durante una conferenza stampa la donna ha riferito che il denaro è stato messo a disposizione da un anonimo filantropo israelita dell'Indiana per conto dell'associazione internazionale dei gemelli che durante la seconda guerra mondiale furono internati nel campo di sterminio polacco.

L'organizzazione contesta le conclusioni cui giunse nell'85 una commissione di periti legali internazionali, e cioè che i resti trovati in una tomba a una trentina di chilometri da San Paolo del Brasile fossero quelli dell'«angelo della morte», e conta di raccogliere delle prove a conferma della tesi che Mengele è ancora nascosto in qualche del mondo.

MENUHIN / TRIONFO AL POLITEAMA

Signore della Musica

A sorpresa il Maestro ha offerto un «preludio» con il suo violino



Sir Menuhin mentre dirige l'Orchestra sinfonica di Varsavia. Gli esiti più felici della serata sono venuti dalle partiture mozartiane: un Mozart stilisticamente appropriato, ma pronto a infiammarsi, a divenire vivace, esuberante, quasi dionisiaca affermazione della vita. (Foto di Giovanni Montenero)

MENUHIN / INTERVISTA

L'antivirtuoso amico dei giovani

«Il ritmo è sangue, la melodia è la continuità della vita»

Intervista di
Gianni Gori

Con gli occhi chiari e la serenità di chi cammina sui sentieri celesti, sul «flusso temporale» della musica — anzi è lui stesso quel fiume che scorre, come diceva Borges — Yehudi Menuhin ha vissuto la vigilia del suo concerto triestino: il colloquio con il sindaco, le prove con l'orchestra e i solisti tenute nel tono discreto di una conversazione, gli incontri con quanti volevano conoscere più da vicino questo artista immerso non soltanto nella musica, ma nella dialettica irrequieta del suo tempo; eppure non turbato nel suo assorto equilibrio estetico e spirituale.

Qualcosa dell'«enfant prodige» è sopravvissuto nel suo carattere, nella sua gioia riflessiva della musica, mentre il virtuoso ha archiviato l'effimero del virtuosismo, abbracciando spazi e orizzonti più elevati, ma per guardare dall'alto con l'umiltà schiva dei Grandi.

«Credo di capire — aveva detto al sindaco che gli consegnava il sigillo della città — perché i giovani mi vogliono bene. Non tanto per curiosità, ma perché i giovani amano chi si presenta con il "cuore aperto" alla musica».

E nel corso del colloquio che il Maestro ci ha concesso al termine della prova al Rossetti, ha voluto approfondire il concetto, alla luce di quella saggezza ebraica e insieme orientale che costituisce gran parte del suo pensiero: *«La musica è l'anima di ogni cosa; è come un organismo vivente in noi e intorno a noi: il ritmo è la pulsazione del sangue, la melodia è la continuità della vita, l'armonia è la "complessione" di tutte queste energie vitali».*

Quando gli chiedo delle radici ebraiche, così ricche nella storia dell'interpretazione, Menuhin ricorda il padre Moshe, «un uomo che aveva il senso profondo della giustizia», e quella ricerca di un approdo che l'interprete non esaurisce mai del tutto.



Sir Yehudi Menuhin

«Mia moglie ha una sua teoria. Dice che anche Paganini era ebreo. Ma questo non potrei giurarlo né ha molta importanza».

— Si dice che un direttore che proviene dall'esperienza di uno strumento ad arco sia avvantaggiato, nel rapporto con l'orchestra, rispetto a un direttore formatosi, per esempio, come pianista. E' vero?

«Può essere. Ma è difficile stabilire in quale misura la grandezza di Toscanini sia legata alla sua esperienza di violoncellista. Ognuno trova certi vantaggi nel proprio strumento; per esempio il direttore-pianista — mettiamo, Solti — ha la facoltà di tradurre sul proprio strumento tutta la partitura. Forse il violinista può intendere meglio il fraseggio e la tecnica degli archi, vale a dire della "famiglia" strumentale più numerosa dell'orchestra».

— Come è nata l'idea di questo concerto a Trieste, a 38 anni di distanza dalla storica serata del '49 alla Società dei Concerti?

«Non ho un ricordo preciso di quella sera, se non della città, della sua architettura, della sua civiltà. Ma sono tornato molto volentieri quando l'amico fraterno Giuseppe Pugliese me lo ha proposto. Qui ho trovato un'organizzazione magnifica, di un impegno e una serietà esemplari come raramente mi è capitato di incontrare nelle mie tournées. E' come se tutta una città si fosse organizzata per questa serata. Se posso, non rifiuto mai il piacere di fare musica, specie con i giovani. Recentemente in Russia ho avuto delle dimostrazioni di affetto che mi hanno commosso: ragazzi che alla fine del concerto mi porgevano un fiore o addirittura un libro, che doveva essere costato loro un sacrificio».

— Ha trovato davvero un clima nuovo in Unione Sovietica?

«Incredibilmente diverso. Adesso si discute, si tengono conferenze, si pubblica. Si respira un'aria nuova e si sente il desiderio di respirarne sempre di più, di quest'aria».

— Molte cose sono cambiate dagli anni del suo precocissimo debutto. Quali sono le cose del «mondo di ieri» che di più rimpiange e quali invece quelle che apprezza nella vita musicale di oggi?

«Rimpiango la semplicità della gente, i viaggi attraverso un continente senza divisioni, quando si poteva andare in treno da Londra a Istanbul. Rimpiango l'aria più pura e l'acqua più limpida. Oggi apprezzo il progresso della scienza e, in musica, una certa evoluzione nell'educazione media. Al concorso di Vercelli, per esempio, ho sentito un violinista di 16 anni di straordinario talento. E non era il solo!».

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Dribblando con una settimana d'anticipo i fasti scaligeri di S. Ambrogio, lunedì sera la «musicalissima» Trieste ha celebrato anch'essa una serata di «gala» mettendosi in ghingheri per l'eccezionale concerto tenuto al Politeama Rossetti da Yehudi Menuhin alla testa dell'«Orchestra Sinfonica di Varsavia».

Ed è stata davvero una grande festa: teatro gremito in ogni ordine di posti, vestiti di lusso che sfilavano attorno a numerose autorità civili, politiche e militari, fanciulle sgargianti che distribuivano alle signore pacchettini dorati, omaggio «profumato» di una locale ditta cosmetica. Insomma uno spettacolo nello spettacolo che farebbe la gioia dei settimanali femminili e delle affezionate lettrici di Liala. Non poteva essere altrimenti visti i vertiginosi prezzi per le poltrone di platea, giustificati comunque dalla destinazione benefica dell'incasso.

Il tutto a dimostrazione di come le «grandi occasioni» non piovano dal cielo ma possano fiorire dall'abilità imprenditoriale di alcuni «privati» che decidono d'investire nella cultura. Complimenti dunque alla «Friulia», sponsor ufficiale della serata, e alla frizzante Cpl, l'agenzia pubblicitaria che, con un'organizzazione «d'alto bordo», ha fornito a Trieste quest'iniezione di mondanità artistica unita a scopi umanitari.

Ma veniamo alla «leggenda». Poco dopo le ventuno, Sir Yehudi Menuhin sbuca dalle quinte. Tiene in mano il suo violino! Lunghi, affettuosi applausi salutano questo anziano Signore della Musica dall'andatura apparentemente distratta, in tono con il ciuffo sbarazzino dei capelli bianchi; sorride gentile e benevolo come un saggio guru indiano. Egli vuole ringraziare la città che gli ha tributato la sua stima (consegnandoli pure il sigillo trecentesco).

Prende allora lo strumento, stringendolo a sè con tenerezza e cominica un preludio bachiano.

Dimentichiamo subito tutti i miti e le inutili chiacchiere costruiti attorno alla sua figura e ci immergiamo nella musicalità, nella umanità tutta «terrena» di Menuhin, doti che lo fanno capace di trasmettere la propria gioia d'esecutore a chi l'ascolta.

Impressiona immediatamente la continuità dell'andamento temporale; il violinista respira ed entra in sintonia con la musica, rendendo l'uditore partecipe di tale pulsazione interna, di tale ritmo interiore.

Nulla cambia quando al posto dell'archetto , Menuhin impugna la bacchetta direttoriale. Volontà e intensità interpretative sono le stesse.

All'interno del programma gli esiti più felici venivano dalle partiture mozartiane. Un Mozart stilisticamente appropriato ma pronto a infiammarsi, a diventare vivace, esuberante, quasi dionisiaca affermazione della vita.

E — lo ripetiamo — il fascino dell'esecuzione nasceva in primis dalla fluidità del ritmo. Per accorgersene bastava stare attenti agli attacchi, all'incipit dei movimenti veloci e in particolare al «finale: Presto» del Divertimento K205 e al «Presto» conclusivo della Sinfonia «Linz», svolti attraverso così« naturale scorrevolezza e semplicità da far «capire» a chiunque le strutture formali.

Nei pezzi beethoveniani hanno collaborato con Sir Yehudi, il soprano Alessandra Althoff, interprete (espressivamente volenterosa ma fuori forma vocale) della Scena e Aria «Ah, perfido», e il pianista franco-tunisino Jean Marc Luisada, impegnatosi nel Terzo Concerto in do minore op. 37. La sua è una tastiera scattante, tecnicamente disinvolta, che ha convinto soprattutto nell'ultimo tempo «Rondò», attaccato con piglio deciso, virtuosistico, violento e sarcastico come un motto di spirito.

L'orchestra polacca si applicava al massimo sotto le amorevoli indicazioni dell'illustre direttore, curando il suono nelle dinamiche e la precisione dell'attacco nell'insieme. Dava prova di tecnica superiore in certe pulitissime scale mozartiane scandite dai primi violini e alla fine del concerto esplodeva nell'ouverture «L'Italiana in Algeri», bis rossiniano travolgente.

Tutti gli strumenti brillavano per intonazione e sincronia mentre gli archi «caricavano» i crescendi d'irresistibile suggestione. A questo scatenamento d'energia Menuhin s'abbandonava felice, danzando sul podio.

Trionfo inevitabile e lancio di fiori.

ARTURO BRACHETTI

«Illudersi fa bene»

La sua vocazione per il teatro nacque in seminario

Intervista di
Renzo Sanson

«Certo, so fare un po' di tutto: non recito bene, però recito; non sono abilissimo nei giochi di prestigio, però li faccio...»

TRIESTE — Arturo Brachetti, il Fregoli degli anni Ottanta, ha scoperto in seminario la sua vocazione per il teatro. «Mio padre mi aveva messo in seminario sperando che diventassi prete. Ci sono rimasto sei anni. Lì ho conosciuto don Mantelli, un prete che sapeva fare i giochi di prestigio. Ho imparato da lui. Avevo 14 anni».

A 18 anni, vinto un concorso e accantonata la tonaca, Arturo cerca fortuna all'estero. Lo ingaggiano contemporaneamente al «Paradis latin» e all'Olimpia di Parigi. In Francia gira anche un film, «Clementine tango».

Nel 1981, allettato dal primo ruolo di protagonista in «Flic flac», si trasferisce in Germania: «Era un varietà molto felliniano, scritto e diretto dal poeta viennese André Heller». Il ventenne Brachetti impara così anche il tedesco. E lo spettacolo ha un tale successo che invece di un mese si replica per un anno intero.

A un produttore inglese non sfugge il talento di Arturo e lo chiama a Londra, a fare cabaret: «Lo spettacolo si chiamava "Y"; all'inizio le critiche furono tremende. Poi, siccome la gente si divertiva moltissimo, i critici sono tornati e hanno cambiato idea. Mi hanno perfino dato una nomination per il premio teatrale dell'anno. E anche qui siamo rimasti in scena più del previsto: un anno e mezzo».

Il Natale del 1983 non lo dimentica. Arturo ha 22 anni («Sono nato a Torino il giorno stesso in cui è nata la Thatcher, il 13 ottobre»): «Quell'anno mi sono esibito per la Regina e la famiglia reale nel tradizionale "gala" di Natale».

Dopo aver fatto fortuna all'estero, Brachetti decide di rimpatriare. Trova lavoro in tv: le dieci puntate di «Al Paradise» gli fruttano una discreta popolarità. Subito dopo lo scopre anche il teatro: nell'85 è «Varietà» con Scaparro, accanto a Massimo Ranieri, nell'86 è protagonista di «Amami Arturo», una commedia musicale scritta un po' su di lui da Guido Davico Bonino.

Quest'anno, insieme a Giorgio Gaber e Giampiero Alloisio, ha scritto «In principio Arturo creò il cielo e la terra», in scena da ieri a Trieste.

— Ti hanno definito il Fregoli degli anni Ottanta. Sei d'accordo?

«Fregoli, per quel che ne so, nella sua epoca (Leopoldo Fregoli è vissuto tra il 1867 e il 1936; n.d.r.) era un fenomeno, ma non aveva a disposizione i materiali e la tecnologia di oggi. Lui, per "trasformarsi", aveva bisogno di sei o sette assistenti. Io faccio praticamente tutto da solo».

— Tutto qui?

«Lui faceva spettacoli di cabaret, con monologhi, macchiette eccetera, io invece nei miei spettacoli infilo molto surrealismo e magia e anche un pizzico di androginia».

— Come hai imparato a esprimerti senza parole?

«Un po' per abitudine, un po' perché, quando andai all'estero, non conoscevo le lingue. Adesso faccio un misto, faccio anche dei personaggi parlati».

Parafrasando Musil, ti ritieni un attore senza qualità?

«Certo, so fare un po' di tutto: non recito bene, però recito; non sono abilissimo nei giochi di prestigio, però li faccio; non so cantare bene, però canto; non so fare le ombre cinesi, però dieci le so fare e le faccio».

— Sei una specie di transteatrale...

«Penso che la danza e il teatro si stiano mischiando un po' anche con i nuovi gusti visivi e musicali dei video, di questa cultura televisiva che ci attanaglia, per cui si va verso un teatro totale».

— Che cos'è il trasformismo?

«Per me, che ero un timido, è un grande divertimento, anche se ormai mi ci sono abituato. Chi non sogna di essere un altro? Chi non ha mai sognato di mettersi al posto di un altro, di un playboy, del direttore di una banca, del presidente della repubblica...? E a teatro la gente sogna con me».

— Che differenza c'è tra un attore e un uomo politico?

«I politici a volte sono come gli attori, recitano un ruolo - il buono, il cattivo - che non corrisponde a quello che pensano. Sono "falsi" quanto gli attori. Ed è raro trovare un uomo politico che sia sempre se stesso».

— Che cosa odi di più?

«L'ingiustizia».

— Prediligi la luce o l'ombra?

«Adoro gli ambienti anche tetri e i luoghi decadenti, però ci vuole sempre una luce, anche un controluce, per poter gustare meglio le ombre. Se c'è il buio, non si vede niente».

— Che cos'è la fantasia?

«E' una necessità, perché senza fantasia saremmo delle piante, delle bestie. E' la fantasia che anima la nostra genialità, che ci ha spinto alle grandi invenzioni».

— Perché illudersi?

«Perché fa bene al morale. Dopo aver assistito a un bello spettacolo, anche se è illusione, la gente torna a casa contenta, anche se non ha risolto i propri problemi».

— Che cosa ti emoziona di più?

«Purtroppo ho girato il mondo abbastanza per emozionarmi sempre meno, anche se mi sento ancora un bambino, perché gioco continuamente. Comunque, sono sempre le persone che mi emozionano di più, e poi la natura».

— Qual è il tuo mimo preferito?

«Non esiste. Marcel Marceau mi piace per com'è lui, ma non mi iscriverei alla sua scuola. Mi piace anche Barrault, ma solo l'indimenticabile interprete di «Les enfants du paradis» (il film di Marcel Carné del 1943/'45); n.d.r.)».

— Il teatro è la tua unica vocazione?

«Purtroppo sì, perché a volte ho voglia di cambiare, ma mi chiedo che cosa farei. Mi piace dipingere, ma non ho abbastanza tecnica».

— Dov'è il trucco?

«Il trucco è in tanti posti, però non si dice, perché rovinerebbe tutto. E' un po' come rivelare a un bambino che Babbo Natale non esiste...».

«E' meglio sognare. La gente paga per essere affascinata, illusa. Se la magia si spezza, la gente fa "oh", ma è un "oh" di dispiacere, perché gli hai rovinato un attimo di sogno».



Arturo Brachetti, senza trucco, nel suo camerino: «Dopo aver assistito a un bello spettacolo, al cinema o in teatro, anche se è illusione, la gente torna a casa contenta, pur non avendo risolto i propri problemi. Quando recito spero che la gente sogni insieme a me».

SEI CONCERTI CHE PRIVILEGIANO IL JAZZ

«Contatto» ha varato la stagione musicale

UDINE — Il quartetto di George Adams e Don Pullen, il quintetto di Dizzy Gillespie, il gruppo di Henry Threadgill, il trio franco—argentino Mosalini—Beytelmann—Catarini, David van Tienghem e il gruppo africano Salif Keyta saranno i protagonisti dei sei spettacoli che costituiscono la nuova offerta del prolifico Centro Servizi e Spettacoli di Udine: «Contatto Musica».

La prima stagione musicale di «Contatto», che è stata presentata ieri mattina nel capoluogo friulano, s'inaugurerà il 10 dicembre (con replica l'11 dicembre) al Teatro Zanon con il famoso quartetto jazz che fa riferimento a George Adams e Don Pullen, due elementi (sax tenore e pianista) che hanno suonato con Charles Mingus e rappresentano un jazz che esprime una profonda coscienza della tradizione nera, africana, del jazz.

La nuova stagione, organizzata dal Css in collaborazione con la Provincia di Udine, si affianca all'ormai collaudata stagione di prosa e si propone di colmare un vuoto che ormai da molti anni si era creato a Udine nel settore musicale.

«Contatto Musica» vuol essere l'occasione di un incontro organico con le tendenze musicali contemporanee e con una musica che sa essere cultura per il suo background di storia e umanità. Incontro, dunque, ma anche, anzi ancora una volta, «contatto», cioè conferma di un modo di «fare cultura», ricercando il Nuovo senza rinnegare l'Antico, anzi riconoscendo nell'uno la presenza pregnante dell'altro.

Ma torniamo alla stagione. Contatto Musica ospiterà sei complessi musicali, ciascuno dei quali replicherà lo spettacolo (tranne in due casi) per due serate: sei appuntamenti che, come abbiamo premesso, privilegiano il jazz, creando una continuità con il Festival estivo «Contatto Jazz».

L'abbonamento ai sei concerti costa dalle 55 alle 70 mila lire.

Dopo il quartetto Adams—Pullen, il 20 gennaio (al Palasport Carnera) si esibirà il grande Dizzy Gillespie con il suo quintetto.

Il 26 e 27 febbraio sarà la volta del gruppo di Henry Threadgill, sassofono baritono, grande musicista che ha profondamente modificato l'uso di questo strumento.

L'11 e 12 marzo il trio Mosalini—Beytelmann—Catarini proporrà una tradizione musicale, quella del tango argentino, che si incontra (o scontra) con il jazz.

David van Tienghem, il 22 e 23 aprile, porterà invece conorità da un altro universo della musica contemporanea.

A chiudere la prima stagione musicale del Css sarà il gruppo del Mali Salif Keyta, formato da quattordici elementi, esponenti di punta della recentissima ondata musicale che vede il «pop africano» affacciarsi al mercato occidentale.

La campagna abbonamenti è aperta presso il Css di Udine in viale della Vittoria 7/2 (tel. 0432/205050).

LUTTO

Baldwin, paladino della ragion nera

Narratore «impegnato» ma moderato, è stato fin dagli anni '50 tra i principali esponenti del Movimento per i diritti civili che negli Usa si è battuto per una vera integrazione razziale. A lungo è sembrato essere l'uomo giusto al momento giusto, ma infine è stato spiazzato dal prevalere dell'ala «radicale»: rifiutando di scendere in polemica con gli ultrà, ha preferito l'«esilio» in Francia. Dove è morto all'età di 63 anni.

Servizio di
Roberto Francesconi

James Baldwin, il narratore statunitense di colore da tempo residente in Francia, è morto ieri notte nella sua casa di St. Paul de Vence, nei pressi di Nizza, all'età di 63 anni. Figlio di un predicatore nero di Harlem, si era trasferito in Europa nel 1948 e nel 1986 il Presidente Mitterand lo aveva premiato con la Legion d'onore.

Amico di Richard Wright, l'altro grande espatriato afroamericano, Baldwin è stato uno dei principali esponenti del Movimento per i diritti civili che, a partire dagli anni Cinquanta, si è battuto negli Usa per un'effettiva integrazione razziale. Di questa esperienza si trova precisa traccia in tutta la sua produzione, oltre venti libri divisi tra volumi di saggi e di racconti, testi teatrali, romanzi e sceneggiature cinematografiche.

Autore versatile, Baldwin esordì nel 1953 con «Gridalo forte», tragica storia di un ragazzo di colore costretto a misurarsi con i problemi dei ghetti neri nelle grandi metropoli, cui fecero seguito «La camera di Giovanni» (1956), «Un altro mondo» (1963), «Dimmi da quanto è partito il treno» (1968), «Se la strada potesse parlare» (1974), «Sulla mia testa» (1979), e i recenti «Morte ad Atlanta» e «Il quartetto di Harlem».

Tra i saggi vanno ricordati «Mio padre doveva essere bellissimo» (1955), «Nessuno sa il mio nome» (1961), «La prossima volta, il fuoco» (1963), oltre a un lungo colloquio con la poetessa Nicki Giovanni sulle convinzioni artistiche e politiche degli intellettuali afroamericani.

Tra gli scrittori di colore che iniziarono a lavorare dopo il secondo conflitto mondiale, Baldwin è stato uno dei più noti e dei più impegnati. Nessun narratore della sua generazione è riuscito come lui a imporre la propria voce e a guadagnare l'attenzione della «middle class» bianca. Nel contesto del Movimento per i diritti civili — ha osservato Mario Materassi — fu l'uomo giusto al momento giusto, e l'azione combinata della sua lucidità di giudizio e della sua trascinante oratoria portò a una rapida diffusione delle idee del gruppo nelle università.

A differenza di altri esponenti del movimento Baldwin non ha mai parlato di «problema nero». Questa, ripeteva nei suoi interventi, è una formula inventata dai bianchi, mentre il problema autentico è opposto: sono i bianchi che devono accettare la realtà degli Stati Uniti e prendere atto del ruolo che ha la popolazione di colore.

La vera lotta, dunque, non doveva essere volta solo alla conquista di pari diritti. Era indispensabile raggiungere un'identica dignità nell'ambito di una visione globale della società che tenesse conto anche della presenza di altri gruppi razziali.



James Baldwin, lo scrittore afro-americano spirato in Francia.

La conseguenza più diretta di un simile punto di vista è il rifiuto dell'autocommiserazione, di una narrativa consolatoria ad uso e consumo dei neri. «La rabbia e la miseria, se ti stanno accanto in una lunga convivenza possono rivestire i panni delle amiche fedeli, in loro puoi anche trovare conforto — scrisse poco dopo l'espatrio in Francia —. Ma, quando le hai accettate come compagne, entri in un circolo infernale. Volevo uscire da quel cerchio, nel timore che la prigionia mi avrebbe rinchiuso nella gabbia dell' autore nero».

Sul finire degli anni Sessanta la popolarità di Baldwin negli Stati Uniti diminuì. Contrario al separatismo e alla lotta armata predicata da alcuni gruppi estremisti, venne più volte accusato di parlare ai bianchi e per i bianchi. Eldridge Cleaver, in un famoso libro uscito nel 1968, gli rimproverò addirittura di essere «un prodotto della cultura bianca» e gli attribuì la responsabilità politica del fallimento delle utopie di Martin Luther King.

Baldwin scelse di non entrare in polemica con Cleaver e con gli altri esponenti dell'ala più «radical» della cultura afroamericana. Ma la sua produzione successiva reca una traccia evidente di quelle accuse: sia nei romanzi sia negli interventi saggistici egli ha offerto uno spazio sempre maggiore a interrogativi di natura psicologica, lasciando progressivamente da parte i temi politici.

E' in virtù di questa svolta che la critica ha parlato di fallimento a proposito delle opere più recenti, pur continuando a riconoscergli un'indiscussa supremazia nell'ambito della scena letteraria statunitense degli anni Cinquanta e Sessanta.

INFANZIA / MANIFESTAZIONI

Detto e fatto per i piccini

A Padova un prestigioso premio di letteratura giovanile e due mostre



Tempo di festa imminente per i più piccini: e si moltiplicano le iniziative (soprattutto editoriali) loro dedicate. Quanto alle mostre, ne sono aperte di interessanti a Padova (ne riferiamo qui a fianco) e a Sàrmede, piccolo centro del Trevigiano, dov'è in corso la quinta Mostra internazionale dell'illustrazione per l'infanzia (ne parliamo nell'altra pagina). Tra le opere qui esposte, questo fantasioso ed «esotico» lavoro dell'argentina Beatriz Vidal.

Domani consegna del «Vergerio», già vinto da una coppia di scrittori olandesi. Intanto nella città veneta è aperta una rassegna sui vecchi giocattoli di latta, che ebbero la loro origine in Germania a metà dell'800. Ed è aperta pure un'esposizione di opere del grande illustratore Dino Battaglia.

PADOVA — Largo ai bambini, ai ragazzi. A Padova gli adulti si sono dati da fare per mettere in piedi una serie di manifestazioni tutte dedicate a loro. E nel carnet degli appuntamenti ci sono alcune cose veramente interessanti.

Si comincia domani, con l'assegnazione del dodicesimo Premio europeo di letteratura giovanile intitolato a Pier Paolo Vergerio. Quest'anno i vincitori sono due olandesi: Miep Diekmann e Marlieke Van Wersch, che hanno scritto a quattro mani il libro «Gran pittori e gran mattatori».

Alcuni riconoscimenti sono andati anche a scrittori italiani: a Marilia Righetti, per la narrativa, con «Una famiglia così»; ad Angelo Ferraini, Grazia Magni e Virginia Spinnato per «Parole a colori»; a Roberto Piumini, Cristina Solè e Gisella Viloria per l'album illustrato «Il treno di Bogotà»; a Michele Di Giacomo per «Il mondo alla rovescia» e a Enzo Demattè per «Olive nere».

Il Premio «Pier Paolo Vergerio» è diventato ormai un punto di riferimento importante per i migliori scrittori di letteratura giovanile. Sarà sufficiente ricordare che nel 1980 venne assegnato a Michael Ende, il grande narratore tedesco che vive a Roma, per il suo bellissimo libro «La storia infinita».

Ma Padova non si è voluta fermate alla manifestazione per l'attribuzione dei premi. Al piano nobile del Caffè Pedrocchi è aperta una mostra curiosa e divertente dedicata al «Giocattolo di latta». La si potrà visitare fino all'11 gennaio.

L'idea dell'esposizione è particolarmente originale. Mai si era pensato di ripercorrere la storia dei vecchi giocattoli di latta, creati per la prima volta in Germania verso la metà dell'Ottocento. Già le prime creazioni che sono esposte a Padova potrebbero entrare tranquillamente in un museo. Ma i veri «pezzi forti» sono certi giocattoli realizzati nei primi anni del Novecento: autentici gioielli, che hanno fatto impazzire i bambini di quei tempi e che ancora adesso conservano un grandissimo fascino.

Alla Civica Galleria di piazza Cavour, poi, da un paio di giorni è stata inaugurata una nuova mostra dedicata a Dino Battaglia. Si differenzia parecchio rispetto a quelle che Venezia, e altre città italiane, hanno allestito in passato. Questa rassegna vuol rendere omaggio soprattutto al Battaglia magistrale interprete del fumetto per l'infanzia.

Per «Frate Francesco e i suoi fioretti» il disegnatore veneziano ebbe la menzione d'onore al Premio europeo di letteratura giovanile «Pier Paolo Vergerio» nel 1978. E non bisogna dimenticare un'altra serie di splendide tavole, pubblicate dalle Edizioni del Messaggero, che Battaglia dedicò ad «Antonio da Padova, un santo per gli uomini».

Per gli appassionati del fumetto la mostra di Padova ha un'attrattiva in più. Grazie alla collaborazione di Laura Battaglia, vedova dell'autore, è stato possibile portare in esposizione parecchie tavole originali.

Il giocattolo sarà protagonista di altre iniziative promosse dall'assessorato allo spettacolo del Comune di Padova in collaborazione con l'Arci-Ragazzi. Per i più giovani verranno organizzati tre laboratori per insegnare la costruzione di giocattoli di legno, di plastica, e di bambole di stoffa. Ci sarà anche un gruppo che si dedicherà all'utilizzo intelligente dei videogiochi.

Gli adulti, invece, saranno protagonisti di una tavola rotonda che approfondirà il significato dell'uso del giocattolo per i bambini tra i 6 e gli 11 anni. *[a. m.]*

MOSTRE / VICENZA

Belle donne e amici cari all'ombra del Palazzi

Una godibile «personale» del pittore e formidabile disegnatore da poco scomparso, autore del celebre «Bagutta»

MOSTRE / ORARI

Ohibò, musei aperti

I meriti dei bresciani e dei vicentini

VICENZA — A conclusione della bella antologica dedicata a Giacomo Ceruti nel complesso di San Salvatore e Santa Giulia a Brescia, il comitato organizzatore ha diramato un comunicato nel quale informa che la mostra è stata visitata da oltre settantacinquemila visitatori (cifra cospicua se si pensa che Brescia non beneficia di certi richiami, impliciti a Venezia o Firenze), ciò che ha permesso di coprire quasi interamente le spese di sorveglianza e di custodia delle opere.

Fra l'altro è stata molto apprezzata l'apertura serale al mercoledì e al sabato, secondo un criterio che verrà riproposto anche per la prossima grande mostra — già si è al lavoro — del Moretto, dal 20 giugno al 21 novembre del prossimo anno.

Favorire la presenza del più largo numero di visitatori. Anche a Vicenza sono di questo avviso. Al sabato pomeriggio i musei sono aperti, il personale è sollecito, attivo, dà la gradevole impressione di «collaborare» con il pubblico.

La sezione d'arte medievale della Pinacoteca di Palazzo Chiericati presenta un ordinamento nuovo di zecca. Dipinti, scultura, medaglie, ceramiche e monete sono disposti in un allestimento raffinato (con luci che piovono dall'alto, creando una percezione gradevole e totale), con l'accompagnamento di dati illustrativi che vi dicono ciò che conta ricordare.

Si rimane affascinati non solo dalla bellezza delle opere (e in primo luogo dallo stupendo «Calvario con la Vergine, San Giovanni evangelista, la Maddalena, il donatore e un santo abate», di Hans Memling, tavola centrale di un trittico, restaurata quest'anno), ma anche dal loro equilibrato fluire in una scena artistica ricca di rimandi, influssi, suggerimenti.

Pochi passi, e da un viaggio così fine e suggestivo nelle atmosfere limpide, immobili e austere della pittura quattrocentesca, si può pervenire, in altre sale del Palazzo Chiericati, al poetico mondo di Jean-Michel Folon, autore fra i più noti nel campo della grafica contemporanea, presente a Vicenza con circa cento manifesti, che egli ha voluto donare alla città, assieme a una raccolta di serigrafie e di incisioni.

Folon interpreta gli avvenimenti del nostro tempo, oppure illustra manifestazioni e spettacoli, secondo una personalissima vena lirica che si risolve in delicate effusioni di colore e in invenzioni che stupiscono per la loro semplicità e la loro grazia inarrivabile.

[r. der.]

Servizio di
Rinaldo Derossi

VICENZA — Ci si domanda, quasi, se siano le mostre di pittura a sollecitare certi fruttuosi restauri di edifici monumentali, destinati poi a ospitarle, o se da questi interventi provvidenziali nascano succesivamente le ambizioni espositive.

Sta di fatto che, in questi ultimi tempi, è capitato di vedere, a Venezia, Trento, Belluno, Brescia, Montecatini, e ora a Vicenza, una splendida serie di questi «incontri» tra architettura (chiese, conventi, palazzi rivalutati come spazio espositivo) e pittura, in un intendimento di moderna definizione che lascia largamente alle spalle l'ormai stanca e talvolta arruffata tradizione legata a musei e gallerie fin troppo stagionati: monumenti preziosi, ma che hanno un gran bisogno di diradare, scegliere ed esaltare il loro patrimonio.

Si è detto giustamente che a Vicenza, inaugurandosi nei Chiostri di Santa Corona una rassegna di quadri e disegni di Bernardino Palazzi a, veniva presentata una «mostra nella mostra». Perché i visitatori rimangono subito ammirati da quel meraviglioso complesso architettonico che, dopo un lungo abbandono e impegnativi restauri, è stato restituito alla città, oasi tranquilla, immersa nel verde, che viene a trovarsi proprio nel cuore del contesto urbano.

Ma, naturalmente, qui si vuol ricordare l'artista, da poco scomparso, i sessantacinque dipinti e i molti disegni che ne rappresentano la maestria, la pennellata sciolta e fulgente, la rapida definizione del contorno, particolarmente evidente nell'opera grafica.



«Bagutta» è certamente il più famoso quadro di Bernardino Palazzi, eseguito nello spirito del ritratto di un'antica consorteria, ma rivissuto con ironia tutta moderna.

Di questo pittore e formidabile disegnatore, d'origine sarda ma presto acquisito all'area veneta (si trasferì ancora ragazzo a Padova, con la famiglia), molti ricorderanno un'assidua e significativa attività di illustratore: libri e soprattutto riviste, come «La Lettura», ove le sue tavole, d'una scioltezza quasi liquida, accompagnavano racconti e brani di vario carattere, negli anni in cui sulle pagine di quel periodico apparivano anche i disegni di Vellani Marchia, di Carlo Dalla Zorza, di Novello; di autori che, recentemente, sono stati nuovamente proposti all'attenzione del pubblico, ma con riguardo particolare alla loro opera pittorica.

L'incontro d'allora fra grafica e letteratura, favorito da una determinata situazione editoriale, era propizio a un certo clima di più larga e amichevole collaborazione, probabilmente oggi irripetibile. Se si osserva un famoso dipinto di Bernardini, «Bagutta», eseguito nel 1935, ne viene un'indicazione quasi emblematica di tale temperie. Vi sono ritratti, intenti a discutere di quel noto premio letterario, nella non meno nota trattoria milanese, Orio Vergani, Riccardo Bacchelli, Adolfo Franci, Ottavio Steffenini, Luigi Bonelli, Antonio Veretti, Mario Alessandrini, Gino Scarpa,. Mario Vellani Marchi, Antonio Niccodemi e Paolo Monelli.

Nello spirito del ritratto di un'antica consorteria olandese, alla Frans Hals, ma rivissuto con moderna ironia, Bernardini ritaglia, con il suo tratto veloce e arguto, un pezzetto certo non secondario di storia viva della nostra cultura. Così come in un lunghissimo illusorio affresco (in realtà si tratta di una tempera su carta telata della misura di metri diciotto per uno e quaranta), egli traccia un'affollata sequenza d'immagini nella quale s'intrecciano personaggi reali e figure sognate: una storia fulmineamente allusiva alla vita dell'artista e alla movimentata commedia umana Non è difficile rendersi conto, visitando la mostra, che Palazzi ha avuto una certa predilezione nel ritrarre figure di donne — e qui ve n'è tutta una serie, eseguita negli anni Settanta — modulate in morbide ma ben definite seguenze lineari, a contenere campiture di tenero colore primaverile, talvolta con richiami a certi modi matissiani.

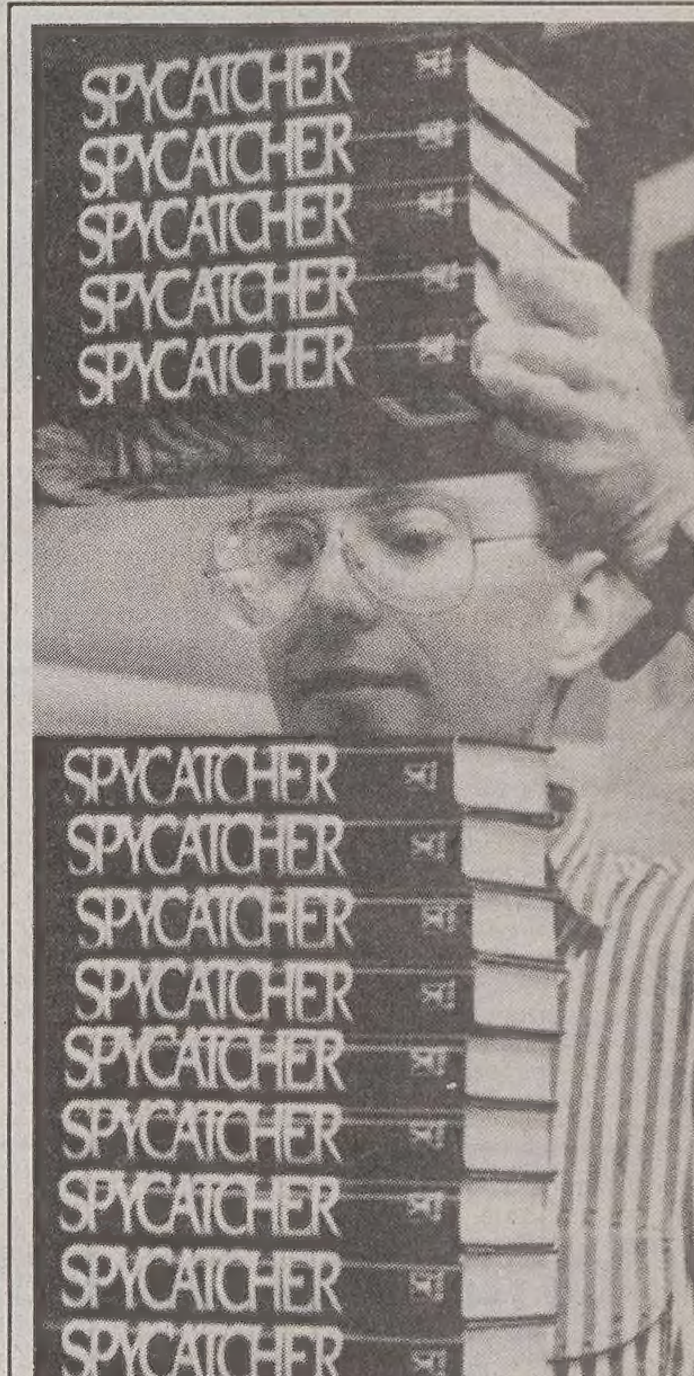
Questa «pittura di nudo», senza troppi veli, non ha mancato di colpire quanti hanno parlato dell'artista, magari con qualche accento di vago rimprovero (per l'arditezza, penso, di talune immagini).

«Tenere, tumide, intatte gardenie, palpitanti ciclamini, floride magnolie», scriveva Dino Buzzati, «orchidee invereconde senza malizia, ecco che cosa sono diventate finalmente le rinomate donne di Bernardino Palazzi, un tempo in fama di lascivia, oggi non meno belle, però mondate di ogni tentazione lussuriosa, trasformate cioè in puro evento pittorico...».

Sia come sia, Palazzi non ha dipinto soltanto nudi femminili. Ecco dunque, in alcuni quadri, che intersecano questa vena piu «cantabile» dell'artista, dei momenti diversi che alludono a una memoria più intima e ferma: come la «Figura in giardino», che risale al 1942 e in cui spira un'aura di inusitato intimismo.

In occasione della mostra è stato pubblicato quello che non è prioritariamente un catalogo, bensì un volume dedicato all'artista. Vi sono raccolte numerose testimonianze critiche e, ottimamente riprodotte a colori, le opere presentate.

Giorgio Segato vi ha premesso un saggio che analizza l'itinerario artistico di Palazzi fin dall'esordio all'esposizione del 1925, alla Bevilacqua La Masa di Venezia. Quanto all'organizzazione della rassegna va ricordato lo Studio D.C.R., per l'abile e cortese regia di Paola Dal Cortivo.



A quota duecento...

CANBERRA — Non è un prodotto «stagionale», eppure questa è la sua stagione: dicembre è il mese della grande produzione libraria. Chissà quante delle pile che gonfiano le librerie andranno vendute? Questi problemi non appartengono a Peter Wright, autore di «Spycatcher», che, appena messo in vendita a Canberra, in Australia, è stato richiestissimo: in una sola giornata sono sparite duecento copie. Nella foto, un libraio si prepara a offrirne altrettante.

INFANZIA / LIBRI

Fra tante collane qualche perla

Recensione di
Guido Vitale

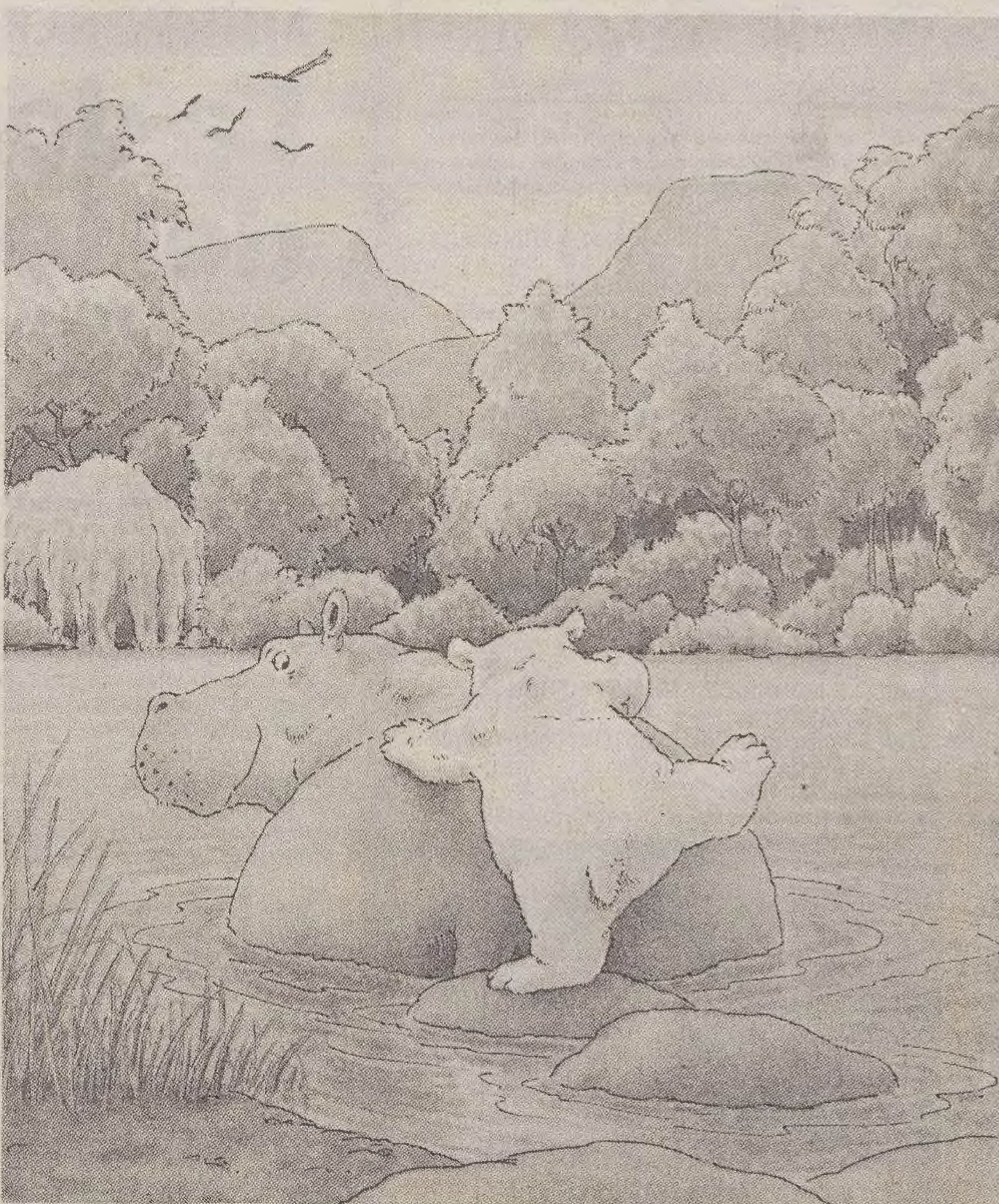
La triestina E. Elle: una presenza di qualità

Le feste si avvicinano, e sugli sgradevoli climi degli acquisti di fine anno, cui già ci precettano numerose vetrine, si inseriscono debolmente aromi più tenui. Fra essi, non è dei più sgradevoli quello emanato dalle pagine dei libri per bambini.
Eccoli, come ogni anno, tornare a popolare nelle librerie i disertati scaffali dedicati ai più piccini, contando sull'interesse stagionale (qualcosa, a questi piccoli, bisogna pur regalarla...) degli adulti, sempre più distratti.
Ben venga questa miniondata di novità, se potrà servire a risollevare un poco le sorti dell'asfittica editoria italiana per la gioventù; e ben venga anche solo per portare un momento di gioia vera ai nostri bambini.
Purtroppo, la fretta di affrontare il periodo dei doni non farà maturare i frutti migliori sotto i marchi di tutte le case editrici, ma le fortunate eccezioni ci sono e meritano di essere segnalate.
Prima fra tutte l'editrice E. Elle, che piace sapere attiva non solo per il suo ruolo insostituibile nel piccolo panorama del libro per bambini nel nostro paese e non solo per la qualità delle opere proposte, ma pure perché si tratta di un'impresa triestina (concittadina fin dalle sue antichissime e gloriose radici), che ha fatto della città un punto di riferimento importante in questo campo.
La E. Elle ha ormai preso l'abitudine a muoversi nella varietà e a rivolgersi a lettori diversi senza alcun complesso. Il settore del «librogame», dove chi legge è chiamato in prima persona a partecipare a storie fantastiche costruite, in una certa misura, secondo i propri gusti, continua senza indecisioni.
Nell'ambito della dozzina di collane pubblicate dalla E. Elle in questo settore, si aggiungono ora «Il ritorno», «Le sorgenti del Nilo», «I prigionieri di Pax Tharkas» e «La torre fantasma», tutti in vendita a prezzo ragionevole.
Ma le novità più significative sono riservate ai più piccini: la collana delle «Letture», unica in Italia per la serietà e per il valore letterario, si arricchisce di «La gran fiaba intrecciata», di Beatrice Solinas Donghi (128 pagine, 8500 lire), e «Paura! Racconti col brivido» di Donatella Ziliotto (132 pagine, 8000 lire).
Al di là del valore letterario di questi volumetti, di cui fa fede il nome delle autrici, e senza la necessità di svelarne i contenuti, qualcosa va detto anche delle illustrazioni (rispettivamente di Emanuele Collini e Fulvio Testa), che per una volta completano il testo e non pretendono il contrario, come sempre più spesso avviene.
Per i piccolissimi la E. Elle propone anche due libriccini natalizi animati e illustrati da Francesca Crespi, «Jingle bells» e «Bianco Natal» (6000 lire ognuno), di grazioso effetto, ma di scarso significato, in linea con una certa produzione inglese.
Sempre nel mondo del libro illustrato, ma questa volta ad altissimo livello, sono «Orsacchiotto dove vai?» di Hans de Beer e «Cappuccetto Rosso» di Bernadette (13 mila lire ognuno): gli splendidi testi tradotti da Giulio Lughi e le immagini di grande qualità ci fanno fare quattro passi in una produzione di qualità europea.
Appartengono di diritto a questo ristrettissimo e appassionante paradiso anche i libri pubblicati dalla piccola editrice milanese Arka, ispirati alla tradizione culturale centroeuropea e solitamente affidati alle abilissime mani dei disegnatori cecoslovacchi.
Se «Il canto misterioso», con testo di Max Bolliger e illustrazioni di Jindra Capek, aggiunge un altro pezzo prezioso alla collana di «Perle», «Il pacchetto rosso» di Linda e Gino Alberti (tutti e due in vendita a 15 mila lire), oltre a inserirsi senza stonature in questo clima quasi magico, marca pure la comparsa dei primi autori italiani.
Altre novità destinate a suscitare interesse sono presentate dalla editrice Piccoli, che arricchisce la propria collana destinata ai classici, «Topo di biblioteca», con «Il giornalino di Gian Burrasca» di Vamba, «Storie proprio così» di Kipling e «Il principe felice e altre storie» di Oscar Wilde (prezzi variabili fra le 5500 e le 9500 lire).
Da segnalare ancora le «Fiabe felici» di Elisa Penna (96 pagine, 18 mila lire) e una nuova attenzione per il mercato scolastico con «Dall'osservazione al calcolo», schede di matematica per la scuola elementare, che si prefigge il non facile compito di rendere i bambini amici dei numeri.
Sempre la Piccoli ha recentemente concluso un accordo per distribuire in esclusiva le opere dell'inglese Usborne, specializzata in libri di formazione, che conta 500 titoli in catalogo.
Le novità ci sono, ma non basta. Il futuro del libro per l'infanzia — non si stanca di ripetere (inascoltato) l'apprezzato scrittore milanese Roberto Denti (che è anche uno dei rarissimi librai per ragazzi a operare in Italia) — sarà meno oscuro quando la si smetterà di pensare che si tratti di un prodotto d'élite, da consumare al massimo una volta l'anno, e ci si renderà conto che i nostri bambini, per crescere, hanno bisogno di leggere.

INFANZIA

In finale tre per Cento

FERRARA — La commissione giudicatrice del Premio di letteratura per l'infanzia «Cassa di Risparmio di Cento» — organizzato dall'Istituto di credito e dall'Università di Ferrara — ha reso nota la terna delle opere finaliste della nona edizione. Si tratta di «Wauga» (Juvenilia-Walk Over) di Christine Nostingler; «Il carro a sei ruote» (Mondadori) di Roberto Piumini; «La porta segreta» (Sei) di Michele Prisco. La giuria era composta da Giorgio Bassani, Guido Clericetti, Francesco Fuschini, Giovanni Genovesi, Anna Guglielmini, Claudio Marabini, Walter Moretti.
La terna passerà ora al vaglio di una giuria popolare, composta da oltre 600 alunni delle scuole elementari dell'area centese; con il loro voto i ragazzi determineranno la graduatoria conclusiva.



Un orsacchiotto bianco che monta in groppa a un ippopotamo. La singolare scenetta fa parte della storia «Orsacchiotto dove vai?» di Hans de Beer, una delle novità proposte per la «stagione natalizia» dalle E. Elle di Trieste.

INFANZIA / TEATRO

Su da bravi, imparate a recitar

Due volumi-fascicolo lo insegnano, con disegni e foto

Per i bambini si fa troppo? Per i bambini si fa poco? Una cosa apparentemente «giusta», a loro misura, sembra quella appena pubblicata da Mondadori: «Mi piace fare teatro» di Franco Passatore, Cristina Lastrego e Francesco Testa (il primo è autore e regista teatrale, i secondi — in coppia — sono famosi autori di testi per i più piccoli, e in particolare della serie di «Tommasone»).
L'opera è composta di due volumi/fascicolo (lire 15 mila ciascuno), illustratissimi con disegni e foto. Il suo scopo è di avvicinare i giovanissimi al mondo del teatro senza incorrere nel grave pericolo del libro didascalico, da imparare seduti noiosamente a tavolino.
L'esperienza combinata degli autori ha prodotto alla fin dei conti un'idea: il libro come veicolo di azione, come suggeritore da sotto il palco. Infatti, il primo testo è strutturato in modo da suggerire al bambino il senso stesso del teatro, che poi — nei suoi giochi — è già implicito.
«Giochiamo che io ero...» è il titolo di un capitolo: «I bambini, quando giocano, spesso recitano senza saperlo» scrivono gli autori, e quella frase in realtà sgrammaticata è abbastanza tipica del più tipico dei giochi di «travestimento». Un altro «gioco» è quello dei gesti. Ovvero: come diventare un mimo. Basta scrivere su un foglietto una serie di «mestieri», far estrarre a ciascun bambino un ruolo. Egli mimerà i gesti più propri, gli altri eseguiranno i suoi comandi. Altrettanto semplice imparare a usare il proprio viso secondo diverse espressioni, o imparare a «creare» degli strumenti, o a danzare, o a costruire maschere.
E fin qui siamo alle soglie del teatro. Nel secondo volume ci si entra. «Tutti i bambini — dicono ancora gli autori — come possono imparare a scrivere, disegnare e cantare, così possono imparare a fare teatro». E per farlo devono conoscerlo e inventarlo nello stesso tempo: per esempio, attribuendosi un ruolo attivo e inventando delle frasi acconce, pronunciate col tono giusto, trovando gli oggetti e gli abiti che lo rappresentano, scrivendo una scenetta, interpretando uno stato d'animo (estratto a sorte tra quelli segnati su vari foglietti), e così via.
Insomma, i due libretti coordinati sono sì da leggere, Ma è quasi impossibile leggerli senza obbedire ai loro consigli.
[m. i.]

INFANZIA / MOSTRA

Sogni con figure e fette di luna

Servizio di
Piero Zanotto

A Sàrmede duecento invenzioni fantastiche

TREVISO — Nuovo appuntamento (il quinto) coi sogni figurati. Quelli capaci di rispondere alle curiosità e al bisogno di affetto e di sicurezza del bambino. Sàrmede, cittadina del Trevigiano, riunisce ancora una volta in un'accogliente sede (da cui spiccherà poi il volo verso altre città, anche extraeuropee), oltre duecento esempi di codeste invenzioni grafiche in confidenza con la fiaba e il fantastico, dovute a «figurinai» d'oltre venti paesi.
Immagini che parlano un linguaggio universale, perché in perfetta sintonia con l'innocenza infantile: alcune già «incamerate» nelle pagine di un libro per il quale sono state concepite, altre in attesa di trovare la giusta collocazione editoriale.
Sono più di quaranta gli artisti che hanno risposto, ancora una volta, all'appuntamento promosso dalla Pro Loco e dal Comune di Sàrmede, cui è stato dedicato (col contributo della Provincia di Treviso) un catalogo che dà giusto rilievo (anche biografico) a ognuno.
Quasi un cinquanta per cento delle figure esposte sono coniugate al femminile. Non che i soggetti parlino dell'universo della donna: s'intende dire che sono sempre di più le donne che si dedicano a questo tipo di lavoro creativo. «Forse son dotate di maggior sensibilità» ipotizza Stepan Zavrel, l'illustratore boemo che da molti anni, ormai, vive e lavora a due passi da Sàrmede, uno degli iniziali promotori di questi annuali «meeting» internazionali.
Verità lapalissiana. Sappiamo come i toni giusti di lettura forniti al bambino dalla voce materna riescano a stemperare i passi controversi di libri pur destinati alla prima età, rendendoli accettabili senza traumi. Uno di questi libri è «Pinocchio» che, se letto in età sbagliata, può lasciare nel tempo segni contrari incancellabili. L'istinto materno influisce evidentemente anche nel dare figurazione a un «Esopario» che (senza scomodare le radici classiche della fiaba) sa «parlare», comunicare al bambino.
I «gattoni veneziani» della triestina Nicoletta Costa, a esempio, stesi a ricamo su superfici che paiono di seta (un poco come gli uccelli e le volpi intente a reciproco corteggiamento di Alessandra D'Este, veneziana ma da anni insegnante all'Istituto statale d'Arte di Udine) appartengono, come dire?, alla stessa idealizzata fauna che riempie le composizioni a collages di stoffa della giapponese Sakura Fujita in un paesaggio collinoso: orsetti, scoiattoli, piccole scimmie. Il tutto appena antropomorfizzato, in un insieme sereno e ricco di ammiccamenti.
Un fiabesco che si rifà in taluni casi, come in certe illustrazioni della svizzera Sita Juker, all'iconografia classica («La Principessa e il Principe» quasi dimensionati ad arazzo) trovando però affettuosità d'accenti anche nelle proposte di scenette familiari.
Ottima la stessa Juker con quel ragazzone lungo lungo, a letto, coi piedi che gli spuntano al di là della corta coperta. E ottima la boema Jirina Marton (trapiantata in Canada e sposata a un italiano) con quella stanza piena di «giochi» in disordine (vi è persino la luna adagiata sul pavimento), mentre il fautore imberbe di tanta baldoria se la dorme nel suo lettino tenendo stretto un orsetto.
Notevoli anche certi momenti illustrativi della belga Maria José Sacré: ancora un bambino, nella sua cameretta, e i segni (un cavalluccio, un libro illustrato, una racchetta da tennis, il gatto bianco ai piedi del letto) della sua personalità. E dei suoi sogni.
Certo. Così come sono «allineate» sui pannelli di Sàrmede, le illustrazioni appaiono quasi... denudate, senza il supporto della pagina scritta che le accompagnerà nel libro. Ma, così, sono forse maggiormente capaci, nella loro versione originale, di esprimere ciò che l'artista ha davvero nel cuore: e vanno citati, con Zavrel, anche il nostro Lele Luzzati, il polacco Josef Wilkon, autore del manifesto della mostra (un gatto che guarda stupito davanti a sé), lo spagnolo Arcadio Lobato, l'olandese Max Velthuijs, lo svedese Jan Mogensen, il cecoslovacco attivo in Germania Eugen Sopko, il francese Christian Pieroni e gli altoatesini (giovanissimi, han sempre lavorato in coppia) di Brunico, Linda & Gino Alberti.
Lo scorso anno era loro il marchio della mostra (un bambino che giocava a nascondino dietro un pupazzo di neve, così come lo è quest'anno il fantastico uccello dalla lunga coda su cui si sono adagiate fette di luna, dovuto a Stepan Zavrel). Quest'anno è toccato loro di allestire il settore didattico: e lo han fatto presentando pulitamente, con esemplare linearità, le varie fasi creative di una loro illustrazione (e così pure le fasi tecniche di stampa), finita poi in un libro già uscito in Svizzera, siglato dalla Bohem Press, e in Italia, dalle milanesi Edizioni Arka, intitolato «Il pacchetto rosso».
La mostra resterà aperta fino al 20 dicembre.

INFANZIA

I diritti a rovescio

ROMA — Un quinto dell'infanzia nei paesi in via di sviluppo vive in situazioni di abbandono, vittima di abusi, ignoranza, sfruttamento, e spesso coinvolta in conflitti armati. Ma anche nelle grandi città europee, e altrove, numerosissimi sono i casi, denunciati dalla cronaca, di bambini seviziati, maltrattati, contesi.
Una «dichiarazione dei diritti del fanciullo» esiste (è stata approvata dall'assemblea dell'Onu il 20 dicembre 1959), ma ancora non è stata firmata una vera e propria «convenzione sui diritti dell'infanzia». Nella campagna di mobilitazione su questo tema si inserisce ora «Il libro dei diritti dei bambini», realizzato da Piero Badaloni, noto conduttore di «Unomattina» per la Rai, e dal cartoonist Bruno Bozzetto. Il volume è stato pubblicato dalle edizioni Gruppo Abele.

LIBRO

Von Hassel: una storia

UDINE — Mercoledì sarà presentato a Udine un volume di memorie di Fey von Hassel, edito dalla Morcelliana: «Storia incredibile. Dai diari di una "prigioniera speciale"». La von Hassel, figlia dell'ambasciatore germanico in Italia dal 1932 al 1938 (impiccato l'8 settembre del '44 per aver organizzato l'attentato a Hitler), sposò Detalmo Pirzio Biroli, della casata dei Savorgnan di Brazzà, e visse con i due figli Corrado e Roberto nella villa di famiglia a Brazzacco.
Ma la vendetta di Hitler per quell'attentato non andato a segno fu di una ferocia inaudita: a pagare furono chiamati perfino i parenti dei cospiratori, fino alla terza generazione.
Fu una vera e propria ecatombe, dalla quale la von Hassel e i figli ebbero miracolosamente salva la vita: la donna fu arrestata dalla Gestapo e dapprima incarcerata a Udine, la villa fu requisita, i bambini portati altrove.
La prigionia si sgranò attraverso più di un campo di concentramento, fino all'epilogo della guerra. Fey von Hassel è stata attenta osservatrice e ha descritto la vita nei campi, l'incontro con tanti personaggi (tra cui l'ex presidente francese Léon Blum, il re dell'acciaio von Thyssen, il principe Filippo d'Assia), cogliendo nello stesso tempo la tragedia e l'umanità, la cronaca e il dolore di un'esperienza drammatica. L'introduzione al volume è di Livio Zeno.

MOSTRA: PROGETTO

Il Castelli di Miramar? Si può fare, amici

Comune e Provincia di Trieste «consorziati» per la rassegna proposta dal neo-San Giusto d'oro



Leo Castelli con la statuetta del «San Giusto d'oro» (Italfoto). Il suo progetto di grande mostra triestina è partito col piede giusto. Si realizzerà?

Servizio di
A. Mezzena Lona

Ieri sopralluogo alle ex Scuderie: «Mi sembra un luogo adatto» ha detto il gallerista triestino. «Arrivederci», forse a maggio...

Dopo il San Giusto d'oro è arrivato l'elettroshock. A Leo Castelli sono bastate quarantott'ore per risvegliare Trieste dal letargo. Archiviati i brindisi, i convenevoli, le strette di mano, l'illustre zio di New York ha sparato una ghiottissima proposta. «Facciamo una grande mostra. Potrei portare qui le opere più significative dell'arte contemporanea che ho esposto in America negli ultimi trent'anni».

Parole che si sono trasformate in una potente scarica elettrica. Al punto che Comune e Provincia, per una volta, hanno sveltito quel passo da lumaca che li contraddistingue. In gran fretta, ieri mattina, Leo Castelli è stato pilotato alle Scuderie del Castello di Miramare. Ad accompagnarlo c'erano anche Dario Locchi, presidente dell'amministrazione provinciale, e Fabio Forti, assessore comunale agli affari generali, «inviato speciale» del sindaco Giulio Staffieri.

Il primo round l'ha vinto Castelli. E' riuscito a strappare agli amministratori triestini più di una promessa. «Avevamo in calendario una mostra da realizzare in coppia con la Provincia — spiega Forti —, e un mezzo progetto c'era già. Ma ci rendiamo conto che un'idea come quella di Castelli va presa al volo. Non possiamo lasciarci scappare un'occasione simile. Siamo disposti a rivedere i nostri piani».

Sulla stessa lunghezza d'onda Locchi. «Per accompagnare Castelli a Miramare ho fatto saltare diversi impegni. Certamente non con l'intenzione di perdere tempo. L'idea della mostra affascina, anche se è tutto da definire. Le Scuderie potrebbero andar bene, tenuto conto che la Provincia ha speso 330 milioni per rimetterle a posto».

Leo Castelli ha squadrato le Scuderie con l'occhio dell'esperto. E' rimasto inorridito dai pannelli mobili del pianoterra. Uscendo, però, ha fatto un gran sorriso. «Mi sembra un locale adatto per ospitare la mostra. E poi, c'è questo splendido mare che rende suggestivo il posto. Ci risentiremo molto presto per mettere a punto il mio progetto. Solo allora potremo parlare più dettagliatamente di costi, problemi organizzativi, date».

Qualcosa di concreto, però, c'è già. La mostra potrebbe aprire i battenti entro maggio. Altrimenti slitterebbe un po' più in là: a precedere, o seguire, la Biennale d'arte di Venezia. In questo secondo caso, Trieste potrebbe diventare un punto di riferimento per le orde di turisti «acculturati» che si muovono d'estate.

«Parlare di soldi adesso è molto difficile — confessa Castelli —, tutto è legato al tipo di mostra che si vuole realizzare. Non molto tempo fa ho messo in piedi un'esposizione di piccole dimensioni in Francia. E' costata 50 mila dollari, qualcosa come una settantina di milioni. Le voci più "pesanti" in bilancio erano quelle di assicurazione dei quadri e di trasporto».

Quel diavolo di Castelli ha già lanciato un paio d'ami nel mare degli sponsor. In un cocktail, a Trieste, s'è fatto presentare Enrico Randone, presidente e amministratore delegato delle Assicurazioni Generali. Gli ha strappato una mezza promessa di collaborazione. «C'è la piena disponibilità della compagnia ad appoggiare la realizzazione della mostra — conferma Carlo Ulcigrai —, comunque aspettiamo che le cose si chiariscano. Poi potremo sbilanciarci di più».

Sicuramente fuori corsa è il Museo Revoltella. «I lavori sono di nuovo praticamente fermi — dice Pietro Cordara, presidente del Curatorio —, perfino l'ala vecchia è stata chiusa. Da tre anni ci manca pure il riscaldamento. Uno scandalo che rischia di offuscare quello dell'ospedale di Cattinara. Soprattutto se pensiamo che il progetto di ristrutturazione del Museo, firmato da Carlo Scarpa, è datato 1963. E che da allora sono trascorsi ventiquattro anni».

Il summit di ieri a Miramare è solo la punta di un iceberg. Da un anno e passa Leo Castelli medita di realizzare una supermostra nella sua città natale. Ne sa qualcosa Nadia Bassanese, che in tutto questo tempo si è tenuta in contatto con il gallerista di New York.

«Nell'86 Castelli è venuto a Trieste per trascorrere alcuni giorni in santa pace — racconta Nadia Bassanese —, quella volta si è iniziato a parlare della mostra. In seguito non c'è stato un particolare interessamento da parte del Comune, anche se non sono mancati i contatti. Ritengo, comunque, che la città non debba essere privata di questa occasione. Se le cose andassero male, la mostra si farà lo stesso. Anche senza l'appoggio degli enti locali».

Un problema che bisognerà risolvere in fretta è quello del «curator». Una persona che si occupi a ritmo sostenuto della mostra, ci vuole. E' lo stesso Castelli a esserne convinto: «Quando ho portato una mia rassegna a Città del Messico il direttore del Museo d'arte ci ha lavorato dietro per due anni. Non credo che qui a Trieste sia difficile trovare un "curator". Persone in gamba ce ne sono. Posso fare due nomi, i primi che mi vengono in testa: Nadia Bassanese, o Laura Safred, che lavora al Museo Revoltella».

Partendo da Trieste, per tornare a New York, ieri Castelli ha detto: «Arrivederci. Questo non è un addio. Ci risentiamo molto presto». Sembra che il gallerista voglia affidare a un architetto di sua fiducia il progetto per «ambientare» in modo perfetto la mostra nelle Scuderie di Miramare. Sarebbe un altro passo avanti. Anche per impedire che il tepore del letargo catturi di nuovo Trieste.

LIRICA

Turandot in attesa

BARI — Prove a pieno regime per «Turandot» di Giacomo Puccini che mercoledì 9 inaugurerà la stagione lirica del Teatro Petruzzelli.
Sono gli ultimi ed essenziali ritocchi per un allestimento di «Turandot» che ha abbandonato gli stereotipi delle magniloquenze sceniche della tradizione registica, ma che la lettura di Grischa Asagaroff ha voluto essenziale e incisiva nei momenti di più alto lirismo.
Il dato peculiare di questa edizione dell'ultimo capolavoro pucciniano è rappresentato dall'eccezionalità del cast, che annovera i nomi più celebri nel panorama internazionale. Olivia Stapp sarà impegnata nel difficile ruolo di Turandot. Katia Ricciarelli, che darà vita alla tenera schiava Liù, canterà nelle recite del 9, 11 e 13 dicembre.
Di pari merito sarà la Liù di Alessandra Pacetti che sarà l'interprete dello spettacolo del 16 dicembre. Nicola Martinucci potrà essere un vigoroso principe Calaf mentre l'imperatore Altoum sarà impersonato da Angelo Casertano.
Franco Federici animerà Timur; Ping, Pang e Pong saranno interpretati rispettivamente da Giancarlo Ceccarini, Tullio Pane e Piero De Palma; Silvestro Sammaritano sarà l'interprete di un mandarino.
Non poteva mancare un direttore d'eccezione, Daniel Oren, che sarà impegnato con l'orchestra del Teatro Petruzzelli.

TEATRO

Aspettando Godot & Co.

ROMA — Con «Aspettando Godot» di Beckett, Antonio Calenda approda stasera al Valle e pronuncia una requisitoria contro il teatro pubblico, o contro il cattivo uso che se ne fa. Il regista promette quest'anno anche «Ti ho sposato per allegria» di Natalia Ginzburg e «Alta distensione» di Achille Campanile, per un totale di 300 recite che, incassi a parte (e Calenda conduce una compagnia privata), gli danno diritto a soli 500 milioni di sovvenzioni «Un teatro stabile — ha detto il regista in una conferenza stampa — piglia alcuni miliardi all'anno e presenta, sovente, meno titoli (e meno recite) di noi. Io credo che gli organismi pubblici dovrebbero piuttosto modificare il repertorio, puntare su opere di impegno, serie e importanti, lanciare autori nuovi, dedicarsi al ricambio generazionale di registi e attori, educare inoltre il pubblico ad apprezzare il teatro contemporaneo italiano o straniero che sia».
Gli attori che saranno impegnati nel Beckett di Calenda saranno Mario Scaccia, Fiorenzo Fiorentini, Piero De Vico, Cesare Gelli e Aldo Tarantino, con una scenografia di Riccardo Belingieri e musiche di Germano Mazzocchetti.
Dopo Roma, lo spettacolo andrà al teatro di Porta Romana, a Milano. Quanto al cast di «Ti ho sposato per allegria», prevede Maddalena Crippa e Pina Cei (il debutto è al Manzoni di Pistoia il 14 di dicembre),

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Il richiamo dell'Ovest.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La valle dei pioppi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchesini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.20 Appuntamento al cinema.
14.35 Piacenza. Calcio. Italia-Portogallo.
16.15 La baia dei Cedri. Un eroe leggendario.
16.40 L'ispettore Gadget (disegni animati).
17.05 La baia dei Cedri. L'angelo della misericordia.
17.30 L'ispettore Gadget (disegni animati).
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Speciale Tg1: Il cuore.
21.25 «Biberon» con Gabriella Ferri e Pippo Franco.
22.10 Telegiornale.
22.20 Grandi mostre. Vedute italiane del '700 per collezioni private.
22.45 Mercoledì Sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero. Da Caserta, boxe, De Marco-Abeldano, titolo mondiale jr. superwelter. Da Pesaro. Pallacanestro: Scavolini-Apoel, Coppa delle Coppe.
24.15 Tg1 Note - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 Cuore e batticuore. Telefilm. Delitto in camice bianco.
10.00 Star bene con gli altri. Di Adriano Bruno.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: Giochi matematici.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi Sport. Conduce Paola Tanziani.
15.00 D.O.C. Musica e altro a denominazione d'origine controllata. Conducono Gegè Telesforo e Monica Nannini.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... abitare.
17.45 Tom e Jerry (disegni animati).
18.05 Lui, lei e gli altri. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami Vice - Squadra antidroga. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Una grande occasione. Presenta Luciano Rispoli. 12 famiglie a caccia di un miliardo. Con Anna Carlucci.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 D.O.C. Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
23.45 Tg2 Notte Flash - Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «L'AMARO TE' DEL GENERALE YEN» (1933). Film drammatico. Regia di Frank Capra. Con Barbara Stanwick.

RAITRE

12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento col cinema in casa: Uomini, sentimenti, avventure. «CAMPO DEI FIORI», di Mario Bonnard.
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse: Sos 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Mondial Cisano. Conducono Anna Pettinelli e Sergio Leonardi.
20.00 Dse: Nuove frontiere della scienza. Trapianto di cuore nel bambino.
20.30 La forza dei sentimenti. «LE DONNE DEL TENENTE FRANCESE» (1981). Regia di Karel Reisz. Con Meryl Streep, Jeremy Irons, Leo McKen, Hilton McRae, Emily Morgar. (1.o tempo).
21.30 Tg3 Sera.
21.40 «LE DONNE DEL TENENTE FRANCESE». (2.o tempo).
22.30 Samarcanda. «Il punto d'incontro». Settimana del Tg3.
23.30 Tg3 Nötte.
23.45 Rai Regione, Telegiornale regionale.



Meryl Streep (Raitre, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno Radiouno-Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti, 6.40: Dse: Cinque minuti insieme, di Arnaldo Ramadori; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.30: «Malefico all'alba», omaggio a Federico Garcia Lorca (9) a cura di Dante Raiteri; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15.03: In diretta da Piacenza, calcio: Italia-Portogallo (qualificazione campionato europeo); 16.30: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz degli anni '80; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Margherita Parrilla presenta: L'arte della danza; 19.15: Ascolta di fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi quotidiani; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox spazio multicodice; 20: Giacoma Casanova: adattamento e regia di A. Moriconi; 20.30: Dopo teatro; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Stanotte la tua voce; 21.35: Indovina chi è? di S. Gigli; 22.05: Presa diretta: Stella «Belle epoque», orchestra-spettacolo di R. Casadei; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.38: Chiusura.

STEREOUNO
16.30: Stereobig; 16.35-21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Bruno Costi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Meligrani, di Tania di Martino (48) regia di G.M. Campagnoli; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30-21.30: Radiodue 3131; 12.40-14: Trasmissioni regionali; Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese. Lettura integrale a più voci: «La bella estate» (3); 15.45: Il pomeriggio; 18.30: Gr2 mercoledì sport; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Occasioni, incontri del Gr2 cultura; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 jazz; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 ultime notizie, bollettino del mare; 23.26.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long Playng Hit; 19.26-22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.45: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.50-23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Ondaverdetre radiotre-Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio: 6.55-8.30-11 Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: Un certo discorso; 17: Dse Educazione e società: Il mestiere di crescere (2); 17.30-19: Terza pagina; 21: Dal Conservatorio «G. Verdi», I concerti di Milano, inaugurazione Stagione sinfonica pubblica 1987-88, direttore Carl Melles; 22: America coast to coast; 22.30: F. Mendelsshon; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

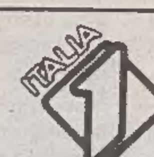
STEREONOTTE
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trasmissione per la Val Resia; 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino; 14.40: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco del mercoledì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica.



12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «IN DUE E' UN'ALTRA COSA». Con Bing Crosby, Tuesday Weld. Regia di Blake Edwards (Usa 1960). Commedia.
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Quiz: «Doppio slalom». Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 «Ciao Enrica». Conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telefilm: Il mio amico Webster.
18.40 In studio: «Ciao Enrica».
20.00 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «AIRPORT 75». Con Charlton Heston, Karen Black. Regia di Jack Smight. (1974). Drammatico.
22.35 News: Speciale Canale 5 News. «La guerra delle Tv» di Giorgio Bocca.
23.20 Maurizio Costanzo Show.



8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.20 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Tarzan «Le tre facce della morte».
11.20 Telefilm: Cannon «La foto che uccide».
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold «Primo amore».
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti. Programma contenitore.
14.20 Musicale: Deejay television.
15.30 «Bim Bum Bam». Con Manuela, Paolo, Uan. (Cartoni animati).
18.00 Telefilm: Star Trek.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Teneramente Licia.
20.30 Telefilm: Supercar. «Il camaleonte».
21.25 Telefilm: A-Team: «Corpo a corpo».
22.20 News: Ciak... si gira. Settimanale di cinema.
23.15 «ROULETTE CINESE». Con Margit Carstensen, Ullt Lomell, Anna Karina. Regia di Rainer W. Fassbinder. (Germania 1976). Drammatico.
0.55 Telefilm: La strana coppia.
1.25 Telefilm: Ai confini della realtà.

8.30 Telefilm: Grande vallata.
9.15 «CANZONE APPASSIONATA» con Gerard Landry, Vira Silenti. Regia di Giorgio Simonelli. (Italia 1953). Drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. (Cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Il miracolo e la fede».
20.30 Gioco a premi: O.K. Il prezzo è giusto. Condotto da Iva Zanicchi.
22.50 «L'ASSASSINO DI RILLINGTON PLACE N. 10», con Richard Attenborough, Judy Geeson. Regia di Richard Fleischer.

TELEQUATTRO

12.30 Roberta pelle.
13.00 Telecronaca basket serie A1: Allibert Livorno-Scavolini.
19.30 Fatti e Commenti.
23.15 Fatti e Commenti (replica).

ODEON TV-TRIVENETA

7.30 L'incredibile coppia.
8.00 Angie girl.
8.30 Voltron.
9.15 Telenovela: Pagine della vita.
10.30 Il pericolo è il mio mestiere.
11.30 The Beverly Hills Billies.
12.30 Telenovela: Viviana.
13.30 Jenny 20-21, Sit-com videomusicale.
14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.30 Rubrica: La buona tavola.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugorotbot, Alfonsoyeti.
19.00 Hanna e Barbera.
19.30 M'ama o non m'ama, gioco dell'amorek.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi.
20.30 Film, commedia sentimentale (1981) «SUL LAGO DORATO», regia Mark Rydell, con Katharine Hepburn, Henry Fonda.
22.30 Codename Foxfire.
24.00 The Beverly Hills Billies.
1.00 Dott. John.
2.00 Film: «LA METICCIA DI FUOCO».
3.30 Film: «GLI AMICI DI NICK HEZARD».

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs evening news (edizione originale).
8.00 Cbs evening news.
11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi news, Telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.35 Sport news, Tg sportivo.
13.50 Regata: Canarie-Caraibi, a cura della redazione sportiva di Rta.
14.05 Natura amica, documentario.
14.35 Il giudice, telefilm.
15.05 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.05 Pomeriggio al cinema: «MILIONI CHE SCOTTANO».
18.00 Sale pepe e fantasia, telemenu.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get smart, telefilm.
19.30 TMC News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «FATTI DI GENTE PERBENE», drammatico, con Giancarlo Giannini, Catherine Deneuve, Fernando Rey.
22.20 Notte news, Telegiornale.
22.25 Tele Antenna, ultime notizie.
22.35 TMC Reporter, settimanale di attualità.
23.15 Cinema Montecarlo Notte: «IL DUBBIO», giallo, con Gary Cooper.

TELEFRIULI

11.30 Roberta Pelle.
12.00 Cartoni animati.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 Bella Italia, documentario.
13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Sampei, il ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 Star Blazer, cartoni animati.
15.30 Music box.
17.45 Le confessioni del cavaliere Felix Krull, sceneggiato, quinta puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Sanità oggi, rubrica.
20.30 Settimo anno, varietà.
22.00 La vita comincia a quarant'anni, telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale.
24.00 News dal mondo.

TELEBARBARA

10.00 Barbara allo specchio.
13.00 Nido di serpenti, telenovela.
13.30 Video hit.
14.00 Barbara allo specchio.
16.20 Cuori nella tempesta, telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
19.05 Cuori nella tempesta, telenovela.
20.00 Barbara allo specchio.
20.30 Nido di serpenti, telenovela.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Film.
0.30 Video non stop.

TELEPADOVA

12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 Film.
23.00 Gioco di coppie, telefilm.
23.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
24.00 Italia 7 sport, tennis.
1.00 Mod squad, telefilm.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Superman.
18.55 Telefilm, Girls.
19.20 Prima Visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film, «VIOLANTA».
22.00 Telefilm, Detective.
22.25 Prima Visione.
22.35 TVM Notizie.
22.55 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.25 Film, «LA SCALA DELLA FOLLIA».

TELECAPODISTRIA

16.15 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Sotto le stelle, varietà con Sammy Barbot e Daniela Poggi.
21.50 Tg Tuttoggi.
22.05 Il mondo degli animali, documentario di David Attenborough.
22.40 Pallavolo A1: Ciesse Petrarca Padova-Opel Cespeda Agrigento; calcio; Jugoslavia-Belgio, qualificazione Giochi olimpici.

PAN TV

8.00 Cartoni animati, Forza Sugar.
12.00 Telefilm, Skyways.
13.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
16.00 Cartoni animati, Gli antenati.
18.00 Telefilm, Skyways.
18.30 Telenovela, Figli miei, vita mia.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film drammatico, «ESCA PER ALLIGATORI», con C. Jennings, S. Gilman.
22.45 Telefilm, Skyways.
24.00 Film notte, «L'ORO DEI CARAIBI».

MERYL STREEP

La donna del tenente

Il ciclo di Raitre in onda il mercoledì alle 20.30, intitolato alla «Forza dei sentimenti» approda questa sera al suo nono appuntamento. E lo fa con un film che avrebbe potuto essere il manifesto stesso di questa programmazione: «La donna del tenente francese» diretto dall'esule (è di origine polacca) Karel Reisz nel 1981.
Reisz è autore singolare nel panorama del cinema anglosassone: rivelatosi all'epoca degli «arrabbiati», con «Morgan matto da legare» è stato per lunghi anni a Hollywood, ha diretto «cult-movies» come «I guerrieri dell'inferno» e sfortunate imprese commerciali come «The Border».
Di norma è noto per non cedere a compromessi e il suo talento emerge ancora da questa pellicola, frutto maturo di uno spettacolo intelligente alla cui origine c'è l'astuto «best-seller» omonimo scritto da John Fowles nel 1964.
«La donna del tenente francese» è una storia fatta su misura per la sua protagonista, Meryl Streep, che vi approda dopo essere passata per un'intensa galleria di personaggi femminili volitivi e moderni.
Con raffinata ricostruzione dell'Inghilterra ottocentesca, il regista narra l'odissea di Sarah, ex governante emarginata dalla comunità per essere stata in gioventù l'amante di un tenente francese. Corteggiata dal ricco commerciante Smithson (un sobrio Jeremy Irons), la donna si abbandona alla disperazione come una vera eroina romantica.
Grandi panorami e musiche avvolgenti garantiscono lo spettacolo.

Raidue, 24
Il tè del generale

Su Raidue, inserito nel Cinema di notte «L'amaro tè del generale Yen». Film drammatico, girato nel 1933, diretto da Frank Capra con Barbara Stanwyck, Nils Ather, Gavin Gordon, Toshia Mori.

Canale 5, 23.20
Costanzo Show

«Esistono i fenomeni paranormali?». Questo il quesito-tema dell'ottava puntata del «Processo all'idea», proposto all'interno del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 oggi alle 23.20, regia di Paolo Pietrangeli.
Presenti oltre ai due avvocati, Nino Marazzita e Roberto Ruggiero, due testimoni, tra i più attendibili sull'argomento. Da una parte Piero Angela, che nel '78 condusse un'inchiesta televisiva, «Viaggio nel mondo del paranormale», diventata poi un libro, che contesta l'esistenza di tali fenomeni ma disposto a ritrattare nel caso di prove concrete; dall'altra, Demofilo Fidani.
Fidani, pittore, sceneggiatore cinematografico è da mezzo secolo studioso del trascendente nonché medium, e ha raccontato la sua lunga esperienza in un libro, «Il medium esce dal mistero».
Durante la registrazione gli opposti schieramenti non si sono risparmiati critiche, accuse e colpi di scena, con il pubblico del Teatro Parioli di Roma protagonista grazie anche a delle interviste volanti realizzate in platea da Costanzo.

Raiuno, 21.25
«Biberon»

Oggi seconda puntata del «Biberon» di Raiuno, la trasmissione in onda tutti i mercoledì alle 21.25 e che vede riuniti quasi tutti gli attori del cabaret forse più noto d'Italia: quello del Salone Margherita di Roma che fino a poco tempo fa si chiamava «Bagaglino» e che poi, dopo vent'anni, ha mutato, per questioni societarie, l'antica e gloriosa denominazione.
«Biberon» non è precisamente pieno di latte per i bambini, ma è invece pieno di umorismo che spesso sconfina, in genere felicemente, nella satira, nell'esecuzione di canzoni vecchie e nuove, di parodie gustose, di qualche accenno di danza. Del cast fa parte anche un gruppo di belle ragazze, fra cui la star della compagnia, la giunonica Pamela Prati, e la «veterana», ma sempre giovane e brava, Maria Luisa Piselli.
«Biberon» ha il dono della estemporaneità, caratteristica questa che è tipica più che degli attori, dei due autori: Pier Francesco Pingitore e Mario Castellacci.
Naturalmente la puntata di questa sera è top-secret, ma c'è da credere che sarà comunque divertente.
Nel cast, oltre a Oreste Lionello e Leo Gullotta, Gabriella Ferri e Pippo Franco che nel «Bagaglino» sono cresciuti. Ci sono poi alcuni giovani, specialisti, fra l'altro, delle imitazioni.

APPUNTAMENTI

Domani i «Pooh» lunedì Mayall

Domani alle ore 21 al Palasport «Carnera» di Udine avrà luogo l'annunciato concerto dei Pooh. In programma i brani del nuovo album «Il colore dei pensieri».
E' intanto confermato per lunedì prossimo 7 dicembre con inizio alle ore 21, sempre al Palasport udinese, il concerto di John Mayall, che suonerà con Coco Montoya, Waterl Trout, Bobby Haynes, Joe Yuele.

Al Teatro Verdi
Figlia del reggimento

Oggi al Teatro Verdi alle ore 20 va in scena la seconda rappresentazione de «La figlia del reggimento» di Gaetano Donizetti con gli stessi realizzatori e interpreti della «prima». Lo spettacolo è in turno di abbonamento B per platea e palchi, E per gallerie e loggione.
Dirige il maestro Carlo Rizzi. Orchestra, coro e tecnici del Teatro Verdi, maestro del coro Ine Meisters.

Glasbena matica
Il Trio Lorenz

Domani alle ore 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 per la stagione della Glasbena matica si esibirà il Trio Lorenz. In programma musiche di Brahms, Kantuser, Sciostakovic.

Al Circolo Rinaldi
Transition Group

Domani alle ore 20.30 nella sala del Circolo Rinaldi in via Madonnina 19 si terrà un concerto del Transition Jazz Group formato da Paolo Longo pianoforte, Giovanni Maier basso e Paolo Nunin batteria.

Terza conferenza
Vlad sul Novecento

Oggi alle ore 18.30 nella sede del Circolo della cultura e delle arti in via San Carlo 2 Roman Vlad terrà la terza conferenza dedicata al ciclo sulla musica del Novecento.
Il tema sarà il Neoclassicismo. La manifestazione è promossa dal Cca in collaborazione con la Società dei concerti di Trieste. L'ingresso è libero.

A Monfalcone
«Oci ciornie»

Da domani a martedì 8 dicembre al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta «Oci ciornie», il film di Nikita Michalkov interpretato da Marcello Mastroianni.

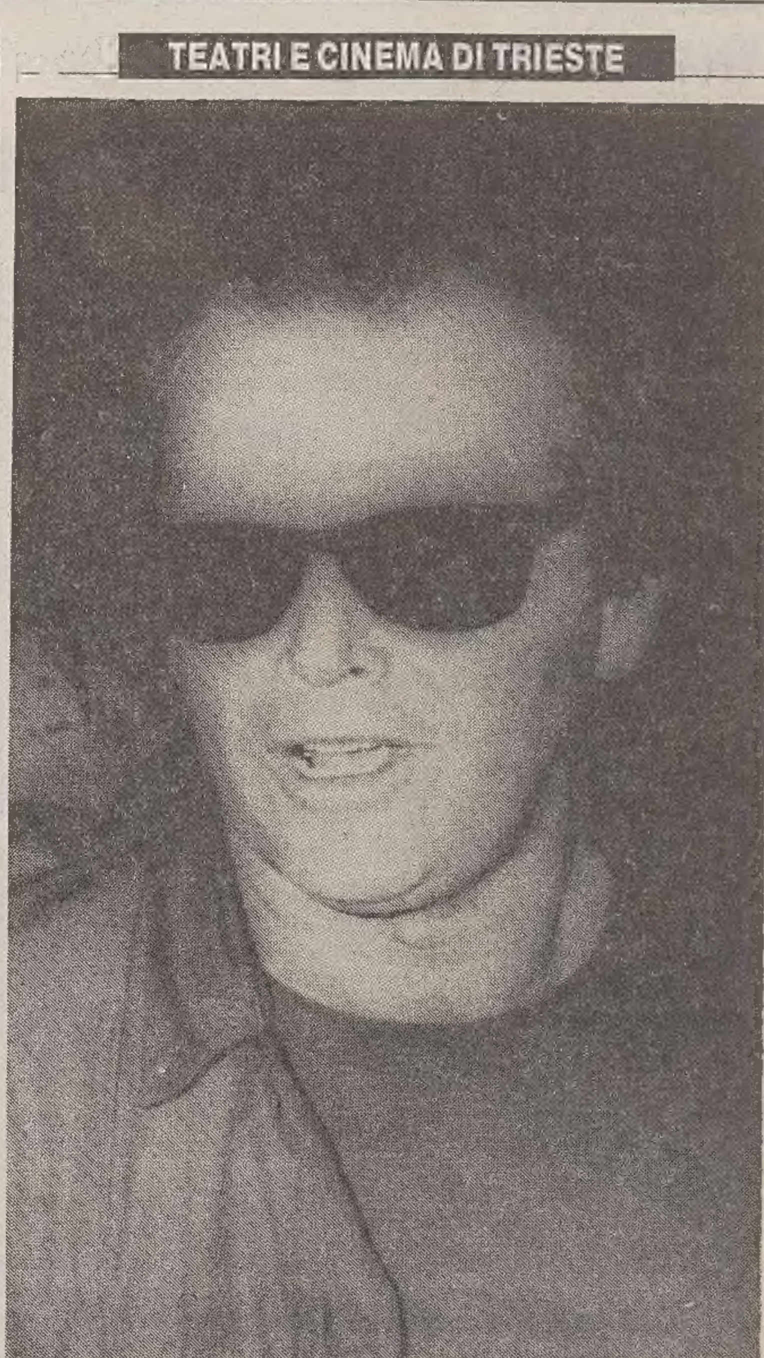
La musica e il tempo
Un chitarrista

Venerdì 4 dicembre alle 20.30 all'Auditorium di via Roma a Gorizia per la rassegna «La musica e il tempo» è in programma un recital (l'unico nella nostra regione) del chitarrista francese Marc Jean Bernard.

Teatro dei Salesiani
«La Barcaccia»

Sabato 5 dicembre alle ore 20.30, domenica 6 alle 17.30 e martedì 8 dicembre alle ore 17.30 il gruppo teatrale «La Barcaccia» presenterà al Teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53 la commedia dialettale di Carlo Fortuna «Nadal e... un ago de pomola». Regia dell'autore.
Posteggio interno con ingresso in via Battera. Prenotazione posti alla biglietteria centrale di galleria Protti.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Jack Nicholson («Le streghe di Eastwick»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore **20** seconda (turni B/E) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì alle ore **20** terza (turni C/A) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **16** (durata 1h 40') l'Ater presenta «In principio Arturo creò il Cielo e la Terra» di e con Arturo Brachetti. Regia di Tino Schirinzi. In abbonamento: tagliando n. 4 (alternativa). Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
GLASBENA MATICA - Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4 - Stagione di concerti '87-'88. Giovedì, 3 dicembre, ore **20.30:** «Trio Lorenz» (Brahms, Kantuser, Sostakovic). Vendita dei biglietti, Galleria Protti.
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Alpe Adria: aree cinematografiche a confronto. Gli inviti per le proiezioni di domani e di venerdì si possono ritirare gratuitamente presso la Sala Azzurra.
ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Il più lungo applauso alla Mostra di Venezia '87: «Notte italiana» di Carlo Mazzacurati, con Marco Messeri, Giulia Boschi, Mario Adorf, Memè Perlini, Tino Carraro, i Fratelli Ruggieri. Uno spaccato satirico e grottesco dell'Italia «sommersa»... e un appassionante finale «giallo». Prodotto dalla «Sacher Film» di Nanni Moretti. Ultimo giorno.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Viziose rivelazioni». V. 18. Domani: «Alle mogli piace caldo».
FENICE. Ore **17.30, 19.45, 22.15.** Dal libro scandalo di Marina Ripa di Meana il film più chiacchierato dell'anno: «I miei primi 40 anni». Con Carol Alt, Elliot Gould e Pierre Cosso. Vietato minori 14 anni.
GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: Beverly Hill Cop II. «Un piedipiatti a Beverly Hill II» con Eddie Murphy e Brigitte Nielsen. Due ore di azione e divertimento di altissimo livello.
EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20, 22.15:** Terence Hill cattura l'avventura in una dimensione nuova: «Renegade - Un osso troppo duro».
SALA AZZURRA. 17.30, 19.45, 21.45: Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer in un film maledettamente divertente «Le streghe di Eastwick». V.m. 14. Quarta settimana di successo.
MIGNON. Ore **16, 19, 22:** «L'ultimo imperatore», uno spettacolo incomparabile girato interamente nella «città proibita» dove Bernardo Bertolucci è riuscito a entrare con la macchina da presa per la prima volta al mondo. In Dolby stereo.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Belli freschi» con Lino Banfi e C. De Sica. Le più grandi risate della storia del cinema comico! Domani: «Hearts o' fire».
NAZIONALE 2. 16.15 ult. **22.15:** «Il piacere del peccato». V.m. 18.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Harem» di A. Joffe. L'interpretazione più provocante di Nastassia Kinski. con Ben Kingsley.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22: «The dead» (Gente di Dublino) di John Huston, con Anjelica Huston e D. McCann. Il momento più alto della stagione è la gran festa d'addio di Huston. Così la critica: Splendido, Un inno alla vita, 10 e lode, un film perfetto. Segnalato dal Sncci. Dolby stereo.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. A eccezionale richiesta riprendono oggi e domani le repliche dell'ottimo film di O. Stone «Salvador» con James Wood e J. Belushi. Un film da non perdere.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10. Un capolavoro da non perdere: «Cavalli di razza» con David Keith il magistrale interprete di «Ufficiale gentiluomo», Robert Prosky e la superlativa regia di Franc Roddam.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «L'amico della mia amica» (Francia '87) di Eric Rohmer con Emenuelle Chaulet, Sophie Renoir, Eric Veillard. Il film come sempre è girato in presa diretta, lasciando spazio alla creatività degli attori. La pellicola ha inaugurato l'ultimo Festival di Venezia fuori concorso.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «Corpi caldi». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **11:** spettacolo di danza con il corpo di ballo del Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste ideato e coreografato da Flavio Bennati per le scuole elementari cittadine.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/'88. 11-12/12 ore **20.30** ATER/Emilia Romagna Teatro presenta: «In principio Arturo creò il cielo e la terra» (indicato in programma con il titolo provvisorio «Euforia notte»). Regia di Tino Schirinzi. Con Arturo Brachetti. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12; 17-19.

BORSA DI TRIESTE

	30/11	01/12		30/11	01/12
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	289	280
Generali*	92700	90750	Comau	2880	2800
Lloyd Ad.	10000	10100	Comau warrant		
Lloyd Ad. risp.	10400	10100	Fidis	7800	7750
Ras	43000	41500	Sme	1770	1740
Ras risp.	19680	19000	Stet*	2620	2520
Sai	17650	17100	Stet Warrant 10*	680	700
Sai risp.	10000	9600	Stet Warrant 9	360	360
Montedison*	1540	1524	Stet risp.*	2530	2500
Montedison risp.*	796	781	D. Tripcovich	8600	8590
Pirelli	3458	3380	Tripcovich risp.	3870	3825
Pirelli risp.	3435	3310	Attività immobil.	4450	4410
Pirelli risp. n.c.	2000	2000	Fiat*	9125	8757
Snia BPD*	2875	2800	Fiat priv.*	5812	5655
Snia BPD risp.*	2820	2800	Fiat risp.*	5746	5560
Snia BPD risp. n.c.	1810	1600	Gilardini	14050	14200
Rinascente	4000	3960	Gilardini risp	11850	11700
Rinascente priv.	2640	2600	Dalmine	250	250
Rinascente risp.	2660	2650	Lane Marzotto	4560	4400
Gerolimich & C.	111	107	Lane Marzotto r.	4890	4700
Gerolimich risp.	110	99	Lane Marzotto r.n.c.	3910	3900
G.L. Premuda	1680	1680	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1670	1670	**Terzo mercato**		
SIP	2020	1980	Iccu	500	500
Sip risp.*	2110	2000	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	12500	12500

PIAZZA AFFARI

Gli scambi all'osso

Titoli guida in negativo - Mib -1,91

MILANO — Flessione dell'1,91% in Borsa, in presenza di scambi ridotti all'osso. La prudenza dei compratori ha comportato diffusi sacrifici nei prezzi di quasi tutti i valori iscritti a listino, salvo isolate eccezioni su Amef (+3,5%), Saffa (+2,9%), Camfin (+1,8%), Ifi (+1,7%), Setemer (+2,4%) e pochi altri.

Nell'ammasso dei ribassi, reso compatto dal difficile momento del dollaro e delle rimanenti piazze internazionali, si sono distinti (in negativo) i titoli guida, largamente offerti lungo tutto l'arco della seduta. Nel gruppo Agnelli, sacrificano il 2% le Fiat, il 3,8% le Fidis, il 2,9% le Caffaro, il 3,6% le Rinascente e il 6,5% le Olcese. In quello De Benedetti, la buona prova delle Olivetti nelle ultime sedute subisce la prima battuta d'arresto, con il titolo ordinario che arretra dell'1,9% (-3,2% l'azione privilegiata), analogamente a quanto è avvenuto in maniera ancora più pronunciata per Cir, Cofide e Sabaudia.

Perdono terreno anche i numerosi titoli del gruppo Montedison-Ferruzzi, dalla holding ravennate (-1,6%), alla Silos (-3,6%), per arrivare alle consociate di Foro Buonaparte (Rol -5%, Seim e Montefibre -3,8%, Farmitalia -3,7%), mentre le sole Montedison rimanevano invariate rispetto alla vigilia. Nell'altrettanto folto drappello dell'Iri, pesanti risultavano le chiusure di Cementir, Sme e Sirti, precedute dal -5% subito dalle azioni della Dalmine, controllata indiretta del gruppo pubblico attraverso la Finsider.

A livello settoriale, gli assicurativi hanno perso mediamente il 2,15% a causa dell'accentuata debolezza di Abeille (-5,1%) e del calo, in linea con quello del mercato, patito da Ras e Generali, ovvero dei due titoli più importanti in quanto a capitalizzazione. Stessa pesantezza di fondo anche per i bancari, dove le Bam chiudono in ribasso del 4,6%, le Credito Italiano del 4,3%, le Banco Chiavari del 4% e le Comit del 3,9%. Per le Mediobanca, l'avvallamento risultava limitato al -1,9%, ma andava accentuandosi nell'immediato dopolistino, probabilmente per il ritorno dei dubbi su una rapida soluzione del processo di privatizzazione.

Nel resto della quota azionaria, la furia dei venditori non risparmiava Metalli Industriale (-6,7%), Safilo (-6,4%), De Ferrari (-6,3%) e Fiar (-6,3%). Più contenuti, per contro, i ribassi di Falck, Pirellona e Mondadori, che limano i recenti progressi.

[m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
1/12	15.00	NISSOS SERIFOS	Zueitina	Siot 4
1/12	19.00	LOTUS	Bari	47
2/12	8.00	LUISELLA	Ancona	Arsen.
2/12	8.00	EL MINIA	Alessandria	38
2/12	16.00	PLITVICE	Turchia	Sava

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
1/12	13.00	PARASKEVI	40	Istanbul
1/12	14.00	PETYA KOVALENKO	49 (50)	Alessandria
1/12	14.00	PRISTINA	51 (15)	Capodistria
1/12	sera	FILYTSA	14	Heraklion
1/12	sera	CHOU SHAN	54	ordini
1/12	18.00	EUROPA II	23	Patrasso
1/12	19.00	KRALJEVICA	33	Capodistria
1/12	23.00	PASSATORE	S.S. 2	ordini
2/12	14.00	ZIM AUSTRALIA	51 (15)	Capodistria
2/12	pom.	AKADEMIK PUSTOVOYT	Siot 1	Monrovia
2/12	14.00	POLARIS II	49 (5)	Ravenna
2/12	sera	VISHVA AMBAR	39	Kardeljevo
2/12	sera	LOTUS	49 r.	Venezia
2/12	sera	KASTAV	Scalo L (B)	Fiume
2/12	sera	NISSOS SERIFOS	Siot 3	ordini
2/12	sera	TABA	32	Alessandria
2/12	sera	HAKATA	50	ordini
2/12	sera	TINDOUF	43	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
1/12	14 00	ZIM AUSTRALIA	rada	51 (15)
1/12	14 00	POLARIS II	rada	49 (5)
1/12	pom.	TINDOUF	Safa	43
2/12	matt.	AGIP MARCHE	Arsen.	rada
2/12	14.00	LOTUS	47	49 r.

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., TWEIT II, SPIRIDON I, FRECCIA DEL GIGLIO, EUROPA II.
Punto franco nuovo: TABA, KRALJEVICA, VISHVA AMBAR, PARASKEVI, YUSUF ZIYA ONIS, PETYA KOVALENKO, HAKATA, PRISTINA, CHOU SHAN, M 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: KASTAV
Siot: AKADEMIK PUSTOVOYT.
Safa: TINDOUF, HAPPY RIDER.
Arsenale Triestino: PROVINSIA DE EL ORO, AGIP MARCHE, APULIA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: SOCAR 101, FILITA Z., ZIM AUSTRALIA.

MONFALCONE *navi in arrivo*

RAFFAELE (Italia), ag. Cattaruzza, cemento da Ravenna; BOCNA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, tronchi da Salonicco, TRASMAR III (Italia), ag. Cattaruzza, bitume da Venezia.

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

GOLDEN PRINCE (Panama), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco eucalipto, ARKO RIVER (Cipro), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi.

BORSA

719 -1,91% Prezzi in assestamento da collegare all'andamento delle Borse estere. L'attività si è accentrata su Fiat, Mediobanca, Montedison, Olivetti, assicurativi e finanziari.

DOLLARO

1219,50 +0,89% I massicci interventi delle principali banche centrali hanno raggiunto lo scopo di provocare un rialzo della divisa americana. Moderata flessione dell'oro.

MARCO

737,63 -0,18% La lira ha recuperato terreno all'interno dello Sme. Gli apprezzamenti si sono aggirati attorno allo 0,16-0,18% con l'unica eccezione del franco francese.

BORSA DI MILANO (1.12.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	ind.ce ANPE	mass.	Var. % sett. pr	Div % chius	Chius% utile
A Abeille	100100	-5,1	53461	45,5	155890	-6,4	1,30	17,5
Acq. De Ferrari	4400	-6,4	1840	88,0	4750	-7,4	1,82	34,0
Acq. De Ferrari r.n.c.	2099	-2,4	1560	53,1	2575	-3,2	4,29	16,2
Acqua Marcia	591	-1,0	505	5,9	1969	-0,5	3,00	14,0
Acqua Marcia r.n.c.	324	0,9	300	4,5	836	0,9	7,67	7,5
Aedes	8150	-0,5	7705	5,6	15700	-1,2	1,10	41,1
Aedes r.n.c.	5140	-2,7	5100	1,7	7500	-3,9	1,95	26,0
Aeritalia	2780	-1,1	2780	0,0	6435	-1,1	3,15	23,7
Alitalia	744	-0,1	698	3,8	1896	-4,6	3,36	22,8
Alitalia priv.	548	-1,3	504	3,1	1930	-3,7	4,56	16,8
Alivar	7180	-1,6	6210	10,1	15800	0,7	4,18	16,1
Alleanza	52200	-2,8	38485	35,4	77219	-3,4	0,72	76,2
Alleanza r n c	52950	-2,5	47898	19,5	73845	-3,4	0,79	77,3
Ansaldo Trasporti	4270	-0,1	4130	5,6	6650	-0,7	5,85	7,8
Assitalia	21305	-1,6	14911	61,0	25400	-2,7	0,51	61,3
Attiv. Immobiliari	4410	-0,9	4010	7,7	9200	-0,9	2,83	24,9
Aturia	1050	1,0	905	4,3	4296	1,9	—	—
Aturia r n.c.	938	-0,7	825	4,3	3469	-2,8	—	—
Ausiliare	8200	0,6	4620	49,9	11800	0,6	1,59	36,8
Ausonia	2321	-3,3	1920	23,6	3620	-4,7	—	—
Autostrada To-Mi	10800	-2,3	6750	51,6	14600	-1,7	3,70	20,0
Autostrade priv.	1299	-0,5	1095	46,5	1534	-0,5	4,74	23,4
B B. Agricola Mil.	8860	-4,6	8100	14,9	13200	-2,5	7,00	6,6
Banca Catt. V.	3880	-0,5	3850	0,8	7624	-0,9	5,41	7,3
Banca Catt V. r.n.c.	2798	-1,1	2645	11,4	3990	-1,5	7,86	5,2
Banca Comm. Ital.	2500	-4,0	2250	7,2	5736	-5,3	7,20	7,1
Banca Com. It. r.n.c.	2501	-3,7	2271	22,2	3305	-2,5	—	7,1
Banca Manusardi	1085	-3,0	1000	6,8	2250	-4,8	3,32	5,4
Banca Mercantile	9450	-2,1	7700	22,1	15615	-2,6	2,12	37,3
Banca Naz Agr	6740	-0,2	4910	74,2	7375	0 1	2,60	28,9
Banca Naz. Agr. priv.	2250	-0,4	2170	3,1	4745	0,4	7,78	9,6
Banca Naz Agr. r.n.c.	1997	-1,7	1890	7,4	3330	-1,0	9,20	8,6
Banca Toscana	4340	-0,2	4200	2,2	10604	-1,1	7,28	7,2
Banco Chiavari	3751	-4,1	3580	5,3	6798	-1,9	6,93	5,2
Banco Lariano	3050	-0,4	2975	2,9	5560	-1,5	6,56	6 3
Banco Napoli r.n.c.	18180	-	17030	35,7	20250	-0,1	7,70	11,7
Banco Roma	7801	-2,1	7200	4,2	21600	-2,5	6,92	9,7
Banco Sardegna r.n.c.	10280	-0,7	10100	6,0	13078	-0,2	3,65	5,8
Bastogi	280	-3,1	254	3,8	945	-3,4	—	13,2
Benetton	10980	-2,0	10200	7,6	20468	-2,8	4,34	14,3
Benetton Warrant	30	3,4	21	4,1	241	20,0	—	—
Bnl r n c	16540	-2,1	16505	0,3	30118	-2,7	8,46	6,2
Boero Bartolomeo	4890	—	4700	4,8	8700	0,0	3,07	22,3
Bonifiche Ferraresi	29980	-0,7	29200	5,0	44950	-2,7	1,33	34,1
Bonifiche Siele	23050	-3,6	22500	2,4	45200	-4,0	0,62	19,5
Bonifiche Siele r.n.c.	11300	-2,2	11000	2,1	25360	-1 7	1,42	9,6
Breda	7500	-2,5	3560	38,4	13810	-3,4	4,00	22,8
Brioschi	645	-2,3	580	5,0	1870	0,8	—	—
Buitoni	5000	-	3334	17,0	13113	2,0	2,00	25,1
Buitoni r.n.c.	2280	0,2	2010	4,8	7607	1,6	—	11,4
Buton	2550	-	2210	12,2	5000	-1 9	6,47	14 6
C Caffaro	716	-3,0	708	0,6	1944	-3,4	4,89	14,8
Caffaro risp.	700	-7,3	700	0,0	1943	-10,7	5,71	14,6
Calcestruzzi	7900	-3,7	7250	20,4	10440	0,6	3,54	21,1
Calp	2750	-0,2	2549	21,1	3500	1,9	6,36	8,5
Cam Finanziaria	2200	1,8	2050	12,1	3292	0,0	5,27	16,8
Cantoni	6370	-0,5	6230	1,5	15500	-0,6	3,30	4,7
Cantoni risp.	6370	-0,6	6300	1,0	13500	-0,6	4,71	4,7
Cart. Binda-De Medici	2700	-1,8	2370	15,9	4439	-1,1	3,70	24,6
Cart. Burgo	11095	-1,9	7553	41,9	16000	-2,6	3,61	11,7
Cart Burgo priv.	8640	-2,4	6880	34 6	12350	-0,5	6,94	9,1
Cart Burgo risp.	11100	-0,2	7653	44,5	15400	-1,3	4,50	11,7
Cement. di Augusta	4310	-1,7	3990	25,0	5271	-3,1	6,38	11,0
Cement. di Sardegna	6321	-0,5	5700	19,8	8830	-0,5	6,33	6,3
Cementeria Merone	3700	-2,5	2891	42,0	4818	-2,6	3,10	16,5
Cement. Siciliane	8920	-1,2	8150	16,2	12900	-1,8	6,17	9,4
Cementir	2800	-3,1	2396	21,1	4310	-6,4	6,43	9,4
Ciga Hotels	3400	-1,4	3301	2,3	7600	-1,4	1,32	—
Ciga Hotels r.n.c.	1275	-2,7	1275	0,0	2498	-5,9	9,80	—
Cir	3520	-1,9	3100	5,4	10922	0,0	3,41	14,0
Cir risp.	3300	-5,8	3140	2,1	10718	-7,6	4,24	13,2
Cir r.n.c.	1900	-1 6	1638	6,3	5813	-0,5	8,42	7,6
Cmi	3800	-0,5	3490	7,2	7800	4,8	7,89	12,3
Cofide	3960	-3,2	2567	38,0	6230	-1,0	1,52	44,2
Cofide r n.c.	1330	-3,2	1251	5,4	2717	-3,9	6,77	14,9
Cogefar	5185	-2,0	4400	17,2	8976	-2,9	3,38	11,0
Cogefar r.n.c.	2300	-3,4	2025	12,0	4320	-3,4	8,48	4,9
Comau	2800	-2,8	2710	2,8	5960	-1,6	3,93	24,2
Comau Warrant	7	—	2	1,3	400	0,0	—	—
Condotte Acqua To	6550	-2,1	3400	91,0	6860	-2,1	2,14	41,0
Credito Commerciale	3910	-1,0	3500	12,2	6860	-1,5	5,12	9,3
Credito Fondiario	3511	-2,5	3500	0,4	6400	-2,5	5,13	3,8
Credito Italiano	1530	-4,3	1380	7,1	3501	-7,6	4,43	9,6
Credito Italiano r n.c.	1560	-3,6	1455	9,4	2575	-3,7	5,08	9,8
Credito Varesino	3420	-1,3	3200	9,6	5500	-1,0	4,09	13 3
Cr Varesino r.n.c.	2290	0,9	1999	19,4	3499	1,3	6,99	8,9
Cucirini	1460	-2,4	1400	3,1	3350	-1,7	—	67,4
D Dalmine	242	-5,1	180	8,4	920	-6,9	—	—
Danieli & C.	5100	-1,0	4800	8,4	8390	-0,2	3,92	8,3
Danieli & C. r n.c.	2590	-0,4	2480	7,7	3909	1,5	8,49	4,2
Dataconsyst	8510	-1,4	6850	52,5	10010	-1,7	6,58	10,9
Del Favero	4350	-0,7	4000	19,4	5800	-1,0	4,83	7,6
E Edit. Fabbri p.	1600	1,6	1480	13,1	2399	5,2	6,88	11,8
Editoriale	2800	-3,3	1774	67 3	3299	-0,7	2,20	32,1
Eliolona	2320	—	1650	59,3	2780	-1,3	4,74	8,8
Eridania	3180	-1,7	3180	0,0	6520	-0,9	5,35	7,9
Eridania r.n.c.	2150	-1,8	2090	6,3	3050	-0,5	9,30	5,3
Eurogest	460	0,2	400	3,5	2118	3,6	2,09	2,8
Eurogest risp	429	-2 1	399	1,9	1990	0 0	3,74	2,6
Eurogest r n c.	301	-1,0	299	0,2	1439	-2,3	5,43	1,8
Euromobiliare	6550	-2,3	5915	8,0	13900	-5,1	3,51	11,4
Euromobiliare r.n.c.	2580	-3,0	2580	0,0	7000	-5,1	9,69	4,5
F F.M.C.	2490	-0,4	2420	2,9	4871	2,9	5,22	9,1
Faema	2330	1,3	2070	17,0	3599	3,6	3,22	18,6
Falck	6000	-3,1	4460	19,8	12222	-3,1	—	120,9
Falck risp.	5950	-3,9	4450	25,0	10447	-1,2	2,41	119,9
Farmitalia	9000	-3,7	6801	12,9	23900	-1,1	3,33	20,6
Farmitalia r.n.c.	6500	—	5930	22,7	8440	0,8	5,08	14,9

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var % sett. pr.	Div. % chius.	Chius % utile
Ferruzzi agricola	1415	-1,7	1220	7,0	3990	-0,2	3,96	10,2
Ferruzzi agricola r	2700	2,3	2350	21,0	4020	6,7	2,37	20,3
Fiar	10500	-5,4	10500	0,0	19825	-8,3	1,73	10,3
Fiat	8701	-2,1	4650	35,8	15969	-4,9	2,44	9,4
Fiat priv.	5600	-1,1	4725	12,8	11565	-4,1	3,79	6,1
Fiat r.n.c.	5510	-0,7	4780	16,4	9235	-4,0	4,37	8,0
Fidenza Vetraria	8500	—	6251	28,1	14244	1,9	5,88	10,9
Fidis	7500	-3,8	6420	8 8	18637	-4,3	3,85	12,3
Fimpar	1330	-4,7	1330	0,0	3000	-4,7	1,50	—
Fin. Centro Nord	18490	—	18475	1,0	20000	-0,3	—	168,5
Finarte	2690	—	1900	75,2	2950	-1,1	2,23	32,7
Finrex	1075	-1,4	1010	8,8	1746	-1,4	—	—
Finrex r n c	730	2 0	435	52,9	948	-2,0	—	—
Fisac	3630	-0,5	3490	1,1	16450	3,1	9,64	9,6
Fisac risp	3855	0 1	3700	1,3	15500	0,1	9 60	10,2
Fiscambi Holding	9000	—	3789	87,6	9740	0,0	0,78	103,0
Fiscambi Hold r.n.c.	2351	—	2290	3,8	3911	0,3	3,83	26,9
Fochi Filippo	1810	—	1655	9,9	3213	0,0	5 52	9,8
Franco Tosi	14100	-1,7	13510	3,0	33490	-2,1	5,67	16,7
G Gaic	31500	-3,1	27800	20,3	46000	-6,0	1,02	33,9
Gemina	1635	-3,8	1380	9,9	3950	-3,8	3,06	20,4
Gemina risp.	1533	-4,9	1380	7,1	3530	-3,0	3,91	19,1
Generali	90600	-2,1	44696	62 7	117953	-3,0	0,55	47,5
Gerolimich	107	-3,6	107	0,0	215	-1,8	5,61	20,2
Gerolimich r.n.c.	99	-1,0	84	29,4	135	1,0	10,10	18,7
Gilardini	14200	-0,7	13500	4,4	29465	0,7	4,48	12,6
Gilardini r.n.c.	11800	—	11750	0,7	18771	0,4	5,44	10,7
Gim	6270	-1 9	6270	0,0	11970	-1,9	2,55	30,0
Gim r.n.c.	2290	-0 4	2150	3,9	5750	-0,4	8,73	11,0
Grassetto	10900	-0,9	10900	1,0	21000	-1,0	6,24	6,7
I Ifi priv.	20500	1,7	15800	23,0	36200	-2,3	1,07	28,9
Ifil	3860	-0,5	3096	10,3	10500	-2,3	2,59	12,0
Ifil r.n c.	1870	-3,4	1799	1,9	5595	-8,8	6,42	5,8
Industrie Secco	1010	2,0	820	5 8	4075	9,8	5,94	12,9
Industrie Zignago	4900	-1,0	4270	45,0	5669	0,0	3,47	8,6
Iniziat. Me.T.A.	9820	-1,8	7700	11,2	26651	0,7	2,75	25,2
Iniziat. Me T A. r.n.c.	4429	-1,6	3750	5,6	15891	1,2	6,77	11,4
Interbanca	19030	0,2	15700	19,6	32700	2,9	4,20	9,6
Interbanca priv.	10670	-0,9	10150	2,4	31398	-1,7	7,50	5,4
Invest. Imm. It.	1880	1,2	1600	5,7	6555	0,6	5,32	13,9
Invest. Imm. It. r.n.c.	1945	5,1	1640	7,3	5810	3,5	8,23	14,4
Isefi	1720	-1,7	1350	31,4	2529	0,9	5,23	6,2
Italcable	12899	-0,8	12400	3,1	28700	-3,2	2,51	16,8
Italcable r.n.c.	12000	-3,2	10350	10 6	25871	-2,0	2,99	15 6
Italcementi	100100	-2,8	48200	71,3	121000	-3,6	1,00	19,4
Italcementi r.n.c.	47200	-1,5	32500	44 2	65750	-2,3	2,44	9,1
Italgas	2300	—	2013	20,3	3427	0,0	3,17	18,7
Italia Assicuraz.	16000	-4,1	7799	27,0	38200	-3,0	0,63	100,0
Italmobiliare	114500	-2,1	88500	37,4	158000	-2,1	0,48	8,0
Italmobiliare r n c	56600	-0 7	54500	9 1	77500	-2,1	1 50	3 9
J Jolly Hotel	12520	-0,6	8485	75,9	13800	-0,8	2,40	23,6
Jolly Hotel risp.	12700	-0,5	8640	74,4	14100	-0,5	2,95	24,0
K Kernel Ital.	570	—	448	9,8	1695	3,6	4,04	15,8
L L'Espresso	54500	—	12800	84,4	62200	-3,6	0,83	32,5
La Fondiaria	63900	-1,4	35720	43,2	101000	-1,7	0,78	46,7
La Metalli Industr.	583	-6,7	583	0,0	3249	-6,0	4,29	19,4
La Previdente	26410	-4,5	15905	26,5	55500	-4,0	1,33	31,2
Latina	11850	-1,3	2949	64,9	16671	-4,8	0,93	32,0
Latina r.n.c.	4600	-3,2	4100	13,6	7783	-5,2	2,57	13,4
Linificio	1620	-1,2	1610	0,7	3000	-3,6	5,25	90,2
Linificio r.n.c.	1590	-0,3	1520	8,4	2350	-0,6	5,50	88,5
Lloyd Adriatico	20100	-2,7	8253	53,3	30500	-4,1	1,49	33,4
Lloyd Adriatico r n.c.	10100	-2,9	9060	15,2	15890	-3,6	—	16,8
M Maffei	3000	-1,6	2945	5,2	3999	0,0	5,00	8,7
Magneti Marelli	3075	-1,0	2398	28,0	4813	-0,2	2,56	26,9
Magneti Marelli r.	2999	-0,4	2365	30,1	4470	0,8	2,93	26,7
Magona	8400	0,6	7300	26,2	11500	2,3	2,14	37,2
Manifattura Rotondi	17680	1,0	13600	32,1	26300	3,6	1,98	47,2
Manuli Cavi	3345	-0,4	3025	35,2	3935	-1,9	2,99	16,4
Manuli Cavi r.n.c.	1591	-2,4	1575	2,2	2290	-3,6	8,80	7,8
Marzotto	4350	-4,2	4256	3,4	6996	-4,6	4,92	10,6
Marzotto risp.	4701	-2,1	4247	20,2	6494	-3,8	4,96	11,4
Marzotto r.n.c.	3910	—	2787	65,9	4492	0,0	6,91	9,6
Mediobanca	209900	-1,9	123000	44,3	319000	-2,5	0,95	31,6
Merloni	1355	1,1	1290	30,8	1501	0,0	—	—
Milano Assic.	26280	-0,5	17913	29,4	46351	-0,8	0,76	41,7
Milano Assic. r.n.c.	14100	0,7	12175	10,6	30354	0,7	1,63	22,4
Mira Lanza	34150	-2,3	29600	14,0	62000	-1,6	5,86	14,2
Mittel	2950	-0,7	2720	8,1	5560	-1,6	2,03	15,0
Mondadori	17800	-2,7	5720	75,6	21700	1,1	1,57	18,9
Mondadori priv.	9649	-3,5	4136	58,3	13600	-0,6	3,11	10,3
Mondadori r.n.c.	6970	-1,1	5680	18,7	12584	3,3	4,25	7,5
Montedison	1525	—	1385	7,5	3256	-1,9	2,62	12,9
Montedison r.n.c.	773	-1,9	683	8,5	1739	-3,4	7,76	6,5
Montefibre	1730	-3,9	1580	5,3	4420	-3,9	4,91	9,4
Montefibre r.n.c	1110	-2,6	1030	7,7	2070	-3,4	9,46	6,0
N Nba	2650	0,1	2270	14,4	4900	0,9	2,26	16,0
Nba r.n.c.	1352	-1,5	1190	7,0	3520	-1,3	5,92	8,2
Necchi	2444	-0,2	2100	9 9	5590	2,0	7,36	7,7
Necchi risp.	2880	9,3	2150	23,2	5300	6,1	7,64	9,1
Nuovo Pignone	4485	-0,8	4250	23,5	5250	-1,2	5.13	14,6
O Olcese	2550	-6,6	2450	1,4	9661	-7,3	4,71	6,5
Olivetti	7950	-2,0	6700	9,0	20600	1,1	4,28	7,7
Olivetti priv.	4935	-3,2	4750	2,4	12500	0,0	6,89	4,8
Olivetti r n.c.	4770	-2,7	4040	10,1	11300	-2,7	7,55	4,6
P Pacchetti	140	—	76	27,5	309	0,0	2,14	23.8
Partecipazioni	3600	-0,6	2925	28,7	5281	0,0	2 36	14,3
Partecipazioni r n.c.	1297	-1,4	1195	4,0	3731	-2,2	8,48	5,2
Perlier	1535	-0,3	921	27,9	3120	-4,0	3,91	19,1
Perugina	4040	—	3500	19,6	6250	-0,1	1,73	46,6
Perugina r.n.c.	1220	-6,2	1200	0,9	3500	-6,9	7,38	14,1
Pierrei	1309	-1,5	1205	2,7	5030	0,0	—	—
Pierrei r.n.c.	685	0,7	556	3,7	4000	2,2	—	—
Pininfarina	14380	-0,1	14000	4,9	21811	-0,3	2,53	26 2
Pininfarina risp	13600	0,6	13520	1,7	18300	-0,4	2,94	24,8

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var % sett pr	Div. % chius.	Chius % utile
Pirelli & C.	4480	-2,2	3900	11,6	8900	-2,6	4,36	11,0
Pirelli & C. r.n.c.	2970	-1,0	2900	2,0	6383	0,0	7,14	7,4
Pirelli Spa	3380	-2,3	3235	4,2	6700	-3,2	2,96	24,7
Pirelli Spa risp.	3310	-3,6	3290	0,6	6600	-2,6	3,63	24,2
Pirelli Spa r.n.c.	2000	—	1935	3,6	3750	0,8	6,00	14,6
Poligrafici	5790	-0,2	4900	62,2	6330	0,2	2,59	27,2
Pozzi-Ginori	1280	-1,6	1280	0,0	3323	-4,8	—	134,0
Pozzi-Ginori r.n.c.	1115	—	882	21,8	1949	0,0	1,79	116,8
R Raggio di Sole	3500	-1,7	2880	34,9	4655	-1,7	4,00	11,5
Raggio di Sole r.n.c.	2145	-1,4	2020	10,2	3250	-2,5	—	7,1
Ras	41510	-1,6	19781	50,9	62486	-2,8	0,54	139,9
Ras r n c	19000	-3,5	16000	16 9	33737	-3 3	1 21	66 6
Recordati	7510	—	6334	11,9	16200	-2,3	5.33	23,4
Recordati r.n.c.	3790	—	3670	3,4	7225	-0,9	11,61	11,8
Rejna	12900	-0,8	7714	28,6	25840	-0,8	—	—
Rejna r.n c.	20000	2,0	7712	93,8	20817	2,0	—	—
Rinascente	3855	-3,6	3550	8,0	7370	-3,6	3,58	12,9
Rinascente priv.	2555	-3,2	2201	14,0	4736	-4,5	5,40	8,6
Rinascente r.n.c.	2605	-2,1	2350	12,3	4428	-7,0	5,49	8,7
Risanamento Napoli	14400	—	9865	47,3	19454	-0,6	2,50	37,1
Risanamento r.n.c.	11030	0,2	7086	54,1	14370	-3,2	3,76	28,4
Riva Finanziaria	8900	—	8850	1,3	12750	-1,1	3,82	8,9
Rol	1525	-5,0	1360	6,4	3919	-5,0	6,89	12,5
Rol r.n.c.	1470	2,1	1331	26,5	1855	-0,7	8,16	12,0
S Sabaudia	1200	-3,9	1001	7,0	3842	-3,2	3,39	13,3
Sabaudia r.n.c.	915	-4,6	790	11,4	1891	-3,7	6,95	10,8
Saes	1949	-2,6	1760	7,8	4170	-4,8	3,08	16,4
Saes r n c.	915	-3,7	851	6,8	1799	-0,9	8,74	7,7
Saes Getters priv.	3361	—	3150	4,5	7800	2,5	6,69	11 2
Saffa	7100	2,9	6900	4,8	11054	0,7	5,21	12 5
Saffa risp	6650	-4,0	6600	1,2	10758	-3,9	5,86	11,7
Saffa r.n.c.	4701	—	4700	0,1	6390	-6,7	8,30	8,3
Safilo	6230	-6,3	6230	0,0	10390	-11 0	—	11,2
Safilo risp.	6200	-4,5	6000	4,8	10200	-7,3	—	11,1
Sai	17120	-2,9	8227	38,0	31635	-5,0	0 80	27,3
Sai r.n c.	9600	-4,0	9600	0,0	19500	-3,3	1,66	16,4
Saipem	3250	-1,4	3000	7,5	6320	-1,5	6,15	14,2
Saipem risp.	3250	—	3000	12,4	5010	-0,3	7,08	14,2
Saipem risp warr.	405	1,3	400	0,3	1975	1,3	—	—
Sasib	3550	-1,2	3005	8,4	9500	-2,1	4,93	11,9
Sasib priv.	3510	—	2950	8,5	9550	6,4	4,99	11,7
Sasib r n c.	2390	0,4	2225	6,3	4850	-2,2	8,16	8,0
Schiapparelli	511	-0,2	397	45,1	650	-0,2	2,94	14,8
Seim	1480	-3,9	1440	1,0	5500	-7 6	9,46	46,6
Seim risp.	1591	-5,6	1531	1,6	5300	-5,6	10 06	50,1
Serfi	5620	-1,4	3550	44,5	8200	-1,1	2,67	11,6
Setemer	10700	2,4	9750	19,6	14600	0,9	1,21	8,1
Sifa	2970	0,8	2699	8,1	6039	1,7	2,80	13,9
Sifa r.n.c.	2300	0,4	1990	9,7	5175	0,9	4,35	10,7
Silos Genova	800	-3 6	709	6 7	2074	4 6	3 38	20 6
Silos Genova r.n.c.	686	-3,2	610	21,1	970	0,9	2,45	22,1
Sim	7440	-2,7	6300	14,4	14200	-5,7	4,03	7,9
Siossigeno	22400	-2,6	21015	7,7	39000	-2,6	6,07	11,5
Siossigeno r.n c.	23010	—	17000	47,7	29600	1,8	6,08	11,8
Sip	1980	-1,0	1861	5,4	4082	-1,0	7,07	13,2
Sip r.n.c.	2052	—	1995	2,6	4206	-3,0	8,77	13,7
Sirti	8380	-3,0	5852	35,4	12990	-3,7	4,77	11,8
Sme	1690	-3,3	1261	16,3	3900	-5,5	2,66	16,7
Smi Metalli	2000	-2,0	1960	1,3	5000	-2,0	5,00	14,1
Smi Metalli r.n.c.	1860	-7,0	1795	3,6	3600	-3,7	7,53	13,1
Snia BPD	2797	-1,5	2635	3,2	7700	-3,3	3,58	23,0
Snia BPD risp	2810	-0,6	2590	4,4	7550	-0,7	4,27	23,2
Snia BPD r.n.c.	1625	-1,6	1470	10,2	2990	-4,7	8,00	13,4
Snia Fibre	1749	-1,7	1629	9,5	2890	-2,8	5,15	8,3
Snia Tecnopolimeri	4950	-1,0	4600	16,7	6700	-1,0	5,39	8,4
SO.PA.F.	2735	-2,1	1728	49,5	3764	-1,8	2,19	—
SO.PA.F. r.n.c.	1490	-0,7	1157	29,7	2280	-2,2	5,09	—
Sogefi	3265	0,5	2750	22,6	5025	2,7	2,81	23,7
Sondel	775	-0,6	605	11,5	2089	0,3	5,16	18,5
Sorin	8500	-0,2	7400	10,0	18414	-0,2	3,18	32,9
Standa	11350	0,4	8750	24,5	19366	3,2	2,20	17,1
Standa r.n.c.	6815	0,1	5450	14,3	14982	1,4	4 11	10,3
Stet	2583	-0,5	2390	4,7	6522	-0,7	6,97	9,7
Stet r.n.c.	2500	-1,5	2410	2,4	6084	-1,9	8,80	9,4
Stet Warrant 9%	350	-2,8	326	1,0	2680	-2,8	—	—
Stet Warrant 10%	650	-4,1	555	2,5	4360	-4,4	—	—
T Tecnomasio	1420	-1,4	1181	20,7	2333	-2,1	3,52	14,9
Tecnost	1950	-1,0	1725	16,6	3080	0,5	3,85	7,5
Teknecomp	1155	-3,8	1060	3,1	4103	-2,9	6,54	7,4
Teknecomp r.n.c.	930	-4,1	921	1,3	1605	-4,2	8,50	6,5
Terme Acqui	2190	1,4	1520	33,7	3510	1,9	1,06	25,7
Toro	22000	-3,5	15229	21,7	46500	-4,1	1,05	46,1
Toro priv.	15151	-3,5	11970	13,0	36500	-4,1	1,05	46,1
Toro r.n.c.	10651	-6,3	10300	3,1	21800	-5,9	2,35	22,3
Tripcovich	8590	-0,1	5175	63 1	10590	-0,1	0,99	58,9
Tripcovich r.n.c.	3825	-1,2	2650	34,1	6100	-1,4	3,14	26,2
U Uce	—	—	—	—	—	—	—	—
Uce r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Unicem	20500	-0,2	18300	14,0	34000	1,5	2,20	13,8
Unicem r.n.c.	11400	-0,9	10225	12,3	19800	1,4	4,65	7,7
Unipol priv.	20000	-1,3	15180	39,9	27270	-3,4	1,00	25,6
V Valeo	4895	-2,6	4820	2,0	8595	-2,1	3,37	7,7
Vetrerie italiane	3680	-1,3	3500	7,8	5800	-2,5	5,43	6,6
Vianini	3651	0,6	2860	20,8	6658	2,0	2,74	45,0
Vianini r.n c	3160	0,3	2350	38,0	4480	1,9	3,80	38,9
Vianini Industria	1280	-2,4	1210	4,3	2850	-0,1	7,81	5,5
Vianini lavori	3145	-1,1	3000	5,2	5780	-2,3	7,63	5,4
W Westinghouse	31800	—	29500	14,4	45500	1,0	5,97	21,3
Worthington	1210	-0,8	1101	7,8	2500	-0,8	—	—
Z Zucchi	4025	0,1	3795	21,3	4875	0,9	3,98	8,4

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	9900	3,5	8850	28,8	12490	5,4	—	—
Saiag	1851	0,1	1691	17,0	2630	1,1	2,16	9,0
Saiag r.n.c	1095	-2,7	1000	29,1	1326	-3,1	5,48	5,3
Trafilerie	966	0,6	900	14,0	1370	7,3	—	—

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	M. banconote	UIC
Dollaro Usa	1219,5	1230	1219,9
Marco tedesco	737,63	735	737,615
Franco francese	216 93	217,5	216 925
Fiorino olandese	655 85	653	655,75
Franco belga	35 229	34 8	35,227
Sterlina	2209,3	2212	2209,10
Lira irlandese	1959,3	1930	1959,15
Corona danese	191 17	194	191 165
Dracma	9 33	8	9,332
Ecu	1522	—	1522
Dollaro canadese	929,6	915	929,58
Yen giapponese	9,148	9,05	9,147
Franco svizzero	900,2	897	900,15
Scellino austriaco	104,815	104,10	104,822
Corona norvegese	189 26	186	189,32
Corona svedese	203,37	202	203,375
Marco finlandese	299,25	297	299,375
Escudo portoghese	9,009	8,70	9,034
Peseta spagnola	10,94	10,90	10,943
Dollaro australiano	858,5	856	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,50	—
Dinaro (Milano) Tp	—	0,50	—
Dinaro (Roma)	—	0,25-0,25	—
Dinaro (Trieste)	—	0,60	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1 6510/6515	5,6125/6265	1,8190/8200	1,3525.3535
Yen	*1,2411/2421	*4,2106/2178	241 38/70	*1,0160/0170
Marco	—	3,3969/4029	2,9922/9958	81 90/95
Franco fr.	*29,41/42	—	10,200/211	24,07/09
Sterlina	2,994/997	10,1680/1860	—	2,4510/4540
Franco sv.	*122,09/19	4,1464/1535	2,4529/4561	—
Lira	**1,3550/3560	**4,6055/6145	2207,3/2214,1	*0,111050/1111

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

1.12.1987	Dom.	Off.	1.12.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19200	19400	Sterlina oro n.c.*	137000	142000
Oro Londra (2)	491,40	491 90	Sterlina oro n.c.	136000	141000
Oro Zurigo (2)	491,50	492,00	Marengo italiano	110000	118000
Argento (3) (ind)	286000	293000	Marengo svizzero	115000	120000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 3.12.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	9,00/11,75	11,50/12,25	15 giorni	n.r.	n.r.
Vista	10,00	10,50	1 mese	11,500	12,000
7 giorni	n.r.	n.r.	2 mesi	11,375	11,875

Lira interbancaria:
1 mese (11,500/12,500); 2 mesi (11,375/11,875); 3 mesi (11,375/11,875).

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	97,95	0,92
Binda de M. 85-90 12%	183	—
Binda de M. 14%	138	—
Buitoni 81-88 13%	100,05	-0,45
Caboto Mi c. 83-91 13%	—	—
Caffaro 81-90 13%	316	1,58
Cir 85-92 10%	97,3	-0,21
Efib P C Valtel 7%	95 25	—
Efib Ifitalia 85-92 10,75%	102	0,98
Efib Saipem 85-90 10,5%	98,75	-1,01
Efib III 85-90 10,5%	98	0,51
Eridania 85-90 10,75%	100,05	-0,25
Euromobil. 86-93 10%	91	-0,77
Ferruzzi A. 86-92 7%	81	1,23
Gemina 85-90 9%	295	-2,03
Generali 81-88 12%	1118	-1 97
Gim 85-91 9 75%	108	-0,23
Iniz. Meta 86-93 7%	82,1	-0,49
Italgas 82-88 14%	315	-3,17
Med Buitoni 85-95 8%	153	—
Med. Buitoni 85-95 10%	100	-3,00
Med Cir 86-96 7%	81,2	0,18
Med. F. Tosi 86-97 7%	78,05	-0,58
Med Italc 85-95 7%	183 5	0.27
Med Italgas 85-95 6%	91 5	3,01
Med. Italmobiliare 7%	130	-2,31
Med. Linificio 93 7%	91,5	—
Med. Marzotto 93 7%	99,9	-1,00
Med. Pirelli & C 6,5%	78	-2,56
Med Sabaudia 7%	81,2	-0,25
Med. Seim-Meta 10%	99	-1,01
Med. Sip 86-91 8%	93,9	-0,21
Med. Snia Fib. 86-95 6%	78	-0,32
Med. Snia Tec. 86-93 7%	93,35	-0,05
Med Unicem 86-96 7%	95	1,89
Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	2450	-2,86
Merloni 87-91 7%	82	-0 91
Mira Lanza 82-87 14%	337	2 08
Olcese 86-94 7%	81	-0,25
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	155	0,81
Pirelli & C. 85-91 9,75%	112,5	-0,22
Perugina 86-92 9%	90	-0,11
Rinascente 86-93 8,5%	102,25	—
Silos Ge 87-92 7%	77	-1,36
Siossigeno 81-91 13%	340	-0,29
Smi Metalli 85-95 10,25%	97	-1,03
Snia Bpd 85-93 10%	140	-0,89
So. Pa. F. 86-91 9%	—	—
So. Pa. F. 86-92 7%	85,6	0,12
Tripcovich 84-89 14%	194	0,52
Zucchi 86-93 9%	88,5	1,69
Parzialmente convertibili		
Im. Cir 85-91 ind.	153,5	-0,42
Imi Unicem 84-90 14%	114,75	1,31
Iri Stet 73-88 7%	150	—
Med. S. Spirito 73-88 7%	190	10,53
Med. Sip 73-88 7%	101,1	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11942	0,15	Imicapital	n p	—
America	10670	0,05	Imindustria	n p.	—
Arca BB	17904	-0,29	Imirend	n.p.	—
Arca RR	11770	0,15	Imi 2000	n p	—
Arca 27	8367	-0,23	Interbancaria az.	16064	-0,72
Aureo	14417	-0,29	Interbancaria obbl	13325	-0,04
Azzurro	15085	-0,47	Interbancaria rend.	13702	0,10
BN Multifondo	11035	-0,10	Libra	15200	-0,35
BN Rendifondo	11264	0,14	Multiras	15505	-0,69
Capitalcredit	9627	-0,50	Nagracapital	13395	-0 10
Capitalfit	11482	-0,35	Nagrarend	12338	0 11
Capitalgest	13626	-0,26	Nordcapital	9326	-0,40
Cash Manag Fund	11675	-0,09	Nordfondo	12090	0,13
Cent Reddito	10396	0 17	Phenixfund	9326	0 31
Comm. Turismo	8877	-0,96	Primecapital	21651	-0 88
Corona Ferrea	10336	-0,53	Primecash	12345	0,14
Eptabond	10871	0,10	Primeclub az.	8997	-0,83
Eptacapital	9674	-0,18	Primeclub ob.	10158	0.01
Euro Andromeda	14745	-0,43	Primerend	16603	-0,26
Euro Antares	12591	0 06	Reddilosette	14334	0,11
Euro Vega	10887	-0,79	Rendicredit	11008	0,12
Euromob Cap Fund	9719	0,07	Rendifit	11600	0,13
Fiorino	20656	-0,52	Risp Italia bilanc.	15407	-0,46
Fondattivo	12149	-0 43	Risp Ital a redd	12975	0 13
Fondersel	22925	-0,47	Rologest	10173	0,04
Fondicri 1.o	11096	0.09	Rolomix	9539	-0 09
Fondicri 2 o	9667	-0,10	Salvadanaio	9512	0,08
Fondimpiego	10906	0,20	Sforzesco	11613	0,08
Fondinvest 1	11789	-0,03	Verde	11321	0,16
Fondinvest 2	13342	-0,53	Visconteo	14286	-0,36
Fondo Centrale	13169	-0,30	Money-Time	10040	-3,10
Fondo Ina	1937	0,05	Venture-Time	10377	3,32
Fondo Professionale	24701	-0,39	Euromob Redd	10071	0,08
Genercomit	15443	-0 40	Sai Quote	10083	0 07
Genercomit rend.	10448	0 17	Italfortune $	39 84	—
Geporeinvest	9619	-0 38	Italunion $	21,48	—
Geporend	10301	0,17	Mediolanum $	34,33	0,52
Gestielle B	9352	-0,36	Rominvest $	32 62	-8,89
Gestielle M	10613	0 12	Rasfund (lire)	34866	—
Gestiras	16658	0,10	Tre R (lire)	34993	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12 25%	100,9	—
B.T.P lug 88 12,50%	101,2	0,10
B.T.P. ott 88 12,50%	101,65	0,10
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,7	0,15
B.T.P gen 89 12,50%	102,1	0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,25	—
B.T.P. mar 89 12,50%	102 2	0 10
B.T.P. apr. 89 12%	102,05	-0 05
B.T.P. mag 89 10,50%	100,1	0 05
B.T.P gen. 90 12,50%	103 6	0 05
B.T.P. feb. 90 12,50%	104	0 29
B.T.P. mar. 90 12,50%	103.6	—
B.T.P apr 90 12%	96,6	0 26
B.T.P. mag 90 10,50%	96,55	0 05
B.T.P. giu. 90 10,50%	99,3	0 25
B.T.P. lug. 90 9,50%	97,5	-0 05
B.T.P. ago. 90 9,25%	97,45	—
B.T.P set 90 9 25%	96,5	—
B.T.P ott 90 9,25%	95,65	0,16
B.T.P. nov 90 9,25%	95,6	—
B.T.P dic 90 9,25%	97,1	-0,10
B.T.P. mar 91 12,50%	104,8	0,14
B.T.P. gen. 92 9,25%	93,9	0,21
B.T.P. mar 92 9.25%	95.3	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag 88	100,25	0,05
C.C.T. giu. 88	100,3	-0,10
C.C.T lug. 83-88	100,8	—
C.C.T. ago 83-88	100,75	-0,05
C.C.T. set. 83-88	100,8	0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,1	-0 10
C.C.T 15 lug. 90	98,75	0,05
C.C.T. 16 ago 90 ind	98,8	0,05
C.C.T. 18 set 90 ind.	98,75	—
C.C.T. 18 ott 90	99	—
C.C.T. nov. 83-90	102 7	0 05
C.C.T. 18 nov 90	99 5	—
C.C.T. dic. 90	103 05	0 05
C.C.T 18 dic. 90/II	99 45	-0 05
C.C.T. gen 91	102 65	—
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	98 85	0 10
C.C.T. feb. 91	102 75	0 15
C.C.T. 18 feb. 91	98 85	0 05
C.C.T. mar 91	101,5	0 15
C.C.T. 18 mar. 91	98,7	—
C.C.T. apr 91	101,65	
C.C.T. mag. 91	101,6	-0,10
C.C.T giu. 91	101 6	-0,05
C.C.T lug 91	100 9	0 15
C.C.T. ago 91	100,65	0,05
C.C.T. set. 91	100 65	0,05
C.C.T. ott. 91	100 75	0,05
C.C.T. nov. 91	100,8	-0,10
C.C.T. dic. 91	100,3	-0,10
C.C.T. gen 92	99 65	0 30
C.C.T. feb 92	98 65	0 20
C.C.T. feb 95	99 15	0 25
C.C.T. mar 95	95 6	0 31
C.C.T. apr. 95	95 6	0 26
C.C.T. mag 95	95 55	0 31
C.C.T giu. 95	94 25	0 31
C.C.T. lug. 95	96 8	0 10
C.C.T. ago 95	96 7	0 21
C.C.T. set 95	96 55	—
C.C.T. ott. 95	97 1	-0 05
C.C.T. nov 95	97 3	—
C.C.T. dic 95	97,55	-0,05
C.C.T gen 96	97,2	—
C.C.T. feb 96	97 5	—
C.C.T. mar 96	97 4	-0 05
C.C.T. apr 96	96 4	0 10
C.C.T lug. 96	96 3	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	106 75	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	105 75	-0 90
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	106 1	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	105 3	-0 95
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	105 1	0 38
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	101 6	0 10
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	102 05	0 05
C.C.T. ECU 85-93 9%	100 4	0 65
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	99 85	0 20
C.C.T. ECU 86-94 8 75%	99	0 00
C.C.T. ECU 86-94 6 90%	93 1	0 27
C.T.R. 83-93 2,50%	89 1	-0 34
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95 5	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	103,8	0,19
Az. Aut. FS 83-90 2 o	103,6	0,29
Az. Aut. FS 84-92	102,8	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	101,6	—
Az Aut FS 85-92 2.o	100,65	0,05
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	101,4	0 89
BEI 85-92 12,5%	103,5	0,48
BEI 86-94 12,75%	103,8	0,29
Città Ge 76-91 10%	98.9	—
Città Mi 72-92 7%	101,1	—
Città Mi 73-93 7%	92,6	—
Città Mi 76-88 10%	99,9	—
Città Na 75-95 10%	95,5	-0,31
Enel 72-92 7%	90,4	0,22
Enel 73-93 7%	89	—
Enel 81-88 ind.	101,05	—
Enel 82-89 ind 1.o	103,6	-0,10
Enel 82-89 ind. 2.o	104	—
Enel 82 89 ind 3 o	104 1	-0 77
Enel 82 89 ind 4 o	106 1	0 28
Enel 83-90 ind 1 o	105 5	
Enel 83-90 ind 2 o	104 3	0 10
Enel 83-90 ind 3 o	104 2	-0,10
Enel 84-92 ind 1 o	105 1	0 29
Enel 84-93 ind 2 o	103 8	0 19
Enel 84-93 ind 3 o	105	—
Enel 84-93 ind 4 o	105	0 43
Enel 85-95 ind	100 75	-0 15
Enel 85-2000 2 o	100 45	0 05
Enel 85-2000 3 o	100 7	0 10
Enel 86-93 2 o	93 6	0 11
Enel 86-93 3 o	99 8	0 30
Enel 87-94 ind	89 4	0 34
Enel 86-2001 ind 1.o	100,2	—
Imi 70-88 28.o 7%	99,3	0.10
Imi 70-88 29 o 7%	98 3	-0 10
Imi 70-88 33.o 7%	98	—
Imi 74-94 42.o 8%	90,9	—
Imi 75-93 49 o 10%	93	—
Imi 77-89 56 o 12%	99,8	0,20
Imi 82-92 2R2 15%	175,5	—
Imi 82-92 3R2 15%	171,9	—
Iri 77-88 12%	100	—
Iri 79-89 13%	101,75	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind.	102	—
Iri 83-88 ind.	100,3	-0,20
Iri 85-2000 ind	98 5	-0 41
Mediofidis Opt 13%	103	—
Opere Auto 70 7%	81,25	—
Opere Auto 72 7%	78,5	—
Opere Auto 74 1.o 8%	77,25	—
Opere Auto 74 2 o 8%	77,9	0,26
Opere Auto 75 8%	75,5	1,32
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	84	-0,83
Iri Aeritalia 86-93 9%	121 5	0 41
Iri Alitalia 84-90 5 90%	109	0 09
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,6	-0 10
Iri Stet 84-89 5,75%	138	-1 99
Iri Stet 84-91 5,75%	140	-0 36
Iri Stet 85-90 9%	100,45	-0 15
Iri Stet 85-90 10%	119	-0 92
Stet-Sip 83-88 6.50%	107	-0 93
Efibanca-Necchi 86-91 7%	83	-3 01

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
29-2-88	88	97,738	0,03
30-5-88	179	95,303	0,03
30-11-88	363	90,626	0,03

(Rendimenti indicativi)

OTTOBRE +0,3

L'inflazione rallenta

ROMA — Dopo quattro mesi di progressivo aumento dell'inflazione a novembre è tornata a calare o quantomeno ha subito un rallentamento della crescita che sembrava ormai quasi inarrestabile.

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati rilevato dall'Istat ha infatti segnato il mese scorso un incremento di solo lo 0,3 per cento rispetto al mese di ottobre che a sua volta aveva invece registrato un aumento dello 0,9 per cento nei confronti di settembre. La frenata di novembre ha portato un lieve beneficio anche al tasso tendenziale annuo che è ora del 5,2 per cento rispetto al 5,3 intorno al quale viaggiava sulla base dei dati del mese precedente.

«Bisogna non fondarsi su dati troppo istantanei — ha però osservato il ministro dell'industria, Adolfo Battaglia — il problema della lotta all'inflazione va condotto nella legge finanziaria e di esso si devono far carico tutti, a partire dalle forze sindacali. Bisogna cioè attenersi a una politica di moderazione salariale che favorisca il rientro dell'inflazione. Se questa operazione fallisse, tutti sarebbero danneggiati a partire proprio dai lavoratori. E' un impegno particolarmente valido ora, in un momento cioè in cui assistiamo a rivendicazioni eccessive nel campo del trasporto aereo».

Secondo l'Istat nel mese di novembre l'aumento maggiore dei prezzi al consumo è stato registrato nell'abbigliamento (0,8): 0,3 per articoli di vestiario, 0,3 per calzature e 0,2 per biancheria personale. Seguono elettricità e combustibili (0,4 dovuto interamente a combustibili per riscaldamento); beni e servizi vari (0,4, dovuto per lo 0,2 agli articoli di uso domestico); abitazione (0,3); alimentazione (0,1).

Il tasso tendenziale è risultato pari al 5,0% per l'insieme dei prodotti e servizi a prezzi comunque amministrati compresi nell'indice e al 5,3 per gli altri prodotti.

Le previsioni congiunturali del Monte dei Paschi di Siena rese note oggi sottolineano che sulla base della nuova stesura finanziaria 1988 l'aumento medio dei prezzi nel corso del prossimo anno non dovrebbe superare il 5,1 rispetto al 4,6 per cento sulla base del quale si sta per chiudere l'anno.

PUBBLICO-PRIVATO

E' tempo di alleanze

Prodi: ci sono ruoli che il governo deve assumersi

CCT

Superata l'offerta

ROMA — La Banca d'Italia ha comunicato che al termine della prima giornata di collocamento dei Cct quinquennali 1-12-'87/'92 sono pervenute richieste di sottoscrizione per un importo di 3.380 miliardi a fronte di mille miliardi offerti.

In relazione a ciò è stata disposta la chiusura anticipata della operazioni di collocamento con soddisfacimento delle richieste nella misura del 29,5%.

Il rendimento della prima cedola (al primo giugno '88) e del 6,20% pari al 12,06 % lordo annuo (11,21 netto).

Il rendimento delle cedole successive verrà determinato aggiungendo 50 centesimi al tasso semestrale equivalente alla media del rendimenti dei Bot a 12 mesi relativi alle aste del bimestre precedente di un mese l'inizio del godimento della cedola stessa.

ROMA — Telit? «Il mancato accordo non significa che non sono stati rispettati i patti» e comunque «in affari le porte non sono mai chiuse e mai aperte». Ansaldo? «E' una questione diversa. Ci sono dei ruoli che il governo deve assumersi. Non so se il governo francese nella stessa situazione avrebbe permesso un accordo come quello Tosi-Brown Boveri». Mediobanca? «L'assetto ha una potenzialità di dinamica molto forte».

Romano Prodi, presidente dell'Iri, ha risposto così alle domande dei membri della Commissione Bilancio della Camera. Oggetto dell'audizione i difficili rapporti tra imprese pubbliche e private e le scelte di politica industriale del maggiore ente pubblico italiano. In un sistema in cui la formazione di oligopoli di dimensioni continentali è in pieno atto, il ruolo dell'Iri, ha spiegato Prodi ai parlamentari, è quello di sviluppare «quei settori aventi valore critico per la crescita del sistema produttivo nazionale» e tali sono, per il presidente dell'Iri, le telecomunicazioni, le infrastrutture, lo sviluppo di un «software di sistema», le attività

Lucchini: prima di varare una normativa anti-trust conviene aspettare le scelte della Comunità Europea

manifatturiere fortemente innovative dal punto di vista tecnologico, dall'aerospazio all'elettronica.

Settori su cui l'Iri intende operare e che richiedono da una parte forti investimenti per lo sviluppo delle necessarie tecnologie, dall'altra ricerca di collaborazioni coi privati di accordi anche internazionali per acquisire dimensioni competitive. Da qui una serie di «joint ventures», acquisizioni e costituzioni di nuove società coi privati, ma anche dismissioni. Un tessersi di rapporti tra pubblico e privato fatto di successi e insuccessi, ma certo reso più complesso «dall'assetto istituzionale vigente, dai molteplici diversi ruoli e livelli che intervengono nel processo decisionale, dalla complessità delle procedure».

Sono difficoltà che non fermano l'Iri. Nonostante il fallimento di Telit — ha detto Prodi — il mercato italiano piace, le offerte di oligopoli sono tante e il discorso dei rapporti internazionali «è progredito e sta progredendo». In sostanza, verrà «anche se con altre modalità e condizioni». Nonostante Telit — ha assicurato Prodi — «non siamo assolutamente fuori gioco».

A proposito di Telit, Prodi ha assicurato che la candidatura della Bellisario rispondeva a criteri «oggettivi»: le sue capacità manageriali. Il fatto poi che ella aderisca al Psi, «non poteva costituire un ostacolo alla sua designazione». Se ai privati «una dichiarata fede politica non piace tale impostazione non è accolta, né credo sia accoglibile nell'ambito di un gruppo a Partecipazioni Statali quale è l'Iri».

Un discorso quello delle alleanze internazionali che «perseguiamo con chiarezza e tenacia» — ha detto Prodi — anche per l'Ansaldo e per la stessa Sme risanata durante le pastoie giudiziarie e pronta «se ci sarà permesso» ad alleanze.

Sul tema dell'alleanza si è espresso ieri anche il presidente della Confindustria Lucchini. Prima di varare una normativa anti trust nel nostro Paese è opportuno aspettare che a livello comunitario si decida come affrontare questa problematica: così ha detto Lucchini intervenendo al Senato alla commissione industria.

A livello comunitario è aperto il dibattito fra chi ritiene che gli articoli 85 e 86 del trattato di Roma, volti a garantire la concorrenza fra le imprese, non siano sufficienti a garantire il rispetto delle regole del gioco e chiede che si metta a punto a livello comunitario un vero e proprio regolamento, e chi non è del tutto convinto della necessità di una normativa più cogente

VALUTE

Bonn, fiato sospeso

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Si sono riuniti prima delle otto di mattina, quando a Bonn è ancora buio, il ministro della finanza Stoltenberg, il suo collega all'economia, il liberale Bangemann, e a sorpresa anche il ministro del lavoro, Bluem, per decidere la «pozione ricostituente» da somministrare all'economia tedesca.

Nessuna dichiarazione ufficiale al termine delle ore di riunione, ma di fatto tutti sanno già che cosa verrà annunciato oggi a mezzogiorno al termine della riunione di gabinetto. Il governo ritiene insufficiente l'incremento del prodotto nazionale lordo dell'1,5 previsto la scorsa settimana dai «cinque saggi» per il 1988. La misura minima necessaria è quella del due per cento, pronosticata qualche mese or sono, prima della crisi finanziaria internazionale esplosa il 19 ottobre, e alla caduta inarrestabile del dollaro.

Stoltenberg ha deciso di allargare la Borsa, investendo sotto varie forme circa 15 miliardi di marchi, quasi undicimila miliardi di lire, suddivisi in tre anni. Agli imprenditori e alle amministrazioni pubbliche locali verranno concessi crediti, di cui lo Stato federale si accollerà parte degli interessi. Per gli imprenditori privati ci sarà un alleggerimento del pacchetto fiscale e degli obblighi sociali.

E' probabile che la Bundesbank nella sua riunione di domani abbassi ancora il tasso di sconto dal tre al 2,5 per cento. I tedeschi si potranno così presentare al vertice europeo del 4 e 5 dicembre a Copenaghen con un «pacchetto» di decisioni, per dimostrare la loro buona volontà di cooperazione internazionale.

Basteranno questi provvedimenti a rilanciare la macchina tedesca? A Bonn e a Francoforte, molti ne dubitano. Il leader del partito socialista Vogel ritiene che sia necessario investire almeno cinquanta miliardi di marchi, 37 mila miliardi di lire, per ottenere un risultato concreto, ed evitare che il numero dei disoccupati continui ad aumentare. Le stesse preoccupazioni sono state avanzate dai rappresentanti sindacali, mentre a Francoforte, gli esperti della Borsa non sono rimasti molto impressionati da quanto si è deciso a Bonn.

«I primi effetti, se si avranno, li constateremo nella seconda metà del prossimo anno», ha dichiarato Stemminger, uno degli agenti di Borsa più autorevoli, «per adesso il mercato rimane in attesa».

Ieri, il dollaro che era crollato lunedì scendendo ai suoi minimi storici, si è ripreso per un'azione concertata delle Banche centrali dei principali Paesi industriali, e ha recuperato due pfenning, risalendo a quota 1,6525. Le azioni si sono a loro volta riprese, ma salendo di pochi punti, dopo la flessione di lunedì.

Intanto nei mercati valutari si vanno ingrossando le fila di coloro che rifiutano di fare previsioni sui futuri rapporti di cambio delle divise. Ieri, ad esempio, grazie agli interventi delle Banche centrali europee e del Giappone, il dollaro ha recuperato terreno nei confronti delle rimanenti valute, chiudendo nella piazza milanese a 1.219,50 lire, rispetto alle 1.208,80 della vigilia; ma nessuno dei cambisti dalla lingua più sciolta si è sbilanciato nei commenti.

Per i più si è infatti trattato di un rimbalzo tecnico, seguito al pesante tonfo di lunedì, che non dovrebbe modificare l'attuale debolezza della divisa verde, dagli inizi degli anni '70 non più ancorata al valore dell'oro.

Questo pilotato rafforzamento, si dice, non significa obbligatoriamente che il dollaro «dovrà» indebolirsi ancora. Semplicemente che non esistono le condizioni per una sua stabilità a un predeterminato livello.

La fase d'incertezza che avvolge il mercato dei cambi trova una spiegazione nella sfiducia verso il Congresso degli Stati Uniti ad approvare in tempo utile i tagli al bilancio pubblico decisi, dieci giorni or sono, dal Presidente Reagan.

Detto in parole povere (o forse semplicistiche) il problema che investe l'economia occidentale consiste nello stabilire a quale paese spetti il compito di fare da guida alle politiche economiche del resto del mondo, compito che di fatto possono solo assumere Usa, Germania e Giappone.

Ora, dal momento che gli strumenti in mano ai signori governanti per favorire un equilibrato sviluppo delle economie nazionali sono soltanto la politica monetaria e la politica fiscale (quest'ultima comprende la cosiddetta manovra sul bilancio pubblico), va da sé che le tensioni in atto sulle singole monete non possono che spingere a delle decisioni responsabili.

BORSA / INDICE MIB

Riaffiorano i sintomi della depressione

Negativo l'influsso delle piazze estere, trascinate al ribasso dal dollaro

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — In due giorni l'indice Mib ha perso il 2,72%, eppure il volume degli affari non è così elevato come è accaduto in altri momenti di crisi e viaggia intorno ai 130-150 miliardi al giorno. Lasciata alle spalle la temuta scadenza della liquidazione del 27 novembre (che in apparenza si è conclusa bene, anche se si fa capire che c'è stata una certa fatica) si credeva che il mercato ritrovasse un punto di equilibrio. Invece da due giorni sono ricomparsi segnali di depressione.

Per alcuni operatori la nuova fase di assestamento del mercato, intervenuta dopo una settimana brillante tutta sotto il segno Montedison-Mediobanca, lascia qualche spazio se non all'ottimismo, alla ragionevole speranza che le cose possano ricomporsi. I volumi di scambio, che si mantengono a un livello di normalità, indicano che le vendite ci sono, ma ragionate. Per altri operatori, invece, questo momento di stallo è pericoloso perché non solo si rischia di non lavorare più, ma è indice di scarsa salute.

Quello che è certo è che i tentativi di sostenere il mercato, attuati con risultati visibili la scorsa settimana, sono stati resi vani dal ribasso compatto da parte delle piazze internazionali, innervosite anche dalla instabilità del dollaro, soccorso ieri dall'intervento delle banche centrali.

E infatti il sostegno deciso dai gruppi nella scorsa settimana, vuoi per i bilanci che devono essere abbelliti prima della chiusura di fine anno, vuoi per ridare fiato ai fondi comuni d'investimento che tentano di uscire dalla crisi di disaffezione dei sottoscrittori, è stato fatto a dita incrociate, sperando che nessun elemento esterno vi si mettesse di mezzo. Il ribasso a Wall Street in apertura della settimana era una delle incognite temute, che non dimostra solo la ormai assodata interdipendenza dei mercati, ma quanto il nostro abbia ancora i tratti della debolezza.

A subirne ieri le conseguenze, in un ribasso che era già scritto, sono stati i titoli guida del listino. Montedison, Fiat, Olivetti, Generali e Mediobanca.

Digerita la decisione di Ravenna di deporre Schimberni, gli operatori però temono che sul mercato si riversino i pacchetti americani della capofila di Foro Buonaparte: una eventualità che non ha niente a che fare con la vicenda della società chimica, ma che nasce dalle difficoltà degli operatori statunitensi, alle prese con i massicci disinvestimenti giapponesi.

BORSA / TRASLOCO

Grida, ma stavolta in conclave

Da lunedì i giornalisti resteranno fuori

MILANO — Da lunedì prossimo i giornalisti economici non potranno più entrare nel parterre della Borsa. Ossia non potranno più avere quel contatto quotidiano con gli operatori, fonte di notizie sull'andamento del mercato, consuetudine garantita sin dai tempi del cavalier Benito Mussolini.

Dal 7 dicembre, quindi, giorno del trasferimento dell'attività dal vecchio Palazzo Mezzanotte, bisognoso di restauri, al prefabbricato eretto in pochi mesi dalla Grassetto di Salvatore Ligresti, i cronisti e i commentatori della Borsa scriveranno sulla base dei prezzi di chiusura e delle dichiarazioni ufficiali che le persone preposte a questo compito faranno ogni giorno nell'apposita sala stampa.

Per parlare con «i non autorizzati» bisognerà fargli la posta mentre sono al bar, o, peggio, disturbarli nel pomeriggio mentre nei loro studi hanno evidentemente altro di cui occuparsi. Della estromissione della stampa dal fabbricato bianco-azzurro che ospiterà gli operatori per tre anni almeno, si parlava già da tempo.

La conferma è arrivata l'altro ieri e il concetto è stato ribadito più ampiamente da Piero Bassetti, presidente della Unione Camere di Commercio, e da Attilio Ventura, vice presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio. Puntualizzando che la decisione è stata presa dalla deputazione di Borsa (una specie di polizia interna, con compiti di vigilanza), Bassetti si è detto perfettamente d'accordo.

«Non è giusto che i giornalisti abbiano accesso a informazioni privilegiate rispetto al pubblico. La Borsa è un mercato molto delicato che ha dato origine a episodi spiacevoli». Dopo aver lanciato il sasso Bassetti ha però nascosto, la mano e si è rifiutato di entrare nel merito.

[Bar. C.]

SCELTE DIFFICILI

L'Enel chiede luce (al governo)

Il presidente Franco Viezzoli parla del dopo referendum
Il progetto ambiente e il blocco alla costruzione di nuove centrali nucleari

REGIONE

«Queste le garanzie»

Elementi concreti per la scelta del sito

ROMA — Con Franco Viezzoli parliamo anche del «nodo» energetico del Friuli-Venezia Giulia. Il primo quesito è: a chi serve la centrale-bis?

«Con la Centrale di Monfalcone — osserva Viezzoli — vi è in effetti un leggero esubero rispetto alla domanda di energia. Il fatto è che per costruire una centrale, tra autorizzazioni e costruzione, ci vogliono in media diciamo dieci anni. Ne segue che l'esigenza di costruire impianti nuovi deve essere valutata sulla base non della domanda attuale di energia, ma sulla base della domanda della metà degli anni Novanta. Conseguenza: occorre programmare fin d'ora gli interventi».

— C'è chi sostiene che comprare energia all'estero è più conveniente...

«Il Friuli-Venezia Giulia costituisce un'area periferica del sistema elettrico del Paese. E' circondata da regioni a loro volta largamente deficitarie e anche le interconnessioni con l'estero non forniscono garanzie in quanto i Paesi confinanti non presentano prospettive di disponibilità di energia elettrica...».

— L'impressione è che nella scelta dei siti si proceda a tentoni. Prima si decide un posto e poi si valuta la sua validità. Perché non ribaltare la procedura? Perché non si indica un'area e all'interno di quell'area non decide su una rosa di siti, sulla base di dati oggettivi?

«Vede, non c'è dubbio su una cosa. Il sito deve essere il risultato di uno studio effettuato su un'area più ampia. E' vero però che vi sono spesso situazioni oggettive dove il tessuto demografico, le infrastrutture portuali e le altre caratteristiche del territorio indicano con molta chiarezza il sito potenziale. Salvo beninteso successive verifiche».

— Nel caso del Friuli-Venezia Giulia come sono andate le cose?

«Nel nostro caso le cose sono andate praticamente come lei dice. La Regione aveva indicato alcuni siti, poi con l'approfondimento dell'indagine la rosa si è ristretta, anche per pronunciamenti negativi espressi localmente. Ora, con l'approvazione del progetto ambiente, l'Enel ha presentato una proposta di insediamenti con caratteristiche d'avanguardia sotto il profilo ecologico. Così, la Regione ha ritenuto di concordare l'avvio di una serie di studi preliminari per il sito di Monfalcone in modo da arrivare, d'accordo con gli enti locali, a una decisione basata su elementi concreti».

— Non esiste solo il fattore ambientale in una scelta. Esiste anche la compatibilità con la vocazione di un'area. Le scelte e i progetti terranno conto anche di questo?

«Guardi che il problema ce lo poniamo eccome. E' per questo che le centrali nella maggior parte dei casi, laddove possibile, sono realizzate nell'ambito di aree già destinate a uso industriale. Poi si prende in esame l'aspetto ambientale, quello socioeconomico, la demografia, il sistema abitativo, il mercato del lavoro, le attività produttive, gli aspetti sociologici. E' su queste basi che è stata avviata per il sito di Monfalcone un'indagine col concorso di istituti di ricerca e delle strutture universitarie di Gorizia, Udine e Trieste.».

— Con quali obiettivi?

«Lo scopo è evidente, valorizzare le opportunità fornite dalla costruzione dell'insediamento: dalla presenza di un cantiere che avrà un'occupazione di mille-duemila addetti locali, con punte anche superiori; da un investimento di oltre duemila miliardi, una parte dei quali sarà affidata all'imprenditoria locale e regionale; al successivo esercizio dell'impianto che per oltre trent'anni comporterà un'occupazione diretta e indiretta di novecento, mille unità. Una fonte di ricchezza dunque».

Intervista di

Paolo Rumiz

ROMA — Dopo la batosta del referendum e il blocco governativo al nucleare, l'Ente di Stato per l'energia elettrica ripensa al suo ruolo al servizio del Paese. Il quartier generale dell'Enel, l'ente erogatore della luce, è paradossalmente al buio. Al buio di scelte politiche sul suo futuro. Ne parliamo con il presidente, Franco Viezzoli.

Presidente, il programma del governo Goria-bis prevede di sospendere la programmazione di altre centrali nucleari e l'entrata in servizio di nuovi impianti policombustibili. Su questa base, l'Enel come intende far fronte alla domanda di energia degli anni Novanta?

«La nostra funzione istituzionale è di eseguire la politica decisa dal Parlamento. E di aspettare quindi le disposizioni operative che discendono da questa politica. Le iniziative potenziali sono diverse, e noi presenteremo quanto prima le alternative possibili. Tutte però, sono accomunate da un'esigenza inderogabile: partire quanto prima. Occorrono decisioni rapide e un impegno serrato, costruttivo».

Il referendum cosa cambia nei piani dell'Enel?

«E' un momento di riflessione per tutti. Si tratta di tirare le conseguenze operative del voto. Il nostro consiglio di amministrazione sta lavorando ai nuovi programmi per il settore elettrico degli anni Novanta, e il Parlamento sta per rivedere il Piano energetico nazionale. Noi siamo gli attuatori delle decisioni del Parlamento in campo elettrico, e auspichiamo che questo piano sia approvato quanto prima. Siamo pronti a partire al primo segnale di via libera. L'importante è fare presto, per garantire il futuro energetico del Paese».

Intanto, l'Enel ha cancellato investimenti per 900 miliardi, e il governo ha ridimensionato gli aiuti nella finanziaria...

«I minori investimenti per quest'anno sono dovuti allo slittamento dei programmi costruttivi per il mancato o ritardato rilascio delle necessarie autorizzazioni, oltre che per le note difficoltà che riguardano la costruzione di nuovi impianti. Quanto alla finanziaria, la conseguenza sarà che l'Enel ricorrerà di più ai mercati finanziari piuttosto che a cambiamenti nella politica degli investimenti. Il fatto è che su questa politica gravano le incognite legate appunto alle difficoltà di cui si è parlato».



Franco Viezzoli, presidente dell'Enel: aspettiamo le scelte del Parlamento. Purché si faccia presto...

L'Enel è una delle vittime eccellenti dell'impostazione localistica della politica. Pensa che le vostre difficoltà dureranno quanto l'esistenza dei collegi elettorali?

«Non c'è dubbio, spesso abbiamo incontrato difficoltà. L'iter per la costruzione delle centrali è complicato, estremamente. I centri decisionali sono sparsi fra Regioni, Comuni, sede centrale. Il prossimo recepimento della direttiva comunitaria sulla valutazione d'impatto ambientale potrebbe essere l'occasione per razionalizzare le procedure esistenti. Mi auguro che vengano impartiti indirizzi precisi anche nella formulazione del nuovo piano energetico che il governo intende presentare al Parlamento quanto prima».

Ultimamente l'Enel, anche su spinta della Cee, ha avuto un'aperta conversione in senso ecologico. Presidente, che cos'è il progetto ambiente?

«La protezione dell'ambiente è un'esigenza inderogabile. E il progetto ambiente è l'impegno che prendiamo per rispondere alla crescente domanda ambientale nel campo delle centrali. Vorrei dire che in realtà questo progetto anticipa gli obiettivi della Cee, in quanto rende già operativi nei nostri impianti alcuni limiti nelle emissioni che per ora sono solo in discussione nella Comunità».

Per esempio?

«Attraverso questo progetto l'Enel anticipa anche gli impegni assunti dall'Italia in sede Ece-Onu col protocollo di Helsinki per quanto riguarda le emissioni di anidride solforosa. Per il futuro si delinea un'ampia strategia in senso ambientale, ne è testimone il volume degli investimenti: cinquemila miliardi».

Queste spese come convivono con le vostre necessità produttive?

«Convivono benissimo. Vede, a parità di energia richiesta dal Paese, la disponibilità di nuovi impianti, che hanno migliori rendimenti rispetto al passato e utilizzano tecnologie avanzate di salvaguardia ambientale, consente di rispondere insieme a due esigenze fondamentali: risparmio energetico e rispetto ambientale».

Le contromisure ambientali, tuttavia, restano per voi facoltative. Chi potrà obbligarvi a seguirle, a centrali costruite?

«Gli impegni principali contenuti nel progetto ambiente hanno assunto carattere normativo. Quest'anno in marzo, il ministero dell'ambiente e quello della sanità, rifacendosi agli impegni dell'Enel, hanno pubblicato un decreto, il 105/87, che fissa precisi limiti alle emissioni dei nuovi impianti termoelettrici e a quelli in trasformazione da olio a carbone».

Si, ma quali sono gli strumenti di controllo dall'esterno? La gente non si fida...

«Il decreto prevede sistemi di controllo ''in continuo'': e questi sistemi sono a disposizione totale della cittadinanza, che può verificare il rispetto dei limiti di legge. Vede, io vorrei far sapere alla gente che si può fidare di questi impegni. E che le centrali termoelettriche sono attualmente gli unici impianti in Italia per i quali esistono limiti normativi precisi e stringenti quanto alle emissioni nell'atmosfera».

Che rapporto c'è fra i piani di espansione dell'Enel e le nuove prospettive scientifiche nel campo dell'energia? L'Enel gestisce l'esistente, senza altre proiezioni sul futuro che non siano quelle del fabbisogno energetico, oppure resta agganciata alla rivoluzione tecnologica in materia?

«Dunque. L'energia è diventata essenziale, d'accordo? Essenziale non solo nei trasporti, telecomunicazioni, agricoltura, sanità, industria, ricerca, vita domestica. E' diventata essenziale perché è sempre più diffuso l'impiego di apparecchiature sofisticate. Questo ci obbliga a tenere il passo con la scienza».

Qualche esempio?

«La carne al fuoco è tanta. Stiamo dando avvio alla realizzazione a Pietrafitta di due impianti a letto fluido da 75 megawatt e stiamo programmando la messa in servizio di un impianto combinato da 300 megawatt con gassificazione del carbone. E ancora, interventi di potenziamento con turbine a gas a monte di diverse unità, sperimentazioni su miscele acqua-carbone e il loro trasporto via tubo, nuovi sistemi di desolforazione, riciclaggio del calore residuo per produzioni agricole, ittiche e floreali, sistemi solari fotovoltaici, sistemi eolici, fattibilità di centrali off shore. Dobbiamo essere pronti ad applicare questi sistemi su scala industriale non appena verificata la loro affidabilità».

REGIONE

Carte in tavola per l'industria

UDINE — Con l'incontro tra l'assessore regionale all'industria Gianfranco Carbone e i rappresentanti della confederazione sindacale regionale Cgil-Cisl-Uil è iniziata ieri mattina a Udine la fase di consultazione sulla bozza di legge regionale riguardante la programmazione della politica industriale e la riforma degli strumenti di incentivazione.

La procedura atipica di una «pre-consultazione», che si svilupperà nei prossimi giorni con ulteriori incontri bilaterali tra Regione, operatori economici e associazioni di categoria, deriva dalla volontà regionale di ottenere indicazioni e suggerimenti su una bozza «aperta», il cui testo sarà pertanto suscettibile di miglioramenti e integrazioni prima della presentazione alla giunta regionale.

Carbone ha illustrato agli esponenti sindacali l'orientamento emerso dall'incontro con la maggioranza in consiglio regionale, che prevede l'approvazione del disegno di legge prima della fine della corrente legislatura, e il conseguente avvio delle procedure amministrative e finanziarie disposte dalla nuova legge a partire dall'esercizio 1989, il cui bilancio di previsione fissa in 50 miliardi l'ammontare complessivo delle risorse regionali da impiegare nel comparto industriale.

Illustrato ai sindacati il nuovo progetto

L'assessore ha quindi descritto gli aspetti innovativi che caratterizzano l'impianto della nuova legge: «Intendiamo rinvigorire la capacità regionale di coordinamento e indirizzo, attraverso un rapporto più lineare e sistematico con i settori produttivi. Il quadro di certezze deve comprendere la disponibilità complessiva dei finanziamenti regionali e soprattutto la velocità di spesa, elemento-chiave per stimolare nuova imprenditoria. La bozza di legge — ha proseguito Carbone — contiene ulteriori elementi di novità, quali la creazione di una sede di coordinamento tra gli interventi della direzione regionale dell'Industria, di Frie, Mediocredito e Friulia, e il graduale passaggio da una politica di sostegno all'investimento fisso a un maggiore impegno per favorire le imprese nell'acquisizione di beni immateriali, ovvero quei servizi che a vario titolo contribuiscono ad incrementare la produttività e la concorrenzialità delle aziende (trasferimenti tecnologici, Marketing, gestione aziendale)».

I dirigenti sindacali nell'esprimere apprezzamento per la metodologia adottata, hanno affermato di condividere la «filosofia» che sostiene la bozza di legge, in particolare negli aspetti di accentuata razionalizzazione e programmazione dell'intervento della Regione.

Al riguardo, hanno confermato la disponibilità ad impegnarsi, di concerto con la regione e le categorie economiche, nell'elaborazione di programmi e indirizzi ad ampio respiro, e come tali richiedenti una significativa partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori.

COMMESSA DA 346 MILIARDI

Un altro transatlantico per la Fincantieri

Sarà costruito a Monfalcone o a Marghera - Costa il committente - Forti sovvenzioni

GENOVA — La Fincantieri costruirà per la Costa Crociere una nave del valore complessivo di 346 miliardi di lire: l'allestimento della nuova unità, destinata al ricco mercato crocieristico dei Caraibi, sarà finanziato con un contributo statale pari al 60% dell'importo della commessa.

La nave sarà costruita nei cantieri di Monfalcone o di Marghera e sarà consegnata nel 1991: la sovvenzione pubblica ha lo scopo di colmare il rilevante differenziale che separa i costi della cantieristica italiana da quelli più competitivi a livello internazionale.

L'importante commessa è stata annunciata ieri a Genova da Nicola Costa, presidente della Costa Crociere, nel corso di una conferenza stampa in cui sono stati illustrati i dati del bilancio della società al 31 luglio '87 (244 miliardi di fatturato e un utile netto di 2,5 miliardi).

La nuova nave rappresenta la prima commessa negli ultimi venti anni affidata da un gruppo armatoriale italiano a un cantiere nazionale per un'unità passeggeri. La scheda tecnica del progetto presenta una stazza di 50 mila tonnellate; una lunghezza fuori tutto di 219 metri; una larghezza massima di 30,30 metri; una velocità di 19,8 nodi e una capienza massima di 1.600 passeggeri.

La copertura finanziaria dell'operazione prevede, in aggiunta ai contributi pubblici, una disponibilità di mezzi propri pari a 55 miliardi e un finanziamento di 150 miliardi da erogarsi alla consegna della nave e rimborsabile in sette anni. L'investimento sarà realizzato dalla Italian Cruise Lines, società interamente controllata da Costa Crociere, che darà a noleggio la nave a scafo nudo alla stessa società controllante.

Con l'annuncio della nuova unità i vertici della Costa Crociere hanno colto l'occasione per anticipare le future strategie del gruppo in un mercato, quello delle crociere, cresciuto a livello mondiale negli ultimi 15 anni da 500 mila passeggeri a circa 3 milioni e con la previsione di un massiccio sviluppo nell'area americana, in particolare, dove si stima un potenziale di oltre 24 milioni di nuovi clienti.

La Costa Crociere (una flotta di sei navi per 4.300 posti complessivi; quarto gruppo crocieristico a livello mondiale) punterà — secondo quanto ha dichiarato Nicola Costa — a una maggiore qualificazione del prodotto sul mercato americano, in crescita ma caratterizzato da una concorrenza molto agguerrita. Nell'ambito del Mediterraneo la strategia sarà finalizzata alla diversificazione articolata sulle crociere incentives, i meetings e i noleggi aziendali.

Fra i programmi della Costa Crociere — che fra l'85 e l'87 ha già investito 110 miliardi destinati essenzialmente alla trasformazione della «Costa Riviera» e della «Eugenio Costa» — figura anche lo stanziamento di altri 20 miliardi per la trasformazione della «Enrico Costa» o, in alternativa, la sostituzione con una nuova unità.

L'assemblea della società, che lunedì ha approvato il bilancio, ha deliberato la distribuzione di un dividendo pari a 75 lire per azione. Costa Crociere controlla la Costa International (società di vendita all'estero) e la Best Services (servizi di bordo): a livello consolidato, il fatturato risulta pari a 264 miliardi con un utile netto di 9,8 miliardi e un cash flow pari a 33,3 miliardi.

POLO MOTORISTICO

Il diesel in rodaggio

Creati i comitati scientifico e tecnico

TRIESTE — La Diesel Ricerche — la nuova società di ricerca applicata e progettazione nel campo dei motori diesel della Fincantieri — ha deliberato la costituzione di due organi consultivi per la programmazione della propria attività: il comitato scientifico e il comitato tecnico.

Il comitato scientifico avrà il compito di formulare proposte di impostazione generale dei programmi, con particolare riguardo per gli aspetti interdisciplinari, mantenendo anche il collegamento con la ricerca svolta in ambito universitario o presso altri enti nazionali e internazionali specializzati, quali il Consiglio nazionale delle ricerche, la marina militare italiana, l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, ecc. A questo scopo sarà costituito da professori universitari di chiara fama.

Il comitato tecnico sarà invece costituito dai rappresentanti di società o enti possibili utilizzatori del prodotto diesel e aventi interesse per la ricerca nei settori di applicazione delle stesse.

La «Diesel Ricerche» è nata nel quadro della ristrutturazione del settore dieselistico.

FINANZIAMENTO

Friulia in Carnia

TRIESTE — La finanziaria regionale Friulia è intervenuta nella «Ser.Met.» spa di Tolmezzo, azienda specializzata nella progettazione, costruzione e posa in opera di serramenti metallici e componenti per l'edilizia.

L'intervento di rilancio della Friulia, tra capitale e finanziamento, ammonta a 550 milioni di lire e ha lo scopo principale di sostenere l'azienda nel suo sviluppo sui mercati esteri.

L'azienda tolmezzina — 42 dipendenti, con un fatturato, nel 1986, di circa 4 miliardi di lire — rappresenta un tipico esempio di industrializzazione in Carnia.

«In questi ultimi anni — ha ricordato il titolare Renzo Menegon — la nostra società si è sviluppata soprattutto sui mercati esteri (Europa in particolare) dove sono conseguibili soddisfacenti margini attraverso l'acquisizione di subappalti nelle grandi commesse assunte da società specializzate.

«L'intervento della Friulia, pertanto, deve essere visto quale supporto indispensabile per attuare questo programma che permetterà alla Ser.Met. di assumere un ruolo sempre più rilevante nel panorama imprenditoriale dell'intera Carnia».

PORTO

Trieste, nuova linea con l'India

TRIESTE — La società di navigazione indiana «The shipping corporation of India» ha avviato un nuovo collegamento regolare diretto con Trieste. La società, che ha sede a Bombay, prevede di effettuare da Trieste una partenza al mese. Il servizio verrà svolto da navi in grado di trasportare carico convenzionale e contenitori. La prima a essere impiegata sulla linea è la «Vishva Ambar» di 9.000 tonn. di portata, attualmente attraccata a una banchina del Punto Franco Nuovo dove sta caricando. La prossima unità della società di Bombay dovrebbe arrivare a Trieste attorno al 15 dicembre. Va rilevato che una nave della stessa compagnia ha caricato a Trieste, ai primi dello scorso ottobre, 47 contenitori di provenienza ungherese diretti a un porto indiano. Le navi sono appoggiate dall'agenzia Adriatic Shipping che considera possibile trovare carico sufficiente perché il nuovo servizio possa svilupparsi ulteriormente.

Il porto di Trieste ha intanto avviato lo studio e la realizzazione di una nuova strategia operativa e d'immagine, attraverso una pubblicizzazione delle proprie opportunità di sviluppo. L'agenzia imprenditoriale degli operatori marittimi (Aiom), che raccoglie a livello regionale i caricatori che lavorano sul Nord Adriatico, ha deciso a questo scopo di organizzare all'Assindustriali di Pordenone in via dei Molini 4 (ore 18), un incontro col presidente dell'Eapt Michele Zanetti. Saranno presenti per l'ente i responsabili dei settori direzione generale, direzione commerciale, marketing, terminali operativi, finanziaria portuale. Tra gli argomenti: il regime di punto franco, quale nuova funzione da dare alla tradizionale istituzione, le nuove modalità operative di accesso al sistema, il rapporto col mercato regionale, le opportunità di insediamenti per attività di trasformazione strumentali ai traffici internazionali.

Legname, caffè, agrumi, rame, rotaie e macchinario vario sono le merci maggiormente manipolate in questi giorni dal porto di Trieste. Ieri hanno operato complessivamente quattordici navi. In particolare, si è imbarcato legname austriaco.

INTERVISTA COL NEO-ACCOMPAGNATORE

Gigi Riva, un uomo da spogliatoio

L'ex cannoniere azzurro definisce i suoi compiti nel clan della nazionale


Gigi Riva saluta Gianluca Vialli al raduno azzurro pre-Portogallo.

MILANELLO — E' tornato in azzurro Rombo di Tuono. Gli anni adesso sono 43, le sigarette fumate molte di più di quando giocava ma per il resto nulla sembra cambiato: anche il sinistro, assicura chi l'ha visto nelle partitelle con gli amici cagliaritani, è rimasto quello di sempre, micidiale.

Gigi Riva, lombardo-sardo, un favoloso passato da calciatore dietro le spalle (42 presenze in nazionale, ben 35 gol), eterna promessa come dirigente anche per tormentate vicende del suo Cagliari, comincia da Milanello — sede del ritiro pre-Portogallo — la sua seconda carriera in azzurro, nel ruolo di rappresentante della presidenza federale presso la squadra azzurra.

Un esordio-bis, insomma. «Sono due cose completamente diverse — spiega, dopo aver salutato uno a uno tutti gli azzurri — il primo fu ben diverso. Avvenne in una tournée nel 1965. Giocai la prima partita contro l'Ungheria, a Budapest, entrando dopo 8' per un infortunio a Pascutti. Pensate: era tanta la considerazione di cui godevo, che non avevo neppure il numero sulla maglia. Simoni mi diede la sua, con il n. 16. E così il povero Carosio, per 20 minuti, mi chiamò Simoni. Poi, nel dubbio, parlò soltanto dell'ala sinistra italiana. E rimasi l'ala sinistra per sempre. Solo una volta ebbi il n. 9, proprio contro il Portogallo, e mi ruppi».

Proprio il Portogallo coincide con questo ritorno. Un avversario scomodo, non troppo fortunato nei suoi ricordi. «Non direi. Ricordo, a esempio, una vittoria nostra per 2-1 a Lisbona, con due gol miei. Fu appena prima di andare ai Mondiali in Messico».

Di mondiali, Gigi Riva ne ha disputati due, quello dell'argento messicano e quello di Germania («una spedizione, l'ultima, cominciata male e finita peggio. In entrambe le occasioni, comunque, sono stato con Vicini. Anzi, nel '74, mi seguiva proprio lui direttamente. Ero reduce da una contrattura. I nostri rapporti sono quindi molto cordiali»). Con il Mondiale tedesco, il bomber cagliaritano chiuse la sua parentesi in nazionale. Una parentesi che ora si riapre. La proposta di Matarrese gli è giunta inattesa.

«La mia conoscenza con il presidente risale ai tempi della Lega e delle vicende del Cagliari. Lunedì dell'altra settimana ho ricevuto una telefonata. Il presidente federale voleva parlarmi. Martedì ero a Roma. Una stretta di mano ed eravamo d'accordo. Non me l'aspettavo, mi ha fatto enorme piacere. Cosa mi attendo da questo incarico? Aspettiamo un attimo a dirlo.

E' un ruolo ancora non definitivo, che deve passare alla verifica dei fatti. «Chiariamo bene: sono un contatto della Federazione nel ritiro azzurro. Dite che parlo poco? Credo, spero, di parlare nel momento giusto e nel modo opportuno.

Parlerà anche di premi? «Discorso prematuro».

Non teme che la sua figura carismatica possa suscitare un po' di invidia?

«E perché? Il mio compito è preciso. Curare i rapporti tra lo spogliatoio e la presidenza federale. A proposito: oggi ritengo giusta, doverosa questa chiacchierata. E' la prima volta che sono qui. In futuro non credo che rientri nei miei compiti».

Non teme di avere problemi di accoglienza? «Non è che debba inserirmi. Ho un compito preciso, cercherò di svolgerlo non certo dicendo: sono Riva, ho fatto gol qui e là. Penso anche di essere stato scelto e apprezzato per quel che sono e non perché ho fatto 35 gol in varie partite della nazionale».

Non andrà in panchina, vestirà la divisa («non è certo un problema»), manterrà anche gli impegni televisivi («mi danno l'opportunità di vedere quattro partite in diretta la domenica pomeriggio»).

Però un giudizio su questa squadra e su Vialli, da molti indicato come suo erede, lo può dare. «Per la squadra parlano i risultati. E' insieme da un anno e ne ha ottenuti di insperati, come la qualificazione con una gara d'anticipo. Vialli è un giocatore con caratteristiche diverse dalle mie, anche perché è cambiato il modo di giocare al calcio. E' comunque uno dei più grandi talenti europei. Come lui c'è Butragueno e basta».

Di tempo fra il Riva giocatore e il Riva neo-dirigente ne è passato parecchio: «Sono cambiate molte cose, forse sono migliorate. Ma non invidio i giocatori di oggi. Non ho mai aperto il baule dei ricordi, le fotografie sono lì, le guarderanno gli altri».

INCHIESTA

Incontro Aic-Figc

VICENZA — Il presidente dell'Associazione italiana calciatori (Aic), Sergio Campana, ha reso noto di aver chiesto al presidente federale, Antonio Matarrese e ai presidenti delle leghe professionisti Luciano Nizzola e Ugo Cestani, un incontro urgente in cui discutere i due argomenti attualmente più importanti sul tavolo delle trattative, che riguardano l'ipotizzata apertura al terzo straniero e la programmata ristrutturazione del campionato di serie C2.

Il presidente dell'Aic ha inviato analoga richiesta al presidente della Lega dilettanti, Elio Giulivi, per definire le norme sull'impiego dei calciatori ex professionisti e sui limiti di età nei campionati dilettantistici.

STRANIERI

Arrivano i bidoni «made in Germany»


Rudi Voeller

BONN — I tedeschi vendono i loro giocatori agli italiani «con metodi da mercanti di tappeti» ricorrendo a ogni trucco, più o meno lecito. Lo afferma un settimanale autorevole come «Der Spiegel» di Amburgo. L'ultimo caso sarebbe quello di Rudi Voeller, spacciato alla Roma come un atleta in piena forma, mentre le sue condizioni fisiche sarebbero per lo meno dubbie, e infatti con la maglia giallorossa ha giocato appena 509 minuti, segnando due gol.

La procedura è sempre la stessa, rivela la rivista, e c'è da meravigliarsi che le squadre italiane non se ne siano accorte. E' avvenuto in passato per Herbert Neumann, per Mueller, per Rummenigge, e infine per Voeller.

Il Colonia vendette nel 1980 Herbert Neumann all'Udinese che retrocesse. Il giocatore passò al Bologna, si infortunò, e la sua nuova squadra retrocesse. Mueller incassò per tre anni 350 milioni di lire nette, e l'Inter attese invano che il suo ginocchio destro guarisse. Le vicende di Rummenigge, comprato per oltre sette miliardi di lire, sono recenti e troppo note.

«I paralleli tra Rummenigge, Mueller e Voeller, sono straordinari», dice la rivista. Tutti e tre si erano infortunati seriamente poco prima di essere venduti. Per tutti e tre l'unica rivista sportiva tedesca «Kicker» aveva notato «una storia senza fine di incidenti e guai fisici». Per Mueller e Voeller si era arrivati a un aperto contrasto d'opinioni tra i medici tedeschi. Tutti e tre venivano giudicati usurati e non più adatti alla serie A tedesca.

Eppure, visitati dai medici italiani, questi giocatori erano stati giudicati in perfetto stato. Gli specialisti della Roma controllarono Voeller per 48 ore

In altre parole, i club rimettono a posto i loro atleti a tutti i costi prima del contratto. I giocatori vengono tirati come auto di seconda mano, che devono apparire lucenti ma a cui non si deve chiedere di compiere lunghi percorsi. Rummenigge venne alimentato per mesi a Monaco con sangue di vitello ed estratti di pappa reale. Mueller andò dal «dio degli ortopedici tedeschi», il professor Armin Kluemper di Friburgo che lo rimise apparentemente a nuovo.

Adesso Voeller è torturato per mesi da un fisioterapista di Francoforte prima di farsi esaminare dai medici italiani. E anche la procedura di vendita è almeno dubbia, rivela lo «Spiegel». Sia Voeller che Rummenigge rinnovarono i contratti con i loro club non appena le proposte dall'Italia divennero concrete, in modo che le società potessero chiedere «cifre orrendamente alte per cederli». In effetti, la società era d'accordo con il giocatore, garantendogli che lo avrebbe lasciato libero di trasferirsi in Italia.

Lo stesso sta avvenendo ora per Matthaeus? Si chiede la rivista. L'atleta si è appena infortunato ma ha rinnovato il contratto con il Bayern Munchen fino al 1990. Vogliamo scommettere che l'anno prossimo giocherà in Italia.

[Roberto Giardina]

UNDER 21

Gli azzurri a Piacenza

PARMA — Dopo l'ultimo allenamento fatto sul campo comunale di Salsomaggiore, ancora sotto una pioggia fastidiosa, Cesare Maldini ha annunciato la formazione che oggi incontrerà i pari età del Portogallo al Galleana di Piacenza, nella partita conclusiva del girone di qualificazione under 21.

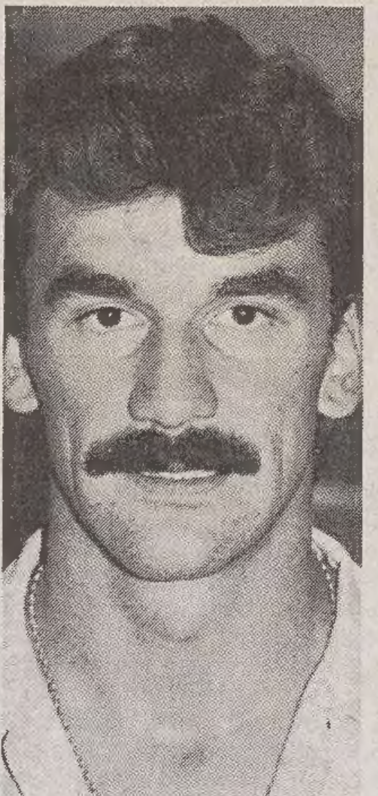
Questo lo schieramento iniziale: Gatta, Brambati, Maldini, Zanoncelli, Benedetti, Luca Pellegrini, Berti, Crippa, Rizzitelli, Notaristefano, Scarafoni. In panchina andranno: Gregori, Annoni, Filardi, Onorati, Ciocci.

Gli unici dubbi riguardano l'impiego di Paolo Maldini. Il figlio del ct infatti accusa ancora i postumi di un colpo ricevuto in campionato.

TRIESTINA

Dài, su, che arriva il Lecce!

Martedì «mogio» a Turriaco: succede dopo una sconfitta


Rino Gandini

Servizio di
Bruno Lubis

TURRIACO — Inizia il periodo bisiacco (tra i fiumi, secondo dizione latina) della Triestina. Questo significa che l'inverno, se non ancora arrivato, è alle porte. Lasciata Trieste e la sua bora, a Turriaco non è proprio che sia mancata aria ventilata. Ma, certo, non quei refoli malandrini che scorrazzano nella città. Saluti cordiali, riallacciamenti di vecchi rapporti: tanto ci si conosce tutti, le facce nuove sono pochine. Come se un anno non fosse passato: quasi lo stesso handicap, quasi la stessa squadra, stesso allenatore, stesso ristorante di Peon, abbigliamento sportivo, palloni sempre rotondi, erba ancora verde...

Si ride per non piangere, dopo la sconfitta secca di Roma. I giocatori non hanno tanta voglia di aprire al pubblico la chiostra dei denti al martedì, dopo aver perduto i punti alla domenica. Ieri era un giorno così. Intristito vieppiù dalle preoccupazioni di Papais per il padre, dall'assenza di Polonia a causa di una caviglia malandata assai. Problemi di Cobas & affini hanno fatto ritardare Biagini.

Per tenere il viso serio, dicono che debbono restar contratti 68 muscoli; per ridere basta muoverne 19. Optiamo per la cosa più facile, e così sia.

Scendono in campo i giocatori. Tengono in mano le cordicelle. Vederli saltellare a ritmo ricorda tanto quelle brave pulzelle d'un tempo, quelle che si dedicavano al ricamo e alla palla a corda. Loro, pur vezzosi, saltano fino a sudare. Si passa poi alla palla; ma è un pallone grande e pesante, chiamato medicinale. Se lo lanciano in vari modi per adusare le spalle, la schiena, le braccia e il collo a certi sforzi. Qualche giro di campo e poi pallone da football.

Restano alcuni a continuare il lavoro fisico, Marchesan e Santonocito — che è nome lungo e di difficile dizione appena uno abbia problemi. Provano una serie di allunghi sui 40 metri, sui 70 metri. Il giovanissimo regge l'urto, l'ultimo arrivo sembra in apnea: si vede che ha bisogno di lavorare ancora e duramente. Di lui dicono che possieda due bei piedi (ma non è un parere dell'estetista): insomma merita aspettarlo.

Gandini e Cortiula si fanno macerare da Burlando e Ferrari. Rinone nostro ci spiega per bene i gol incassati all'Olimpico: «Il primo è nato da un tiro davvero ben calciato da Muro. La palla ha subito però una deviazione verso l'alto ma è finita a fil di palo. L'altro, quello di Pin, è il frutto di una disattenzione di tutta la difesa. Io poi sono stato preso sul passo e la palla mi è passata tra le gambe».

Domenica col Lecce sarà dura, anche se dura è sempre. Con Mazzone, i pugliesi sono diventati pragmatici, non concedono nulla. «Gente di classe, esperta — dice Gandini — i veri favoriti alla promozione assieme al Bologna. Per quel che ci riguarda, speriamo che Taranto e Barletta si fermino. E con loro che si fermi almeno anche il Parma.»

Burlando sfida la temperatura, grazie a un tronco ben protetto dalle calorie: «Dovremmo fare 4 punti e poi giocarci il futuro col Taranto». Sintetico nella sua speranza, l'assistant coach. Nostre sintetiche speranze: che la difesa tenga sempre meglio; che i centrocampisti, oltre a frenare la manovra altrui, offrano palle da gol alle punte; che Cinello, Bivi e Scaglia la buttino in rete più spesso. Si chiede poco?

UDINESE

Ma allora è tutto da rifare?

Dal Cin nel mirino dei tifosi - Cambierà ancora l'allenatore?

UDINE - Mentre, domenica pomeriggio, gli sportivi prendevano la via dello stadio e il suo antico spogliatoio ribolliva d'ansia, Massimo Giacomini, novello Cincinnato, rastrellava, con aria meditabonda, le foglie secche del giardino della sua casa di via Bernardinis. Probabilmente pensando che in fondo il suo siluramento era stato quanto meno affrettato e che i mali dell'Udinese non stavano proprio tutti nel manico.

Perché dopo l'iniziale entusiasmo che ogni rinnovamento inevitabilmente porta con sé le pecche della squadra sono nuovamente fuoriuscite. E con maggior prepotenza di prima. Centrocampo a ritmo di slow, attacco con le stampelle, difesa colabrodo: ecco le peculiarità di un'Udinese che in B avrebbe dovuto fare fuoco e fiamme e che invece sta rischiando seriamente il coinvolgimento con le papabili alla retrocessione. Il capro espiatorio dell'ultima ora è il direttore generale Franco Dal Cin, al quale il presidente Pozzo aveva tempo fa mostrato il cartellino giallo e che adesso rischia l'espulsione per somma di ammonizioni.

I tifosi, non sapendo più con chi prendersela per le continue magre della squadra, eleggono il general manager bianconero primo responsabile delle sciagure a catena. Ed è a questo punto da appurare chi in realtà, se lui o Giacomini, abbia voluto in sede estiva l'epurazione di elementi ritenuti inadatti al campionato cadetto (Pasa, Branca, Susic) per sostituirli con giocatori che alla lunga stanno evidenziando tutti i loro limiti o costituiscono addirittura la copia tattica di altri.

Va da sé che l'Udinese odierna, alla luce dei fatti, ha insite ben poche speranze di uscire alla distanza. O meglio potrebbe farlo se una conduzione tecnica adeguata fosse in grado di sfoltire i ranghi e di disporre con un minimo di sagacia e di buon senso le pedine sullo scacchiere in relazione alle singole caratteristiche. Perché non è pensabile che la squadra possa essere ben diretta sul campo da un allenatore-cavia, Lombardo, costretto a prendere ordini da un altro (Milutinovic) sistemato in tribuna con il walkie-talkie alla mano.

E se il Barletta, qualche giorno fa, ha messo in pratica la burletta di richiamare l'allenatore esonerato solo un mese prima, non è detto che anche l'Udinese non ricorra a qualcosa di simile per salvare capra e cavoli. Non che Giacomini sia l'indiziato in questione, ma De Sisti forse sì, anche se la voce in questi giorni più ricorrente accredita Nedo Sonetti delle maggiori chances.

Pozzo voleva un tecnico vincente, l'aveva apertamente dichiarato la sera della defenestrazione di Giacomini.

Ma in questo caso ci vuole un vincente da cadetteria, perché esperienze maturate nella Concacaf servono a poco nella realtà del calcio italiano. La dirigenza della società friulana, insomma, non si dà ancora per vinta. Vuole la serie A ed è disposta ad altri scoop per raggiungere il proprio obiettivo.

Ma in serie B è essenziale vivere alla giornata e, messo in disparte lo zoom, pensare alla prossima trasferta di Brescia. Ripresi ieri gli allenamenti senza il solito Fontolan e lo stirato Righetti (che oggi verrà sottoposto a termografia per stabilire l'intensità del danno muscolare riportato) e con Abate a pieno ritmo tra i pali, (mentre Vagheggi ha trotterellato a parte). L'Udinese lascia oggi il Moretti alla «Primavera» di Fongaro impegnata contro il Torino in Coppa Italia. Doppia razione dunque al Friuli mattina e pomeriggio, guardando dentro a sè stessi.

[Edi Fabris]


Franco Dal Cin

PORDENONE

Battuti ma con onore

PORDENONE — Mantova amara per il Pordenone. Un rigore al 4' per un fallo di Marchesan ai danni di Battistella, dopo che il guardialinee aveva alzato la bandierina per segnalare la posizione irregolare del giocatore virgiliano, ha condannato i neroverdi alla sconfitta. «E' vero — ha detto l'accompagnatore ufficiale Gastone Espanoli, che in panchina ha sostituito lo squalificato Fedele — che nei restanti minuti del primo tempo il Mantova è andato vicino al raddoppio, ma nella ripresa le cose sono cambiate e abbiamo sfiorato il pareggio. La divisione della posta avrebbe meglio rispecchiato l'andamento della partita e ancora una volta siamo stati puniti da una direzione di gara poco felice».

Contro una compagine in serie positiva da otto giornate e che non nasconde le proprie mire di ritornare in C1 già dalla fine del campionato in corso, il Pordenone ha disputato una prestazione del tutto sufficiente sia sul piano tecnico sia agonistico.

Nonostante l'assenza di Lenarduzzi, tenuto prudentemente a riposo per una contrattura muscolare, il centrocampo, a differenza della partita interna con il Telgate, ha tenuto bene, grazie anche al rientro di Margiotta e alle riconferme di Birtig e Donadon. Benedet invece, che aveva sostituito Lenarduzzi, è stato avvicendato al 33' da Samaritani per dare una maggiore spinta offensiva alla manovra. E proprio Samaritani è stato alla fine uno dei migliori in campo.

Sempre ad alti livelli anche la prestazione di capitan Zanin e di Grillo in difesa e di Gava e Bressani in avanti.

[Renato Casagrande]

PRO GORIZIA

Potenziamento mirato

GORIZIA — Arrivano i nostri. Da lunedì, infatti, a Gorizia stanno giungendo numerosi giocatori che dovrebbero ingrossare le fila della sempre più ambiziosa Pro Gorizia. Si dice che l'appetito vien mangiando ed è questo proprio il caso. Dopo essere partite con l'unica meta della salvezza, ora in casa Pozzo si pensa alla promozione nonostante il gap che divide la squadra dalla capolista San Marino.

I nuovi arrivi saranno sottoposti domani a un provino in un incontro che dovrebbe essere disputato con il Pordenone. Ma di ciò manca al momento conferma. L'annunciato potenziamento è quindi cominciato anche se memore delle disavventure del fratello Giampaolo in quel di Udine, Giancarlo Pozzo cerca di andare con i piedi di piombo, inserendo solo le pedine necessarie in un ingranaggio che sembra già andare per il verso giusto.

L'allenatore Del Neri dopo la vittoria ottenuta sul Cesenatico è fiducioso sul futuro della squadra: «Non sono molto contento della partita, non tutto è andato per il verso giusto, ma forse di ciò è anche colpa mia che durante la settimana ho caricato troppo di lavoro i ragazzi, ma si comincia a vedere finalmente un buon gioco ».

Ieri intanto l'italobrasiliano Maule è stato sottoposto a una visita specialistica dopo l'infortunio. I sanitari hanno confermato la frattura composta al perone e quindi il giocatore dovrà rimanere inattivo per circa un mese. Un peccato perché, proprio domenica, Maule sembrava aver ritrovato la migliore condizione e stava giocando molto bene.

[Antonio Gaier]

MASTER DI TENNIS / LA VIGILIA

Lendl vuole la cinquina

A New York dovrà temere soprattutto Stefan Edberg

MASTER / IL PROGRAMMA

Si parte questa notte

Lunedì (martedì in Italia) la finale

Questo il programma del torneo, che mette in palio premi per 500.000 dollari:
OGGI (dalla mezzanotte italiana)
Edberg-Cash
Connors-Gilbert
Meicir-Wlander
GIOVEDI'
Lendl-Gilbert
Connors-Becker
Mecir-Edberg
VENERDI'
Wilander-Cash
Lendl-Connors
Becker-Gilbert
SABATO
Edberg-Wilander
Beker-Lendl
Cash-Meicer
DOMENICA: semifinali.
LUNEDI': finale.

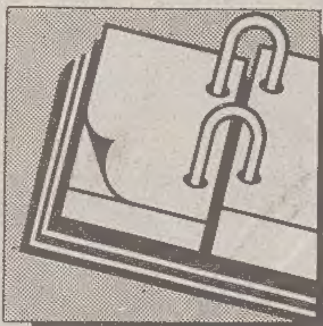
Albo d'oro della 17 edizioni precedenti: 70 Smith (Usa), 71-72-73 Nastase (Rom), 74 Vlas (Arg), 75 Nastase (Rom), 76 Orantes (Spa), 77 Connors (Usa), 78 McEnroe (Usa), 79-80 Borg (Sve), 81 Lendl (Cec), 83-84 McEnroe (Usa), 85-86 Lendl (Cec).



Ivan Lendl, il favorito.

NEW YORK — Ivan Lendl — incontestabile n. 1 del tennis mondiale — è l'uomo da battere nei «Masters», il torneo-finale del circuito del Nabisco Grand Prix, in svolgimento da oggi al 7 dicembre nel Madison Square Garden di New York.
Finalista negli ultimi sette anni e quattro volte «Maestro dei maestri», il cecoslovacco condivide il primato di successi nella manifestazione con un altro campione venuto dall'Est europeo, il rumeno Ilie Nastase.

Ritiratosi da tempo, quest'ultimo rischia seriamente di essere superato da Lendl fra sette giorni. Il cecoslovacco ha più volte dichiarato che, ormai, gli interessano soltanto le grandi sfide: in questi giorni i «Masters», nel prossimo anno gli «Open» d'Australia e Wimbledon, due tornei che ancora mancano al suo libro d'oro.
Vinto il complesso del «perdente» dal 1985, Lendl ha già messo in archivio una impressionante serie di successi: a 27 anni, professionista ambizioso, instancabile lavoratore della racchetta (soprattutto nell'allenamento), ha fatto un lungo cammino. In sintesi, questi sono i dati più importanti del suo dominio: n. 1 dell'Atp e nel Grand Prix da tre anni, tre vittorie consecutive negli «Open» Usa, tre in quattro anni al Roland-Garros, quattro nei «Masters», oltre 70 successi in altri tornei, e, infine, un guadagno-record di undici milioni di dollari.
Cosa manca a tale curriculum? Soltanto un «Grande slam», che sarà ritentato nel 1988.
Ma intanto c'è questo impegno da onorare per terminare nel migliore dei modi il 1987. E Lendl è preparato per farlo.
Chi si pone fra il cecoslovacco e il suo eventuale quinto successo nella competizione? La concorrenza più seria è quella svedese: rappresentata da Stefan Edberg, che in molti vedono delfino di Lendl, il tennista che più ha progredito nella stagione, e da Mats Wilander, rimasto su posizioni di preminenza.
Anziano, per il tennis — ma soltanto anagraficamente —, è invece il trentacinquenne Jimmy Connors, unico mancino fra gli otto finalisti, undicesima partecipazione ai «Masters», che guida per mano il giovane Brad Gilbert C'è infine un terzetto di «singoli» da non sottovalutare: il più giovane, il tedesco Boris Becker, 20 anni, che ha bisogno di un successo per rivalutare un'annata non esaltante; l'australiano Pat Cash, vincitore di Wimbledon '87; Miroslav Mecir, l'erede cecoslovacco di Lendl.
Lendl, testa di serie n. 1, fa parte del gruppo denominato «Rod Laver» con Connors, Becker e Gilbert; Edberg, n. 2, è nel gruppo «Pancho Segura», con Wilander, Mecir e Cash. I pronostici sono per una finale Lendl-Edberg.
Il ventunenne svedese ha vinto nella stagione sette tornei, come Lendl, uno dei quali (Tokio) a spese dello stesso Lendl. Il cecoslovacco pensa comunque che anche Wilander sarà un avversario temibile.
Nel proprio gruppo, Lendl troverà Becker, da lui battuto due volte nelle ultime due finali dei «Masters».
Nell'altro gruppo c'è più equilibrio proprio per il secondo posto: se le previsioni di Lendl fossero giuste, con Edberg dovrebbe passare Wilander. Se ne saprà di più questa notte, dopo i primi incontri del gruppo «Pancho Segura»: Edberg-Cash e Mecir-Wilander.



TACCUINO

Basket, a Rimini coach sostituito

BASKET. John Mc Millan è il nuovo allenatore della Biklim Rimini di basket. Il consiglio direttivo della società — precisa una nota — ha deciso di interrompere il rapporto di collaborazione con l'allenatore Claudio Vandoni. La Biklim, battuta domenica scorsa in casa dalla Spondilatte Cremona, è attualmente all'ultimo posto della A2. Vandoni era alla guida della squadra riminese dall'inizio del campionato in corso. Aveva preso il posto di Gianfranco «Dado» Lombardi.
SCI. Sulle piste (in ottima condizione) di Val d'Isere si sono svolte due sessioni ufficiali di prove in vista delle discese libere valevoli per la Coppa del mondo femminile di sci, in programma venerdì e sabato. Queste le graduatorie dei migliori tempi: prima sessione, 1) Marlis Spescha (Svi) 1:23.24; 2) Laurie Graham (Can) 1:23.25; 3) Claudine Emonet (Fra) 1:23.27; 4) KellY Casey (Can) 1:23.95; 5) Nathalie Cruce (Fra) e Maria Walliser (Svi) 1:24.06; 7) Sigrid Wolf (Aut) 1:24.07; 8) Elisabet Kirchler (Aut) 1:24.12; 9) Michaela Marzola (Ita) 1:24.17; seconda sessione, 1) Graham 1:19.89; 2) Michela Figini (Svi) 1:20.04; 3) Regina Moesenlechner (Rfg) 1:21.00; 4) Kirchler 1:21.13; 5) Heidi Zurbriggen (Svi) 1:21.24.
MARCIALONGA. Maurilio De Zolt e Maria Canins, insieme ad altri atleti azzurri, saranno tra i partecipanti alla 17.a edizione della Marcialonga di Fiemme e Fassa, in programma il 31 gennaio. Com'è tradizione, nutrita sarà anche l'adesione degli stranieri: svedesi, finlandesi, norvegesi e americani. Le iscrizioni sono ancora in corso: il limite è fissato a quota seimila atleti e finora sono iscritti 4500 fondisti, di cui 500 stranieri e 300 donne.
HOCKEY GHIACCIO. Nei due recuperi del campionato di hockey su ghiaccio di serie A l'Alleghe ha battuto il Varese per 5-3, infliggendo la quinta sconfitta consecutiva ai lombardi, mentre a Renon il Merano ha superato la formazione locale per 5-3. La classifica aggiornata é ora la seguente: Bolzano punti 30, Brunico 19, Varese e Merano 18, Alleghe 17, Cortina 16, Asiago 13, Fassa 11, Fiemme 10, Renon 8.
UNIVERSIADI. Tornato da Sheffield (Inghilterra) dopo la riunione del comitato esecutivo della Fisu, che ha assegnato alla città inglese le Universiadi estive del 1991, Primo Nebiolo ha voluto fare alcune precisazioni in merito alle future manifestazioni della federazione universitaria da lui presieduta. «Oltre alla scelta di Sheffield — ha detto il dirigente — abbiamo fatto anche quelle di Sofia e Sapporo per le Universiadi della neve 1989 e 1991, rispettivamente la prima vuole anche le Olimpiadi del '94, la seconda le ha già organizzate».
TENNISTAVOLO. L'Italia affronta oggi alle 18, a Messina, l'Inghilterra nel terzo turno del campionato per nazioni di Lega europea. Il tecnico degli azzurri Cai-Zhenhua ha convocato Massimo Costantini, Francesco Manneschi, Gennaro Di Napoli, Giorgia Zampini e Alessandra Busnardo. L'Inghilterra, favorita per la vittoria nel girone e dunque per la promozione dalla prima alla super-divisione è arrivata in Italia con la sua migliore formazione composta da: Desmond Douglas, Alan Cooke, Fiona Elliot.
FOOTBALL AMERICANO. La squadra dei «Saints» di Padova ha conquistato il titolo di campione italiano «under 20» di football americano. I patavini hanno vinto lo «Young bowl», la finalissima, per 20-19 sui «Rhinos» di Milano.
PALLAVOLO. Un giocatore di pallavolo dell'Eurostyle, una squadra di Montichiari (Brescia) che milita nel campionato di serie A/1, ha perso la vita e altri tre sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto a Pomponesco (Mantova). La vittima è Jimmy George, 33 anni, nato in India e da due anni era in forza alla formazione bresciana. All'ospedale di Viadana (Mantova) con prognosi di una ventina di giorni sono ricoverati Angiolino Frigoni, 33 anni, di Carpenedolo (Brescia), Lorenzo Montanari, 25 anni, di Falconara Marittima e Flavio Carletti, 30 anni, di Cremona.

BASKET / COPPE

Dietor a Madrid

E domani la Tracer riceve il Partizan

Mentre nella Coppacampioni la Tracer riceverà il Partizan Belgrado, Real Madrid-Dietor Bologna, valida per il primo turno di Korac tiene banco nel panorama internazionale odierno. Sempre oggi sono in programma in Korac, Arexons-Hapoel Tel Aviv e Racing Parigi-Snaidero, mentre la Coppa delle Coppe propone Scavolini-Hapoel Galil.
La quinta colonna di Cosic per spiare i segreti del Real Madrid è il pivot di colore della Dietor, Floyd Allen, una carriera consumata sul parquet di mezza Europa con un breve passaggio in Spagna: proprio l'anno scorso a Valladolid. Dopo l'avventura spagnola Floyd è approdato alla Dietor di Creso Cosic.
Un solo anno, eppure il pivot di colore ha trovato il tempo di lasciare un graffio d'autore anche sul campionato spagnolo. Ha infatti conquistato il titolo di miglior rimbalzista del torneo iberico. Floyd Allen il Real l'ha spiato soprattutto da lontano. Lo scorso campionato si è comunque trovato faccia a faccia per due volte con lo squadrone Lolo Sainz. Due sconfitte, e il risultato era scontato in anticipo, ma una precisazione importante da fare, per Allen è anche una questione d'orgoglio: «Soprattutto nella gara di Valladolid credo di avere disputato una buona partita, la mia fu una prestazione davvero coi fiocchi. Ovvio che il Real rispetto a noi era tutta un'altra cosa...».
Stasera al Palacio Madrileno, atto terzo della sfida di Allen coi lunghi dello squadrone spagnolo. Ma ci sarà un avversario in più, un avversario del calibro di Fernando Martin. «Non ho mai avuto occasione di affrontarlo, quando io giocavo a Valladolid lui era a Portland, nella Nba».
«Ma Brenson e Romay li conosco bene. E non ho dubbi: scelgo Branson. Romay è grande, grosso, una montagna alta 214 centimetri che pesa 120 chili, ma è troppo falloso e tecnicamente è sicuramente inferiore a Branson».
Quasi una stoccata a Lolo Sainz che negli ultimi tempi ha inserito nel quintetto base il massiccio pivot spagnolo, sacrificando proprio l'americano.
«Chi è davvero bravo — spiega Allen — è Wendell Alexis. Abbiamo giocato assieme a Valladolid. Il suo tiro da tre punti è micidiale. Il suo arrivo a Madrid aumenta non poco il potenziale del Real.
Ma quella di Allen non è sicuramente una dichiarazione di resa. Domenica scorsa in campionato la riscossa Dietor a Napoli porta anche la firma di Floyd e di Greg Stokes:

BASKET DONNE / TRIESTE

Crup, c'è la nuova yankee Già sabato sul parquet?

DONNE / IL CAMPIONATO

Primigi col brivido

Deborah fermata dalle parmensi

Mai fidarsi dei fratelli e degli amici.
Mai fidarsi quando diventano avversari nello sport come è avvenuto domenica per la Primigi Vicenza (due sconfitte negli ultimi tre anni: a Como e a Viterbo durante la regular season 1985-86)) che, a Ferrara, si è salvata per il rotto della cuffia affrontando la Felisatti allenata da Loris Gorlin, fratello di Lidia, capitana dello squadrone vicentino, e guidata da Bev Smith che ha giocato per un paio di stagioni proprio a Vicenza.
«Devo dire che Bev è stata splendida — afferma Loris Gorlin — ma, guardando bene, anche Lidia ha "inventato" un canestro in acrobazia che ci ha uccisi nel momento caldo del match».
«Il fatto è che questa Primigi, non ancora completamente a posto sotto il profilo fisico, non permette incertezze difensive; non puoi pensare di limitarla fermando, ad esempio, la sola Lawrence. Vuol dire farsi massacrare da Peruzzo o da Pollini».
«Serve una grande difesa di squadra, quella difesa che noi siamo riusciti a costruire per 40 minuti ma, purtroppo, senza risultati concreti alla fine. Certo, sono sempre loro le favorite nella corsa allo scudetto».
«La determinazione, la grinta, la freddezza nei momenti decisivi della partita sono cose che non si costruiscono in un anno; loro è da una vita che giocano così e lo hanno dimostrato una volta di più proprio contro di noi».
Intanto, con il successo di Ferrara la Primigi ha portato a quattro punti il vantaggio sulla Deborah Milano — incappata nella «mina» chiamata Primizie Parma (Cooper 43 punti) — e sull'Ibla Priolo che, sempre priva dell'infortunata Regina Street, ha dovuto ricorrere a un tempo supplementare prima di sbarazzarsi della Primax Magenta a sua volta priva di Bongini.
Neiquartieri alti della classifica ha destato un po' di sorpresa la sconfitta dell'Unicar Cesena a Viterbo mentre nel gruppone che sgomita in cerca degli ultimi posti a disposizione nella griglia dei play-off, ha perso un altro colpo l'Ibici Busto Arsizio che, senza Foster, è stata sconfitta da una Sidis non proprio esaltante.
La solita Valerie Still (49) ha tenuto in piedi l'Ercole Marelli nel non difficile appuntamento con la Crup Trieste mentre un solo punto di distacco ha separato Comense Pool Como e Universal Geneve Palermo che hanno dato vita a un match non certo trascendentale, nel quale il suo contributo l'ha dato anche un arbitraggio a dir poco approssimativo.

La Randall ha giocato forse la sua ultima partita con la Crup sabato scorso a Sesto San Giovanni. E' già pronta infatti la sostituta. Si tratta di una pivot di colore, 24 anni, dal fisico imponente. E' giunta in Italia già alcuni giorni fa e dopo una fugace apparizione a Trieste è stata accuratamente «nascosta» a Treviso, dove ha potuto allenarsi lontano da occhi indiscreti.
La società è orientata a lanciarla nella mischia già in occasione della gara interna di sabato con la Comense. Il presidente Bartoli attribuisce all'incontro una grande importanza. «Per noi si tratta quasi dell'ultima spiaggia. Non vogliamo lasciare nulla d'intentato per centrare il traguardo della salvezza».
C'è tuttavia un'incognita a condizionare l'impiego di questa misteriosa «miss X» (dalla società non trapela il nome della giocatrice ma è un mistero destinato a cadere ben presto). La pivottona è ferma da diversi mesi e deve riacquistare il tono atletico. Fisicamente sembra in grado di sostenere le lotte sotto il tabellone senza timore. Bartoli fa capire che potrebbe trattarsi davvero dell'elemento «ad hoc».
Ieri sera la giocatrice si è sottoposta a un provino, alla presenza della Pausich e del diesse biancoverde Volsi. Stasera la nuova straniera farà la conoscenza con le compagne. Se mostrerà di essere in grado di tenere discretamente il campo per 40 minuti, sabato sarà della partita. Nei prossimi giorni farà gli «straordinari» per integrarsi negli schemi di gioco predisposti dalla Pausich. Intoccabile la Guilford, l'unica atleta in grado di garantire un contributo realizzativo dalla distanza.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE.

N0144

TRIBUNALE DI UDINE

Avviso di vendita immobiliare con incanto.
Esecuzione immobiliare N. 89/85 promossa dalla BANCA ANTONIANA DI PADOVA E TRIESTE

contro

SIMEON FIDES

Si rende noto che il Giudice dell'esecuzione con provvedimento in data 27.2.1987 ha ordinato la vendita all'incanto dei sottoindicati beni immobili pignorati:

LOTTO I:

Terreno agricolo ubicato a Nord dell'autostrada Udine-Trieste, censito al Comune Amministrativo di S. Vito al Torre e Comune Censuario di Crauglio, avente forma triangoloidale, distinto nel Catasto Tavolare del Comune di Crauglio, P.T. 504 1.o c.t. p.c. 187/1 arativo p.c. 187/2 arativo, p.c. 187/3 arativo nonché nel Catasto Fondiario del Comune di S. Vito al Torre, Censuario di Crauglio foglio Pass. n. 575:
n. 187/1 - sem.vo 4.o - are 2.00, RD 11.00, RA 4.20;
n. 187/2 - sem.vo 4.o - are 5.40, RD 29.70;
n. 187/3 - sem.vo 4.o - are 57.60, RD 316.80, RA 120.96.
Ditta proprietaria Simeon Fides per 1/2.
Prezzo base d'incanto L. 5.200.000 (valore della quota) offerte in aumento non inferiori a L. 200.000.

LOTTO II:

Sedime in gran parte cortilizio distinto nel Catasto Tavolare del Comune di Aiello P.T. 1132 - 2.o c.t., p.c. 564/4 arativo nonché nel Catasto Fondiario del Comune di Aiello - foglio possesso n. 1269 - n. 564/4 sem.vo 4.o, are 18.60, RD 102.30, RA 39.06.
Ditta come lotto precedente.
Prezzo base d'incanto L. 2.800.000 (valore della quota) con offerte in aumento non inferiori a L. 100.000.
La vendita avrà luogo davanti al giudice dell'esecuzione, nella sala delle udienze civili di questo tribunale, alle ore 9.30 del giorno 18 DICEMBRE 1987 al prezzo base d'incanto sopra indicato.
Per poter concorrere all'incanto gli interessati dovranno depositare nella cancelleria di questo tribunale, entro le ore 13 del giorno 17.12.1987, la domanda al giudice dell'esecuzione e gli importi di Lire 520.000 e Lire 1.040.000 rispettivamente per cauzione e fondo spese per il Lotto 1.o; L. 280.000 cauzione e L. 560.000 fondo spese per il Lotto 2.o.
Il prezzo di aggiudicazione dovrà essere versato entro trenta giorni dalla vendita.
Le spese relative al trasferimento della proprietà e alla cancellazione delle iscrizioni e trascrizioni saranno a carico dell'acquirente.
Udine, li 4 luglio 1987

IL CANCELLIERE

4 *Impiego e lavoro Offerte*

PARRUCCHIERA minimo 10 anni di esperienza desiderosa migliorare la propria posizione cercasi. Scrivere a Cassetta 3/M Publied 34100 Trieste. 6533

RICERCHIAMO a tempo pieno esperto/a contabilità ordinaria su personal computer. Richiediamo maturata esperienza d'ufficio documentata. Inviare curriculum a cassetta Publied n. 24/M 34100 Trieste. 050282

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Tel. 811344. 63901

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 63901

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 811344. 50280

9 *Vendite d'occasione*

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi straoccasione dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCERIA artigianale esegue riparazioni, rimodellature, confezioni su misura, pulitura. Prezzi contenuti. Tel. 741930. 4927

10 *Acquisti d'occasione*

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri mobili tappeti orologi oggetti antichi e liberty. Telefonare 300719. 118

PITTORI TRIESTINI dell'800-900 acquistiamo Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 76

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, oggetti antichi, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 63903

12 *Commerciali*

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Corso Italia 28 primo piano. 6325

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6584

ALFA 33 Quadrifoglio oro, 33 Quadrifoglio verde vende Autocar. Forti 4/1. 828655. T.A. 354

CONCESSIONARIA Saab-Subaru Girometta autorizzato Sgat Saab 9000t, 9000i pronta consegna. Occasioni: Saab 9000i, 900t 3, 4, 5 porte, Thema familiare, Bmw 316 1.8 4 porte, 320, Mercedes 350 SE, R11 diesel, Golf, 131 Supermirafiori 1.6, Opel Ascona 1.35, Ritmo 60CL, Metro, Lada Niva, Dyane

GIULIETTA 1600 perfetta Bmw 320 M 60 nera cerchi in lega, autoradio, Ritmo Abarth 125 in garanzia totale cerchi in lega, impianto Pioner. Autocar, Forti 4/1 828655. T.A. 354

GOLF cabriolet nera perfetta vende Autocar. Forti 4/1. Tel. 828655. T.A. 354

LANCIA Delta 1300 cerchi in lega con garanzia vende Autocar. Forti 4/1. 838655. T.A. 354

17 *Stanze e pensioni Offerte*

CAMERA singola affitto con uso bagno cucina. Tel. 775030 mattino. 50247

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI appartamento in Villa Opicina giardino, ammobiliato. Tel. 631793. 170

AFFITTASI uffici signorili da 100 a 150 mq, zone Carducci-via Roma, da 900.000 a 1.200.000 mensili. 19

S. GIACOMO camera soggiorno cucina doccia affittasi ammobiliato 380.000 non residenti. «Trieste Mia» 768800-54519. 126

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. PRESTITI facili veloci senza problemi e senza firme di garanzia eroghiamo a lavoratori dipendenti di ogni genere e grado, commercianti, artigiani, professionisti ecc. (speciali condizioni per ospedalieri, comunali, portuali, della Provincia, Sip, Enel, Act, Acega ecc. anche se protestati). Fintergestum Istituto Finanziario Trieste, piazza Benco 9, tel. 040/630610 Monfalcone androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 173

A.A.A.A. PRESTITI a dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 040/722488 ore ufficio. 120

A.A.A.A. PRESTITI artigianali, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica, nessuna spesa anticipata, ottimo tasso. Telefonare 040/773737. 188

A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali. Telefonare 040/773737. 188

A.A. CONFIDA tel. 64250 prestiti rapidi ogni necessità personale e familiare. 086

A.A. CONFIDA tel. 64250 prestiti rapidi per ogni necessità personale e familiare. 086

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 0432/25207 nessuna spesa anticipata.

FINANZIAMENTI anche con sola firma rimborsi mensili da L. 42.000 erogazioni immediate. Dataprint Italia 0481/83637. 322

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donota, 3 Trieste. 5765

IN soli 10 giorni mutui immobiliari per acquisto, ristrutturazione, liquidità anche 2.o grado e protestati. Tel. 61890. 6572

MINI prestiti immediati concediamo a tutte le categorie di lavoratori dipendenti. Credito fiduciario eroghiamo sino 30 milioni ad artigiani, commercianti, scontiamo cambiali scadenza fino 36 mesi. Iniziative finanziarie Trivenete: Trieste, corso Italia 21, tel. 040/65818; Gorizia, via Carducci 17, tel. 0481/31618. 072

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ACQUISTO contanti appartamento 80-100 mq zona Besenghi Barcola Gretta. Telefonare 763189. 14

ALPICASA Paisiello Puccini Valmaura Servola urgentemente soggiorno cucina bistanze recente terrazza. 733229. 25

ALPICASA cerchiamo villa salone cucina tre-quattro stanze massimo 380.000.000. 733229 25

FAMIGLIA quattro persone cerca urgentemente appartamento adeguato, recente, vicinanze centro telefono 631631. 6550

PRIVATO acquista appartamento 100 mq circa in buono stato. Tel. 742038. 50495

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 948211. 6585

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ALABARDA 768821 Sanzio moderno luminosissimo soggiorno 2 stanze cucina bagno ripostiglio cantina poggioli tutti confort 72.000.000. 106

ALPICASA DREHER casa bifamiliare 300 mq più 600 mq di giardino 300.000.000. 733209. 25

ALPICASA GARIBALDI recente soggiorno cucina bistanze biservizi poggioli ripostiglio. 733209. 25

ALPICASA Giulia 100 mq soggiorno cucina bistanze bagno 15.000.000 più mutuo. 733229 25

APPARTAMENTI villini Lignano acquistansi immediatamente. 0432/504402 Studio immobiliare Progetti. 189

APPARTAMENTO primingresso Sanzio salone bicamere cucina accessori I p. vendo. Tel. 631793. 170

IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANNUNZIO moderno 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore 50.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6585

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO moderno 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo autoriscaldamento 55.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6585

IMMOBILIARE CIVICA vende PESTALOZZI recente 2 stanze tinello cucinino bagno poggiolo ripostiglio riscaldamento ascensore 47.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6585

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona MURAT 2 stanze soggiorno cucinino doppi servizi ampia terrazza riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6585

PER una stima gratuita del tuo immobile, terreno, attività commerciale telefona alla 31 774881 un funzionario sarà a tua disposizione. 6551

PIZZARELLO 766676 Corso Italia tre stanze ampia cucina bagno III piano ascensore poggiolo ottime condizioni vendesi. 19

PIZZARELLO 766676 Giulia alta magazzino 165 mq altezza media soffitti 3 m vendesi 50.000.000. 19

PIZZARELLO 766676 S. Giacomo 15.500.000 panoramico camera cameretta servizio da rimediare minimo contanti 4.000.000. 19

PIZZARELLO 766676. S. Michele alta 26.000.000 V piano due stanze cucina servizio da ristrutturare vendesi minimo contanti 10.000.000. 19

PIZZARELLO, 766676: Giulia due stanze cucina abitabile servizio IV piano 29.000.000, minimo contanti 12.000.000. 19

ROTONDA Boschetto appartamenti pronti autometano vende Marcon, Castaldi 3, 728012 80

TERRENO Bagnoli 4000 mq strada adatto vigna vendo 34.000.000. Tel. 631793. 170

TERRENO Grotta Gigante vendo prato bellissimo L. 11.000 mq, altro 3750 mq alberato. Bonzanini tel. 631793. 170

VENDESI terreno boschivo (quercia) 30.000 mq presso Sgonico. Telefonare 211572. 50511

26 *Matrimoniali*

TANDEM sistema computerizzato serio, moderno, riservato per trovare chi cerchi. Trieste telefono 574090. 6188